RELAZIONE STORICA &c.

DELLA POLLONIA

ANTICA E MODERNA



RELAZIONE

STORICA, POLITICA, GEOGRAFICA, LEGISLATIVA, SCIENTIFICA, LETTERARIA, ec.

DELLA

POLLONIA

ANTICA E MODERNA

ULTIMAMENTE PUBBLICATA

PER LE CURE DI

LIONARDO CHODZKO

Prima Traduzione Italiana

TOMO III.





Livorno

DALLA TIPOGRAFIA DI G. P. POZZOLINI, E C.

1831.

Relazione Storica ec.

DELLA

POLLONIA

ANTICA E MODERNA

EPOCA PRIMA

POLLONIA CONQUISTATRICE

DALL'ANNO 860 AL 1139.

(279 ANNI)

Stirpe dei Piasti. — Monarchia assoluta.

Ziemowit (860-891) capo militare sotto l'ultimo dei Popielli, figlio di Piasto, di coltivatore, cosa poco singolare presso un popolo agricola, diventa re di Pollonia verso l'860: il suo territorio mediante la conquista dilata. Leszek (892-921) e Ziemomysl (922-962) ne seguono l'esempio, ed uno de' suoi nipoti Mieczyslao I. (964-992) impera sopra i Pollacchi, i Lenczychesi, e i Mazoviani: erano suoi vicini i Russiani, e i Boemi.

In quel tempo gl'imperatori di Occidente, giovandosi del cristianesimo, la potenza propria allargavano in queste contrade, e le guerre degli Slavi per la difesa della propria religione tendevano ancora allo scopo di mantenersi indipendenti. Gl'imperatori instituivano marchesati per custodire le conquiste, e sovente la nomina di un vescovo precorreva le usurpazioni loro. Già quelli dei Germani, o Tedeschi, occuparono le frontiere pollacche. Un Giordano boemo era istituito vescovo di Boemia, sicchè a Mieczyslao non rimase altro rifugio, che rendersi al cristianesimo, cosa che fece verso la fine del decimo secolo nel 965. Condusse a moglie

Dombrowka principessa di Boemia, e secondato da Santo Alberto vescovo di Praga, riuscì a convertire ben tosto i suoi popoli. Il clero, onnipotente a quei tempi, ridusse l'autorità del sovrano a quella di un semplice marchese, conte, o al più duca, sottoposto all'impero germanico; pagava un tributo all' imperatore, e nelle sue guerre lo sovveniva. Mieczislao morendo divise lo stato tra molti suoi figli, il maggiore dei quali Boleslao I. (992-1025) insofferente del giogo, che pesava sopra la sua patria, statuì liberarla. Per aumentare la propria potenza occupa il retaggio dei fratelli, e quando questi chiamarono lo straniero in aiuto, tolse ai Boemi la Slesia, e Cracovia, con tutto il paese circostante ai Carpati. Il potere, e la gloria di Boleslao il Grande suonò in Alemagna. L'imperatore Ottone III. visitando nel 1000 a Gnezne la reliquia di Santo Alberto, testè messo a morte dai Prussiani, tuttavia gentili, riscattata da Boleslao, tanto rimase sorpreso dei tesori, e della potenza di questo principe, che, deposta ogni speranza di tenerlo vassallo, preferì farselo alleato. Mediante un trattato concluso a Gnezne, e confermato dal papa, Boleslao libero da ogni dependenza verso gl' imperatori era salutato re di Pollonia, ed amico dell' impero. La freccia di Santo Maurizio incassata dentro una lancia offerta dall' imperatore in dono al nuovo re diventò simbolo della sua dignità, e scettro reale. Morto Ottone questa lega cessava, e Boleslao, rompendo la guerra all'imperatore Enrico II., la Lusazia, la Servia, la Boemia, e la Moravia rapiva, le sue vittorie alla sorgente della Sala, e fino in Baviera spingeva. La pace di Bautzen pose fine alla guerra nel 1018. Boleslao rese all' imperatore la Boemia, e la Servia, conservò la Moravia, e la Lusazia, ed Enrico consentì a soccorrerlo delle sue armi nella nuova guerra impresa da lui contro la Russia. Le discordie dei figli di Wladimiro lo chiamavano in queste parti. La impresa fu distinta per un fatto memorabile. Boleslao nella presa di Kiiow ammaccò sulla porta di questa capitale una sciabola ricevuta in dono dall' imperatore Ottone, e questa sciabola, deposta nel tesoro del regno, divenne segno onorevole a tutti i suoi successori, sicchè i re di Pollonia se la cinsero al lato il giorno della incoronazione.

Boleslao fu un gran re, fondatore vero del regno di Pollonia. Con la giustizia, gloria, ingegno, e sforzi suoi si aggiunge allo scettro tutti i popoli Lechiti; i Pollacchi, i Mazoviani, i Cracoviani, e gli Slesiani composero quindi una sola nazione. Lo stato ch' egli fondava, diveune potentissimo

per estensione, e per istituti. Signore assoluto per indole, e per diritto di conquista, era capo militare, e giudice supremo del suo regno; diviso in molti distretti lo stato, fabbricava in ognuno un castello, rifugio degli abitanti, e difesa contro le scorrerie del nemico. Il castellano amministrava il distretto in pace, e conduceva alla guerra i popoli soggetti alla giurisdizione. Correva obbligo a tutti gli abitanti di portare le armi; i doviziosi da mantenere cavalli, e comprare arnesi di guerra diventavano nobili; i poveri componevano l' infanteria: da questa in fuori non esisteva altra distinzione tra i cittadini. I prigionieri di guerra riducevano in servitù, ma, fatta la pace, alle cure loro commettevano il dissodamento del terreno, e diventando contadini ricuperavano la libertà. Boleslao desideroso di accrescere la popolazione del paese vi chiamò gli stranieri, promosse alacremente la civiltà, fondò molte scuole, instituì cinque nuovi vescovati in Pollonia, e prima di morire, senza attendere la licenza del Papa, si fece consacrare re di Pollonia col rito cristiano dai vescovi del paese. Conchiuse la sua vita nel 1025. I Pollacchi l' onorano col nome di Grande o di *Chrobry*, che significa prode.

Scorreremo senza fermarsi sui regni di Mieczyslao II, (1025-1034) negligentissimo figlio di Boleslao, e del suo nipote Casimiro I. (1034-1058), il quale ristorò la Pollonia delle aventure cagionate dalla debolezza di Mieczyslao. Boleslao II. *l'Ardito* (1058-1080) bisnipote di Boleslao il grande succede al padre Casimiro: vince i Boemi, i Russiani, e gli Ungheresi, e sul trono di questi ultimi pone Wladislao. La Crobazia Rossa contro i granduchi di Chiovia riconquista, ma, scomunicato da Gregorio VII. a cagione della strage di Stanislao vescovo di Cracovia, è costretto a dimettersi dal regno. Boleslao moriva esulando. Spento il suo figlio Mieczyslao, lo zio di quest'ultimo, l'ozioso Wladislao I Herman (1080-1082), occupò il trono, confidando l' amministrazione dello stato ad uno de' suoi favoriti Sieciech, che promosse al grado di palatino, o capo dell' armata. Tal fu l' origine del potere che assunsero in seguito i palatini, perchè i dodici palatini dell' ottavo secolo, di cui scrivono molti cronisti, voglionsi tenere in conto di favola, che la storia rigetta. Boleslao III. *Bocca torta* (1102-1139) figlio di Wladislao fù l' ultimo di quest' epoca di conquiste: vinse i Pomerani, e gli indusse ad accettare il cristianesimo, attenuando il tributo, ed impegnando l' interesse in questa cre-

denza. Ottone vescovo di Bamberga, e confessore della moglie di Boleslao, si pose a capo dei missionari pollacchi. Un caso strano avvenuto ai nostri giorni dimostra quanto la Prussia faccia mentire la storia, allorchè teme andarne del suo vantaggio. Nel 1824 fu in Pomerania instituito un giubileo per celebrare il settimo anniversario della introduzione del cristianesimo nel paese: in quest' occasione pubblicarono molti scritti in versi, e in prosa, intorno l' istoria della conversione dei Pomerani; nè quivi si teneva proposito di Boleslao, e molto meno del clero pollacco. Quivi si afferma, Ottone unico apostolo di questa missione, tacciono, che lo mandasse Boleslao, non espongono, come, più che al clero pollacco, a Boleslao, la presente generazione debba le sue credenze religiose. Non v' è storia dove questa verità non occorra chiaramente esposta, e non pertanto furono tutte le memorie taciute, o rigettate. Boleslao, fondato che ebbe nei suoi stati il cristianesimo, volse le armi contro i Lutichi. Giacente sul letto di morte divise l' impero tra quattro dei suoi figli, Wladislao, Boleslao, Mieczyslao, ed Enrico, il quinto, Casimiro, nessuna parte acquistava del paterno retaggio.

Passiamo alla seconda epoca.



EPOCA SECONDA

LA LECHIA DIVISA

dal 1139 al 1333.

(194 anni)

Stirpe dei Piasti. — Monarchia aristocratica.

Due secoli di conquista avevano tanto allargata la Pollonia, che, oltre la duchea di Pollonia propriamente detta, legata da Boleslao al suo terzo figlio Mieczyslao, egli potè lasciare ad Enrico la duchea di Sandomiro, a Boleslao *il Ricciuto* la Mazovia, e la Kuiavia, e ad Wladislao II. (1139-1148) la Pomerania, la Slesia, Lenezyca, Sieradia, e Cracovia. Questi poi ottenne preponderanza sopra i fratelli minori, ed allora rinacque la Lechia, se non che per quesa volta fu sottoposta alla comune sovranità. Wladislao pe' conforti di sua moglie Agnese di Alemagna, volle, imitando Boleslao il Grande, diseredare i fratelli, e gli assediò in Posen; ma, combattuto dai grandi, i quali di consenso col clero si volsero alle parti dei giovani principi, era costretto a ricovrarsi in Alemagna. L' imperatore Federigo Barbarossa, sollecitato da Wladislao, occupa la Lechia, e nel trattato concluso l' anno 1157 pattuisce, concedersi la Slesia ai figli di Wladislao, a condizione, che questi depongano ogni diritto alla corona della Pollonia. Così ebbe origine la divisione della Slesia, che, fatta tedesca dai suoi principi, non tornò mai più nel dominio della madre patria.

I grandi offersero la corona di Wladislao al suo fratello Boleslao IV *il Ricciuto*, (1146-1173) e fu questo il primo passo verso l' aristocrazia. Già gli umori commossi dall' anatema lanciato da Papa Gregorio contro Boleslao l' ardito aumentarono l' autorità dei vescovi, dei palatini, dei ca-

stellani, e degli altri magnati dell' impero, ed in processo di tempo molto, e più destramente si prevalsero delle discordie di tanti piccoli principi cupidi di suffragi, e desiderosi di dominare sugli emuli.

Mieczyslao III. (1173-1177) duca di Pollonia perviene al soglio dopo la morte di Boleslao, ma Leszek figlio di quest' ultimo ereditò la Mazovia, e la Kuiavia. Verso quel tempo Enrico duca di Sandomir cadè nella guerra contro i Prussiani: il suo ducato è concesso a Casimiro ultimo figlio di Boleslao *Bocca torta.* Poi questo principe ottenne pur anche parte della Madovia, dacchè Leszeck morì senza figli, e quando Mieczyslao volle ristorare l'antica potenza dei re, i grandi lo cacciarono dal trono, ed invitarono Casimiro II. chiamato il giusto (1178-1194) a cingere la corona. Casimiro sollevato alla autorità per volere dei sudditi non potè rifiutarne l' influenza. Già di molto si era accresciuto il numero dei palatinati, e tutti anelavano gli onori. I vescovi si adunarono nel 1180 a Senczyca in un sinodo generale, per discutervi i mezzi di tutelare i beni del clero, e quelli dei contadini contro la rapacità dei grandi. Presto però prelati, palatini, castellani ed altri potenti signori formarono un senato che volle partecipare la sovranità del monarca. Non più egli potè senza l' assenso loro dichiarare la guerra, statuire leggi, e spesso gli fu forza rinunziare all' esercizio della giudicatura suprema. Ancora i piccoli principi per guadagnare i suffragi dei grandi divisero con essi i vasti terreni, concessero ai prelati, ed ai baroni il diritto di giurisdizione, parteciparono loro facoltà di fabbricarvi castelli, e da ogni tassa, e imposizione pubblica gli affrancarono; quali fossero le conseguenze di siffatte concessioni possiamo di leggieri immaginare.

Casimiro II. muore nel 1194. Leszek I. *il Bianco* suo figlio (1205-1227) e Mieczyslao, promovendo le antiche pretensioni, si contendono il regno; finalmente Mieczyslao il vecchio cessa di vivere nel 1202, e Leszek di nuovo rifiutato, è costretto a cedere i suoi diritti a Wladislao III. figlio di Mieczyslao, forte della protezione di Niccola palatino di Cracovia. Dopo la morte del palatino, Wladislao vedendo quanto amore la nazione nudrisse per Leszek generosamente gli cedeva la corona, e nella duchea di Pollonia, che legò poi ai suoi discendenti si ritirava. Così le due linee maggiori della stirpe dei Piasti, quelle di Pollonia, e di Slesia, bandite dal regno, la linea cadetta stringeva lo scettro.

Leszek il Bianco, il quale alla duchea di Sandomiro aggiunse la sovranità della rimanente Lechia, tenute per se la Cracovia la Pomerania, e Sandomiro, al fratello Corrado concedeva la Mazovia, la Kuiavia, Sieradia, e Lenczyca. La Pollonia, e la Slesia composero feudi distinti.

In questa epoca i successori di Jaroslaf il grande, molto più numerosi di quelli di Boleslao, si divisero la Russia, e formarono una moltitudine di piccoli principati, quantunque la Russia non fosse mai costituita in un solo paese; imperciocchè nel 972 fu divisa, la spartì di nuovo Wladimiro nel 1015, e Jaroslaf smembrandola seguitava l' esempio de' suoi antenati. Così diventarono indipendenti, Poloçk, Smolensko, Czerniechow, Wlodzimierz, Halicz con ben altre contrade. I sovrani di Wladimiro (sopra la Klasma) assunsero dopo la metà del secolo XII, il titolo di granduchi, o di grandi principi, e fecero declinare l'autorità dei granduchi di Kuiovia. Karamzine osserva siccome allora esistessero quattro granducati senza nessun vincolo, che li stringesse. I duchi di Halicz se ne prevalsero per affrancarsi da ogni dependenza. Ma ben tosto tra gli Haliczesi proruppe una guerra civile. Contesero del trono due discendenti di Jaroslaf: le diverse fazioni si volsero per soccorso ai Pollacchi, e agli Ungheresi. Casimiro II. protesse Romano suo nipote, e figlio di Mstislaf II. duca di Kiiovvia, e pervenne a confermarlo in seggio. Romano poi, ingrato al suo protettore, quanto crudele contro i suoi sudditi, rompe guerra a Leszek il Bianco figlio di Casimiro, quando questi teneva la sola duchea di Sandomiro. Leszek, vinto, ed ucciso il nemico nella battaglia di Zawicost, disegna chiamare al trono Daniele figlio di Romano, tuttavia minore, e non potendo adempire il concetto vi prepone la figlia Salomea, sposandola a Colomano principe ungherese, che tolse la corona di Halicz. Breve fu il regno di Colomano: perseguitando la religione greca sommosse tanto lo sdegno de' suoi sudditi, che questi di nuovo invocarono i soccorsi di Leszek. Mstislaf duca di Smolensko, chiamato in soccorso da lui, si mosse da Novogorod-la-Grande, cacciò gli Ungheresi da Halicz, e ristorò nel trono Daniele venuto in età maggiore. Gl' imperatori di Alemagna, dopo circa sei secoli, in qualità di re di Ungheria, fondarono su i titoli di Colomano i propri diritti sopra la Halicia, o Galizia.

Nè fu infestato meno Leszek dalla parte del Baltico. I Danesi in quel tempo signori del mare spinsero le conquiste

fin sotto le mura di Danzica. Per buona ventura incontrarono un uomo prode, che si oppose ad ogni loro impresa, rivendicò la Pomerania, e questi fu Swientopelk. Salito pel suo valore al comando dei Pomerani, ambisce la indipendenza della Lechia. Leszek per ricondurlo al dovere convoca un congresso a Gonzawa. Swientopelk vi si rende da traditore, coglie Leszek nel bagno, e vuole rapirlo; andando fallito il colpo lo trucida, e conferma la sua indipendenza, come duca di Pomerania, a Danzica.

Verso quel torno Corrado duca di Mazovia, fratello di Leszek, ma da lui diverso per indole feroce, uccide il palatino Cristiano, guerriero valoroso, e terrore dei Prussiani tuttavia gentili. Da quel punto in poi, insufficiente a resistere alle scorrerie dei barbari, implora il soccorso dei cavalieri teutonici, non a guari banditi di Terra Santa, i quali aveano fatto voto di combattere gl'infedeli. Il gran maestro Ermano Saltza promise a Corrado di conquistargli la Pollonia, esigendo in cambio la promessa di possedere il territorio di Culm con le sue dipendenze. Invano il prudente Swientopelk avverte Corrado del pericolo d'introdurre nella Leckia questi intriganti. Non è ascoltato. I cavalieri accolti conquistano bentosto la Prussia per se stessi, ed attendono ad usurpare la Podlachia, e la Lituania.

Boleslao V. detto il Pudico, o il Casto (1227-1241-1270) vide da fanciullo la strage del padre Leszek. Tra due pretendenti al governo, Corrado, suo zio, vinse Enrico il barbuto duca di Slesia, il quale pensava avervi diritto, come maggiore della famiglia dei Piasti. Il regno di Boleslao fu lungo. Principe indolente, giudice iniquo, e soldato codardo. Nessuna sventura si rimase dall'aggravarsi sopra la Lechia in questo regno calamitoso.

I Tatari signori della Russia verso il 1240 cominciano a scorrere l'Ungheria, e la Lechia. Non incontrando impedimento per la parte del vile Boleslao, che scampa fuggendo in Moravia, portano le armi fino sull'Oder. Enrico il Pio, duca di Slesia, muore nella battaglia di Liegniz, contro di loro combattuta nei campi stessi dove, sei secoli dopo, Blucher, combattendo i Francesi, acquistava il titolo di duca di Wahlstadt. I Tatari, costretti a ritirarsi, incendiano Cracovia, gran parte del paese devastano, quanto più possono si portano via, e gli abitanti stessi fatti prigioni riducono in servitù.

Alle sventure esterne si aggiungono le discordie civili.

I duchi di Slesia, di Pollonia, e di Kuiavia, e particolarmente Boleslao il Calvo, duca di Liegniz, il più inquieto di tutti, si combattono in frequenti battaglie(1). I grandi di queste discordie facevano profitto. L' astio tra i prelati, e i baroni, di cui gli uni possedevano privilegi maggiori degli altri, aumentavano il disordine. I principi, concedendo alti privilegi, diminuivano le rendite dell' erario, e costretti a prendere a imprestito ipotecavano sovente ampi terreni. Così le campagne dell' Oder presso la sorgente della Warta, Lubusz, e Santok, e quant' altro la Lechia possedeva in Lusazia cadde in potere dell' Alemagna. Un pericolo più grande minacciava il paese. Per chiamare gli artefici tedeschi, e gli uomini industriosi a prendere quivi domicilio permettevano loro avessero giurisdizione alemanna, leggi teutoniche, ed in seconda istanza appellassero a Magdebourg. Città, e villaggi si popolano affatto di tedeschi, i costumi, e le usanze alemanne si dilatano pel paese. Ben tosto alcuni principi si circondano di tedeschi, ne seguono l' abito, cominciano a favellarne la lingua. I grandi, studiandosi andare distinti dal popolo, seguono l' esempio della corte, e le principali città della contrada, come Posen, e Cracovia, adoprano la lingua tedesca. Il disprezzo dei costumi nazionali stava per cagionare la perdita dell' indipendenza politica, e la Slesia ne offerse tristissima prova. Per buona ventura il clero, in quei tempi sopra ogni altra classe della nazione istruito, vegliava sopra di lei, e partecipando ai poteri politici non era disposto a perdere la sua posizione nello stato; usò pertanto di ogni sua influenza nelle scuole per salvare la lingua nazionale, la lingua tedesca proibiva, la storia del paese scritta in latino fu insegnata agli alunni in lingua pollacca, e così, per le cure dei vescovi, la Lechia fu preservata dal divenire tedesca.

La fine del regno di Boleslao è distinta con la conquista della Podlachia (1264). Ella ebbe luogo per le guerre accese in queste contrade dai cavalieri teutonici: imperciocchè eglino avessero predicato una crociata, onde gli aiutas-

(1) *Ecco i nomi dei diversi ducati che conteneva la Lechia. Slesia centrale, bassa, e alta; i ducati di Liegnitz, di Schweidnitz, di Breslau, di Glogau, di Sagan, d' Æls, d' Oppeln, di Streitz, di Teschen, d' Oswiecim, di Severia, di Zabor ec.; il ducato di Pollonia o Grande Pollonia, i ducati di Pomerania, e Danzica, il ducato di Sandomir; Cracovia, quelli di Mazovia, di Kuiavia, di Lenczyca, di Sieradia, d' Inowoclaw, di Brzesc—Kuiawski, di Dobrzyn, di Sochaczew, di Plock, di Czersk, di Warsavia.*

sero al conquisto della rimanente Prussia, della Lituania, e Podlachia. Mendog, o Mindowe duca di Lituania, sperando che il papa le imprese di quest'ordine guerriero frenasse, si rendeva cristiano. Daniele re di Halicia per altra parte promette riunire i due riti greco, e romano, ed assicurarsi il soccorso pontificale contro i Tartari. Solo Swientopelk duca di Danzica combatte fermo, e costante cavalieri, e crociate. Mindowe abbandona ben tosto il cristianesimo, e Daniele vedendo come i cavalieri, e i crociati poco rispettassero l'autorità della santa sede, e quindi riuscirgli vano il suo ajuto, non tiene la promessa. La conqnista della Podlachia difese la Lechia contro i Lituani, e, vinti in grossa battaglia i Russiani nel 1266, ottenne stato tranquillo.

Leszek II. *il Nero* (1279-1289) duca di Sieradia, succede allo zio Boleslao morto senza prole.

Leszek, mancando alla vita, lasciava in confusione la Lechia. Gli era legittimo erede Wladislao Lokietek, o *il Breve*, ma costretto da Enrico *il Probo* duca di Breslau, forte nell'aiuto dei Cracoviani, fuggiva. Enrico di lì a poco muore, e lascia il regno a Przemyslao (1290-1296) duca di Pollonia: frattanto Griffina di Russia, moglie di Leszek *il Nero*, produce un testamento falso, pel quale il re di Boemia è chiamato al trono. Przemyslao, abbastanza potente, rigetta le pretensioni di Winceslao re dei Boemi, e in questo mentre, ereditato per la morte di Mestwin figlio di Swientopelk, la Pomerania, e Danzica, sempre più cresciuto in potenza, supera i suoi competitori. I vescovi si adunarono a Gnezne, e lo elessero re nel 1295: breve è il suo regno, assassinato dal marchese di Brandeburgo perisce. Wladislao Lokietek ridiviene erede di tutta la Lechia, ma i pollacchi, mal soffrendo cotesto sovrano, chiamano Winceslao (1300-1305) re dei Boemi, genero di Przemyslao, e lo incoronano re di Pollonia; segue l'esempio la rimanente Lechia, sicchè Wladislao I Lokietek (1306-1333) giunse al trono dopo la morte di Wenceslao accaduta nel 1305. Malgrado le legittimità dei suoi diritti, con la spada soltanto pervenne a farli valere. I re di Boemia il titolo di sovrani pollacchi serbavano, gli abitatori del ducato di Pollonia a Enrico di Glogau si sottoponevano, i cavalieri teutonici, sempre infedeli ai loro signori, co' duchi della Pomerania sopra Oderiana il principato di Danzica partivano; ancora, della contrada di Michalow, a loro ipotecata dal nipote di Wladislao, si rendevano padroni. Il capo municipale di Criacove, Alberto, te-

desco di nascita, suscitò una rivolta nella capitale. Wladislao, con prudenza ed ardire, ricuperava a mano a mano i suoi diritti, specialmente quando la morte di Enrico di Glogau lo ebbe posto in dominio della Pollonia.

Finalmente Wladislao, signore della Lechia, disegnando seguitare l'esempio di Boleslao *il Grande*, si fa coronare re di Pollonia in Cracovia, nell'anno 1319. Le cerimonie adoperate in questa solennità si continuarono nei tempi successivi, e l'Arcivescovo di Gnezne, che pose il diadema sopra la fronte di Wladislao, acquistò il diritto di coronare i successori, e l'aquila bianca nello scudo rosso da quel punto in poi divenne la divisa nazionale.

Un caso funesto pel paese turbò questi giorni di feste. La Slesia nemica a Wladislao si sottopose, ai re di Boemia, come pretendenti al trono di Pollonia: i duchi stessi di Mazovia se ne dichiararono vassalli. Angusto era dunque il regno di Wladislao, ma il suo alto ingegno lo fece fondamento di uno vastissimo, e potentissimo. Wladislao intento ad interrompere le funeste conseguenze derivate dalla divisione della Lechia tra i diversi figli di Boleslao, la ricompose in regno di Pollonia, e gettò primo le basi dello splendore per cui questo regno andò distinto nei secoli successivi. Per conseguire il concetto disegno ebbe mestieri abbassare la potenza dei grandi, già trasformata, mediante particolari privilegi, in oligarchia aristocratica; e ciò conseguì chiamando tutta la nobiltà (cioè tutta la milizia, perchè *soldato*, e *nobile* suonavano sinonimi) a parte delle prerogative dei grandi; la più parte dei privilegi soppresse, obbligò tutti, tranne il clero, a pagare uguali imposte, e per compire l'opera nel 1331 convocò una assemblea generale a Chenciny. Questa fu la prima dieta legislativa della Pollonia. I nobili, i prelati, i baroni, di cui otto palatini, si riunirono dentro una camera presieduti dal re. I nobili, comecchè nuovamente accettati, essendo numerosissimi, diminuirono la potenza dei grandi, perocchè non esistessero, come in Inghilterra, due camere, una delle quali è abilitata ad opporre il *veto*: di qui l'influenza della nobiltà. Ella componeva allora il corpo della nazione. Veramente occorrevano due altre classi di popolo, ma prudenza voleva a non chiamarle al reggimento, dacchè l'una era composta di abitanti della città, i quali, sebbene per dovizie potenti, consistevano in forestieri, la più parte tedeschi governati da leggi teutoniche, e l'altra di contadini, che, quantunque liberi, vivevano dipendenti dai

nobili, di cui coltivavano la terra. Soltanto i nobili dunque rappresentavano l' indipendenza nazionale, e poi in una contrada piana non difesa dalla natura, minacciata sempre dai vicini, bisognava indurre gli abitanti a proteggerla, e a tutelarla con la speranza di gloria, e dei privilegi.

Wladislao contava 70 anni, allorchè, conchiusa la dieta di Chenciny, salito a cavallo, muove a combattere il più fiero dei suoi nemici, l'ordine dei cavalieri teutonici, il quale da molti anni apparecchiava questa guerra, legandosi con Boemia, e coi marchesi di Brandeburgo. Il re di Pollonia stringe pure a sua posta un' alleanza offensiva, e difensiva con la Lituania, nel 1325, contro il comune nemico. Gedymino, in quel tempo granduca di Lituania, sovrano dei principati Russiani, tranne il granducato di Moscow, e il regno di Galicia, l' ultimo dei quali eredita da Boleslao duca di Mazovia, Gedymino dava a sposa Anna Aldona sua figlia a Casimiro figlio di Wladislao; ventimila prigionieri di guerra restituiva, i soccorsi contro i teutonici prometteva. La battaglia di Plowce, nel 1331 combattuta, conchiude la guerra: i cavalieri vi perdono 20 mila uomini. Wladislao due anni dopo moriva lasciando al figlio questi avvertimenti: « Se la fa« ma, e la rinomanza ti premono non cederai una linea ai « teutonici, e al brandeburghese; piuttosto che disertare la « causa della patria, sappi seppellirti sotto le sue rovine; tu « la devi restituire intera al popolo, ed ai figli tuoi. Pensa « a non lasciare siffatto esempio ai tuoi posteri, che ogni « altra tua virtù deturperebbe, e lo splendore del regno il « più bello offuscherebbe. Punisci quei perfidi, e, meglio « avventuroso del padre tuo, bandiscili dal paese dove la « pietosa ospitalità gli accolse, dove si resero nefandi per « brutta ingratitudine. » Giova meditar sopra a queste parole profetiche, che bastano per dare giusta risposta ai manifesti pubblicati dai Russiani nell' epoca dello spartimento.

EPOCA TERZA

POLLONIA FLORIDA

Dal 1333 al 1587

(254 anni)

Stirpe degli Jagelloni.— Monarchia temperata, e consentita dalla Legge.

Durante il secolo XIV venne meno in Europa la feudalità propriamente detta, e sopra le sue rovine sorse la monarchia con diversi statuti. La Pollonia, la quale, serbando la barbara allodialità, aveva non pertanto imitato l' Europa nella spartizione delle terre, e nella concessione dei privilegi, seguitò l' esempio, promuovendo la monarchia costituita nei suoi stati, e quindi la potenza, e splendidezza sue durate pel corso di ben due secoli, e mezzo.

Casimiro (1333-1370) figlio di Wladislao fu, come il padre, un gran re. Volendo consolidare la grandezza futura della patria attese a mantenersi in pace con i suoi vicini. Concluse pertanto a Kalisz il trattato del 1343 per cui l' ordine teutonico gli rese la Kuiavia, e il territorio di Dobrzyn, conservando la Pomerania di Danzica, che assunse in que' tempi il nome di Prussia; e perchè i sovrani di Boemia deponessero le pretensioni loro alla corona di Pollonia, e al ducato di Mazovia, Casimiro li poneva in possesso della Slesia: quello però che da una parte perdè acquistava dall' altra. Boleslao duca di Halicia (1340) morì senza posteri. Casimiro, come Piasto, ne raccoglie il retaggio, e lo aggiunge alla corona di Pollonia. I Tatari, che infestavano la contrada, rimasero prostrati, e svelta dalle mani loro la Podolia, e la Volynia, le aggiunge alla Pollonia. Casimiro non era così fortunato nella sua impresa contro i Vallacchi, che facevano parte della popolazione del ducato di Halicia. Con-

venne inoltre contendere della Volynia con Olgerdo granduca di Lituania, in quell'epoca potentissimo tra i sovrani settentrionali. Le repubbliche di Pskow, e Novogorod la grande obbedivano alla sua dominazione. Sottommesse nel 1363 i Tatari di Perekop, e tre volte nel 1368, 1370, 1373 venne a campo sotto le mura di Mosca. Da questa parte le sue conquiste si estesero fino a Moiaisk. Keystuto, suo fratello, uno dei più grandi eroi di quel tempo, secondava le imprese di Olgerdo; e quando gli anni temperarono l'ardore di questi due principi, Jagellone, e Vitoldo loro figli condussero gli eserciti lituani alla vittoria. Ma il terrore eccitato dai principi lituani non fece smarrire di animo Casimiro, sicchè poteva nel 1366 stipulare un trattato, per cui Luçk, e i terreni circostanti furono dati in feudo ai parenti di Casimiro, e di Olgerdo.

Poco lodevole fu la vita privata di questo gran re: ebbe molte concubine, nessun figlio legittimo. Nel 1339 convocò un' assemblea a Cracovia per assicurare la corona al nipote Luigi della casa d'Angiò, re di Ungheria. Dopo quell'epoca la corona di Pollonia fu reputata efettiva, imperciocchè Wladislao il Bianco, e gli altri duchi di Mazovia possedevano diritti legittimi alla successione. Luigi nel 1355 giurò in Offen di non imporre tasse arbitrarie sopra i Pollacchi, e di mantenere diverse magistrature.

Casimiro fu legislatore: convoca una Dieta a Wislica nel 1347. Quivi fu promulgato uno statuto universale in lingua latina, e riunite in un corpo le diverse leggi della Grande, e Piccola Pollonia. Seguitando l'esempio paterno, e per giustizia, e per ristorare la corona nel caduto splendore, cercò unirsi al popolo, e reprimere così l'ambizione dei nobili; diminuì i privilegi, il diritto di succedere ai contadini morti senza figli limitò per modo, che i signori ne rimasero esclusi; dette abilità al contadino offeso dal padrone di vendere i suoi beni, e ricovrarsi dove gli piacesse meglio. Queste leggi, ed altre ancora, fruttarono a Casimiro il soprannome di *re dei contadini*, titolo molto più onorevole di quello di *Grande* compartitogli dalla posterità.

Casimiro non attese meno ai cittadini. Istituì nel 1365 le corti superiori, e vietò l'appello a Magdeburgo, concesso dalle antiche leggi teutoniche. Molte città ristorò. A lui deve la prima fondazione l'università di Cracovia, ampliata in seguito da Edwige, e da Jagellone. La civiltà progrediva, e a qual grado di dovizia sorgesse il suo paese mostrò nelle

magnifiche nozze della sua nipote coll' imperatore Carlo IV, celebrate a Cracovia nel 1363, dove accolse l' imperatore, i re di Danimarca, e di Cipro, e molti altri principi, e signori stranieri.

Casimiro morì nel 1370. Luigi d' Ungheria (1370-1382) privo di figli, desidera confermare le figlie nel trono della Pollonia, raduna pertanto una dieta a Koszyce nel 1374, e promette mantenere la Pollonia indipendente dalla Ungheria. La nobiltà, e il clero dal canto loro promettono pagare certe tasse prediali, purchè non sieno aumentate senza il consenso di tutti. Luigi rompe i patti, e pretende unire la Halicia alla Ungheria. Già stava per sorgerne una guerra, quando morendo lasciò la corona di Pollonia alla figlia Edwige. Questa principessa, coronata regina nel 1384, ad armata mano caccia gli Ungheresi dalla Halicia; giovane, e bella sopprime l' amore che sentiva per Guglielmo principe d' Austria, e, tutta consacrata alla prosperità della Pollonia, conduce a sposo Jagellone (1386-1394) granduca di Lituania, chiamato Wladislao II, e il granducato riunisce alla corona di Pollonia. Il 12 Febbraio del 1386 fece il solenne ingresso a Cracovia, e l' unione dei due popoli fu celebrata.

Jagellone sapendo come i diritti alla corona della Pollonia si fondassero sul capo della sua sposa, allorchè questa venne a morte voleva ritirarsi in Lituania. I Pollacchi però, accorgendosi di quanto grande utile fosse alle cose loro la unione di questi due paesi, la prima scelta confermarono, e Jagellone sopra il trono mantennero. L'imperatore Sigismondo, e i cavalieri teutonici mal sopportando la lega dei due popoli, tanto una volta nemici tra loro, si sforzano guastarla; pensano conseguire lo scopo, dacchè Jagellone conservando l' alto dominio sopra la Lituania ne prepone al governo il cugino Witoldo. I cavalieri dichiarano la guerra, ma cadono prostrati nel 1410 alla battaglia di Grunewald. Jagellone, meditando il disegno di sperderli affatto, convoca nel 1413 i due popoli in dieta generale a Horodlo, nella Piccola Pollonia; quivi pareggia i Bojardi nei privilegi ai nobili pollacchi, continua la guerra contro i Teutoni, che terminò nel 1422 con la cessione fatta da questi ultimi della Samogizia.

Ma l' Imperatore non ismetteva le sue trame in Lituania. Protestando occuparsi dei mezzi per liberare l' impero greco dagli Ottomanni chiama Witoldo a colloquio in Luçk nel 1429. Sigismondo lusinga Witoldo mostrandogli la possibilità di mutare il titolo di conte in quello di re di Li-

tuania; questi lasciandosi andare alle illusioni già apparecchiava a Vilna le feste per toglierne la corona, quando la morte venne a sorprenderlo nel 1430.

Jagellone, tranquillo così dalle molestie del suo cugino, prima di morire intende a confermare la corona a Wladislao suo figlio. Accoglie una dieta a Brzesc-Litewski, dove le antiche guarentigie approva, ne concede delle nuove, e tra le altre quella famosa, che nessuno cittadino sarebbe imprigionato, dove una corte di giustizia non lo dichiarasse in prima colpevole (1430): *neminem captivabimus nisi jure victum, aut in crimine deprehensum.* Alcuni anni avanti alla dieta di Czerwinsk, nel 1422, e a quella di Warta, nel 1423, lo statuto di Wisliça era stato completato mediante un giudiciale ordinamento.

Così le bisogne interne acconciate, i nemici esterni vinti, Jagellone nel 1434 moriva. Il regno di questo monarca va pure distinto per l' unione delle chiese romana, e greca in Pollonia avvenuta mediante il concilio di Firenze. Isidoro arcivescovo di Kiiow, assunse il rito romano con tutti i russiani di religione greca, sottomessi allo scettro di Jagellone. I Bojardi russiani ottennero diritti comuni con la nobiltà pollacca (1433).

Wladislao III. (1434-1444), figlio di Jagellone, salito appena sul trono di Pollonia fu chiamato dagli Ungheresi per governarli. Come re di Ungheria ruppe guerra ai Turchi, li vinse in battaglia, e li costrinse a vergognosa pace; sollecitato poi dalla Santa Sede a riprendere le armi, sciolse dal giuramento il giovine Wladislao, e lo spinse contro la Porta. Adesso lo abbandona la fortuna, il giovine, impetuoso troppo, soccombe nella battaglia di Varna nell' età di 21 anno; però gli storici lo distinguono col nome di Wladislao il Varniano. La Pollonia perdeva in lui un principe di bellissime speranze. Nove anni dopo questo caso, nel 1453, i Turchi occuparono Costantinopoli.

Le mene dello straniero tanto seppero fare in Lituania, che, appena fu assunto Wladislao il Varniano alla corona di Pollonia, i Lituani chiamarono Casimiro IV. (1444-1492) suo fratello al granducato. Ma i Pollacchi desiderosi di mantenere la lega, morto che fu lo sfortunato Wladislao, s' indussero a riunire sulla testa di Casimiro la doppia sovranità.

Verso quell' epoca grandemente si ampliarono le frontiere pollacche. Il vescovo di Cracovia compra nel 1443 il ducato di Severia; Zator, e Oswiecim onorano Casimiro

come sovrano. Una parte della Slesia ritorna sotto l' antico dominio della Pollonia. Casimiro compra Oswiecim nel 1453, di cui il prezzo pagava poi il figlio Alberto nel 1494 con quello di Zator.

Casimiro ereditò pur anche, nel 1462, estinti i duchi di Plock, i terreni di Rawa e di Belz; il rimanente ducato fu aggiunto alla Pollonia da Giovanni Alberto nel 1495. Finalmente gli abitanti della antica Pomerania, e di Danzica, e quelli della Prussia, di Koenisberga, stanchi della tirannide dell'ordine teutonico, risolvono, nel 1454, sottomettersi a Casimiro. Ne seguitò una guerra combattuta per dodici interi anni: imperciocchè la disunione tra i Lituani, e i Pollacchi indeboliva gli ultimi, di cui le leve generali dei nobili, la *pòspolita ruzniana*, e le ultime bande, componendo la forza unica, mal potevano condurre una giusta guerra. La nobiltà, quasi tutta gente a cavallo, francamente combatteva, ma avvicinandosi il verno, tornava a casa, lasciando tempo al nemico di riparare le sue perdite. Casimiro previdde al male soldando alcune migliaia di stranieri, specialmente boemi, che formarono l' infanteria regolare, ed una fioritissima artiglieria. La pace di Torn nel 1466 pose fine a questa guerra, rese ai Pollacchi parte della Pomerania di Danzica, la Warmia, e il territorio di Culm; la rimanente Prussia, propriamente detta, instituita in feudo, era data ai Teutonici con obbligo, che il gran maestro prestasse fede di omaggio al re di Pollonia.

Di qui ha principio la vera prosperità della Pollonia: commercio, agricoltura, scienze, tutto cominciaja fiorirvi. La scienza penetra nelle ultime classi del popolo. Il celebre Ianicki, noto per le sue poesie latine a tutta l' Europa, era un contadino; Domtisco era figlio di un funaiolo, e Kromer principe vescovo di Warmia, da Solignac chiamato Tito Livio moderno, era di bassa nascita. I popoli vicini offrivano la corona ai re di Pollonia. Casimiro accettò soltanto quella di Boemia nel 1471 pel suo figlio maggiore Wladislao, il quale diventò poi, nel 1490, re di Ungheria.

Quanto più i lumi progredivano, tanto più le diete legislative spesseggiavano. Quella di Nieszava statuì nel 1454, non potesse il re dichiarare la guerra senza il consenso del senato: fosse questo il consiglio del re, i magistrati superiori, e di alta nobiltà lo componessero. Sopra ogni altro istituto di questa epoca vuolsi notare l' ordinamento delle diete rappresentative nel 1468, fino a quel tempo il beneplacito del

re le convocava, nè serbavano forma regolare. Allora due deputati di ogni distretto, chiamati *nuncii terrestres*, furono accolti nelle diete, aveano ordini precisi dai mandatari, era loro vietato di allontanarsene, ed obbligati a renderne conto. Per conseguenza di questo istituto vennero le dietine antecomitali, o d' istruzioni, nelle quali i nunzi si eleggevano, e le dietine post-comitali, in cui i deputati rendevano conto dell' esecuzione del mandato. Così si radicava nel popolo l' onnipotenza parlamentaria, e i rappresentanti della città comparivano davanti a tutte le diete; tutti i nobili divennero ugnali davanti la legge, quando senza eccezione furono chiamati a partecipare nei diritti civili; ogni distinzione aristocratica rimase abolita: tolto il vescovo di Cracovia, che portava il titolo di principe di Severia, l' altro di Gnezne, principe di Lovicz, e quello di Warmia, non esisterono più nella Pollonia principi, nè conti, nè baroni. Questa uguaglianza contentava la piccola nobiltà russiana, e lituana, che vi aderì volenterosa. Ma non così i grandi della contrada: possedendo essi soli i titoli di *Kniaz*, o principi, e soli esercitando i diritti politici nel senato, o nelle diete, l' unione con la Pollonia aborrivano, e quindi ogni mezzo per impedirla tentarono.

Noi già vedemmo i Lituani attraversare la conquista della Prussia, e in certo modo legarsi con l' impero contro la Pollonia; più tardi le vollero contendere il possesso di molte provincie prussiane, ed arrogarsi il diritto su diverse parti della Podlachia. Nel 1452 occuparono Luçk, Wlodzimierz, e Horodlo, nel 1457 la parte meridionale della Podolia con la città di Braclow. Siffatto contegno principalmente offendeva la Piccola Pollonia (1), imperciocchè Iagellone l' avesse assicurata dell' unione di tutte le provincie componenti il regno di Halicia, prima che i Tatari ne fossero cacciati da Casimiro il Grande. Invano i Pollacchi se ne dolsero a Casimiro, il quale non si accorse del danno dalla sua indolenza cagionato ai due popoli, se non quando i grandi di Lituania cospirarono a deporlo dal granducato.

Di lì a poco i Lituani provarono l' amaro effetto della

(1) *L' antico ducato di Pollonia tolse in seguito il nome di Grande Pollonia, e all' apposta chiamavano Piccola Pollonia l' altra parte dello stato; a questa seconda fu aggiunta il regno di Halicia, come al primo la Pomerania, e più tardi la Masovia.*

discordia con la Pollonia, quando, derelitti dall' alleato, combattevano nel 1475 contro i Tartari del Perecop. La Pollonia dalla parte sua vide rapirsi, nel 1484, due porti sul Mar Nero, Kiliia, e Bialygrod. I moscoviti occupano le provincie lituane, Pskof nel 1460, Novogorod la Grande nel 1479. Persistendo i Lituani nella contesa, allorchè invece di accettare Giovanni Alberto, eletto dai Pollacchi per succedere al padre Casimiro, preferirono commettersi al governo del suo fratello Alessandro, perderono tutta la Severia transboristana. Dopo la morte d' Alessandro i Lituani, ammaestrati dalle gravi perdite, fecero senno, ed inviarono una ambasceria in Pollonia, rappresentata da Tabor, vescovo di Vilna, il quale giurò, avrebbero la Lituania, e la Pollonia d' ora in poi obbedito ad un solo sovrano, il re di Pollonia.

Ma noi precorremmo gli eventi. Giovanni Alberto (1492-1501) ascese al trono nel 1492. Il Buonaccorsi, nominato Callimaco, antico precettore del re, gli consigliava ad abbattere i privilegi dei nobili: il rumore se ne sparse in paese. La sventura volle che verso il medesimo tempo (1497) molti nobili pollacchi perissero in uno agguato nella foresta di Bowhovine, dove i Vallacchi gli avevano attirati; immaginarono, che il re, indotto dai consigli dell' italiano, avesse mandati i suoi sudditi a morte certa per dominarli poi più facilmente. I rumori si accrebbero, e per ovviare al pericolo, i contadini, la plebe, e il popolo di Pollonia ebbe a soffrirne. Nel 1496 venne loro vietato di possedere terreni, gli esclusero dalle prelature ecclesiastiche, tranne alcune poche dottorali. Nel tempo stesso, la costituzione, promulgata alla dieta di Nieszawa nel 1454, interpretarono per modo che al re venne tolta abilità di rompere la guerra senza il consenso della dieta, e delle dietine.

Sotto Giovanni Alberto furono istituite le prime corti di giustizia in Pollonia, o corti territoriali di prima istanza. Fino a quell' epoca il re stesso giudicava, e dipoi conservò il diritto di nominare i giudici, scegliendoli da quattro candidati offerti dai palatinati: mantenne ancora nei suoi attributi l' appello, il popolo fu escluso da questo benefizio; sicchè a poco a poco, venuto nella intera dependenza dei nobili, era ridotto in servitù.

I privilegi dei nobili crebbero ancora sotto il regno di Alessandro (1501-1506), dal granducato di Lituania assunto alla corona di Pollonia nel 1510. Egli promise in nome de' suoi successori, di non dettare legge dove non fosse con-

sentita dal consiglio e dai nunzi territoriali. I re non poterono in seguito donare terreni, o prendere danari in imprestito senza l'autorità della Dieta. Nel 1506 il cancelliere Laski in un sol corpo raccolse tutte le leggi fino allora promulgate, e le pubblicò col suo nome.

Il terzo figlio di Casimiro, Sigismondo I. (1506-1548) successe ad Alessandro; regnò gloriosamente 42 anni, malgrado i pericoli di ogni maniera. L'ambizione dei Lituani gli concitò addosso una guerra contro i Moscoviti. Glinski, nato della stirpe degli antichi duchi di Russia, uccide un grande del regno, Zabrzezinski: disperando della impunità, solleva una parte del popolo, e intende a ristorare l'antico granducato di Russia, dai Russi medesimi considerato estinto; rotto da Firley, scampa a Mosca, quindi conduce i Moscoviti contro la Lituania, ed occupa Smolensko nel 1514; nè, per quanto in seguito i Lituani lacessero, e malgrado la vittoria del duca di Ostrog, poterono ricuperarlo dalle mani dei Moscoviti. Alberto, margravio di Brandeburgo, e gran maestro dell' ordine teutonico, rifiuta rendere omaggio di vassallo alla corona di Pollonia. Di tutto questo colpa Massimiliano imperatore, che, adoprando le più sottili arti, seminava di triboli la via di Sigismondo; egli invidiava agli Jagelloni il possesso della Lituania, della Pollonia, e della Ungheria; considerando poi quanto la forza di Sigismondo prevalesse a siffatti fastidi, lo invitava nel 1515 di condursi a Vienna per quivi pacificare i principi nemici. Massimiliano, colta l'occasione, domandò pel suo nipote la mano di Anna, della famiglia degli Jagelloni, principessa di Ungheria, e di Boemia; fin d'allora desiderava il possesso delle due corone, e riuscì pienamente nel suo disegno.

Alberto è costretto a domandare perdono: ben per lui, che era nipote di Sigismondo, avendo suo padre Federigo marchese di Brandeburgo, sposato Sofia, figlia di Casimiro. L'ordine teutonico in quest' epoca aveva abbracciato la religione di Lutero, ed anche Alberto seguitò la riforma, onde Sigismondo, dichiarando la Prussia ducato, le proponeva Alberto, e i suoi discendenti maschi con obbligo di prestar fede di omaggio alla corona di Pollonia. Primo Alberto adempì solennemente a quest' obbligo a Cracovia nel 1525. Allora la Pomerania di Danzica tolse il nome di Prussia Reale, in opposizione alla Prussia Ducale, o Ducato di Prussia, che, secondo ne dicevano i Pollacchi, componeva il feudo dei Duchi di Konisberga.

Un anno dopo nel 1526 i Piasti di Mazovia si estinsero, e quel ducato tornò alla corona della Pollonia.

Nel 1533 Sigismondo strinse una pace vantaggiosa con la Turchia. Il commercio libero sopra il Nar Nero fu concesso alla Pollonia, che mantenne inoltre il suo alto dominio sopra la Moldavia, e i Turchi promisero impedire nel seguito le scorrerie dei Tatari: mancava ai Pollacchi la pace con Mosca, e l'ebbero nel 1534. Glinski non rivide più la patria, vituperosamente l'uccisero i nuovi padroni.

Sigismondo confermò ugualmente la pace interna, le scienze, il commercio, l'industria nel suo regno fiorirono: fu il secolo di Copernico. La lingua pollacca studiata, a poco a poco subentrava alla latina. Le discordie tra i Pollacchi, e i Litnani per le sue cure si acquietarono. Dette nel 1529 alla Lituania un codice civile, noto col nome di statuto russiano, perchè scritto nella lingua particolare dei Lituani; intese ancora a compartire un simile beneficio alla Pollonia travagliata da una moltitudine di leggi sparse, composte in lingua latina, specialmente nelle numerose diete tenute sotto il suo regno, ma ne fu impedito. Bona, sua moglie, nata dai duchi Sforza, ambiziosissima donna, prevalse sopra il suo spirito, cupida di ricchezze, trafficava dei pubblici impieghi, e studiava fondare la sua potenza sulla discordia fomentata tra la grande e piccola nobiltà. In questo tempo i maggiori vollero distinguersi dai fratelli minori: e qui giova notare, che tale era il titolo dei nobili poco forniti dei beni della fortuna. Ad esempio dei Radziwill lituani, che, nel 1518, accettarono il titolo di principi del romano impero, conferito loro dall' imperatore di Germania, molti nobili si mostrarono solleciti di siffatte distinzioni; altri, malgrado gli sforzi di Sigismondo, crearono majorascati nelle famiglie. Finalmente una legge promulgata nel 1538 troncava le vergognose pretensioni, sopprimendo il diritto di primogenitura. Due grandi resero quest' epoca miseramente famosa con le discordie scambievoli, Tarnowski conte del romano impero, e il palatino Kmita; la piccola nobiltà sovvenne il secondo, perchè privo di titolo straniero.

I mali umori generati da tanti dissidi angustiarono Sigismondo, imperciocchè avendo egli convocata la *pospolita* contro la Moldavia, 150 mila nobili si radunarono di subito a Leopol, ma invece d' armi portarono querele, e lamenti contro il re, la regina, il senato, e i grandi; per buona ventura non v' era concetto tra loro, bastò a disperderli la

pioggia dirotta, quantunque assai manifestamente aprissero il proprio concetto con dimostranze solenni. Quest' assemblea chiamarono col nome di Rokosz, nome tolto dagli Ungheresi, i quali, pericolando la patria, chiamavano i rappresentanti del popolo in assemblea sul campo Rokosz, presso Pesth: pena di morte a chi mancava. Sebbene di poca importanza noi volemmo riferire questo fatto, come quello, che dette in seguito una certa legalità a simili congressi. Sigismondo rispose dapprima con pacatezza alle doglianze dei nobili: vedendo poi che non v' era via di quietarli sciolse l' adunanza, e rese la pace al regno. Di lì a poco moriva dolente nel considerare le usurpazioni progressive della nobiltà, il bando, che davano ai rappresentanti della città delle diete, la violazione manifesta, e le poche guarentigie, che tuttavia rimanevano al popolo.

In tale condizione Sigismondo Augusto (1548-1572), coronato quando viveva il padre, ascese al trono della Pollonia. Malgrado la pessima educazione ricevuta dalla madre Bona, si sollevò coll' ingegno alla gravità dei casi presenti, ed era questa la tristissima epoca, in cui per tutta l' Europa scorreva sangue a cagione delle discordie religiose.

I primi giorni del regno gli erano agitati dai romori della nobiltà, promossi dalla madre contro le sue nozze con Barbara Radziwill, vedova di Gastoldo, grande di Lituania; Augusto l' aveva condotta segretamente a moglie vivendo il padre, dopo la morte della prima consorte nata austriaca; ma non fece pubblico il matrimonio, se non quando ascese al trono. S' inasprisce il dissidio, e già egli si disponeva a deporre la corona, anzichè declinare dalla fede data, quando, per una destra arguzia, giunse a sfuggire ogni molestia. Chiese alla dieta la verificazione dei titoli di molti grandi per gli uffici pubblici e domini che possedevano: i rumori si rimasero, l'attenzione della dieta si volse al nuovo argomento, Bona, atterrita dalla costanza del figlio, si rimase dalle istigazioni, la nobiltà tacque; Barbara sei mesi dopo morì, la vecchia regina abbandonava la Pollonia, portando seco immense ricchezze, delle quali la spogliò poi il re di Spagna. Questi tesori, distinti col nome *somme Napolitane*, furono in seguito, e sempre inutilmente richiesti dalla Pollonia. Augusto, dolentissimo per la morte di Barbara, attese a distrarsi con le pubbliche faccende, vi si applicò con ardore, e, facendo suo scopo la pace, pervenne a mantenere la Pollonia tranquilla, mentre la rimanente Europa ardeva di guerra. I

suoi stati diventarono asilo degli uomini oppressi per opinione, se ne avvantaggiarono le lettere, l' università di Cracovia salì al suo più alto punto di gloria, e così le scienze ebbero un nuovo Augusto nel figlio del vecchio Sigismondo. La prima epoca dell' istoria pollacca lasciava, per elemento di civiltà a questa contrada, il cristianesimo, e gl' instituti di Boleslao il Grande; la seconda ebbe i suoi cronisti, come Martino Gallo, Matteo Cholewa, il vescovo Vincenzo Kadlubek, ed altri, che scrissero in latino: non pertanto sotto gli Iagelloni può dirsi che si formasse la lingua nazionale. Dlugosz, l' istitutore del figlio di Casimiro Iagellone, stese pur' egli la sua cronaca in latino, ma nel secolo di Sigismondo la lingua pollacca divenne letteraria: la Russia, e la Lituania l' accolsero, specialmente quando Sigismondo Augusto la prescrisse in tutte le giurisdizioni pollacche, e lituane, le quali fino a quel tempo avevano adoperato le lingue latina, e russiana, o rusniaca. Il secolo di Sigismondo produsse gl' istorici Kromer, Orzechowski, Sarnicki, Bielski, Paprocki, i poeti Rey, Zimorowicz, Symonowicz, e i fratelli Kochanowski, i politici Ocieski, Modrzewski, Warzewicki, Groicki, Herbut, gli scienziati Brudzewski, Copernico, Grzebski, Spczynski, Siennik, Sendziwoy; ottantatre città di Pollonia possederono stamperie, Cracovia sola 50: i classici antichi, e moderni furono tradotti in pollacco.

Per sempre più confermare la felicità del paese abbisognava correggere gli abusi generati nella repubblica dalla vecchiezza di Sigismondo, e dalla ignoranza dei suoi fratelli, e prima di ogni altra cosa compire l' unione della Lituania alla Pollonia. Un caso sinistro affrettò l' adempimento di questo voto. I Cavalieri porta-spada domiciliati in Livonia, come altra volta i Teutonici in Prussia, imprigionarono l' arcivescovo di Riga, nato dai Margravi di Brandeburgo, e cugino germano del re di Pollonia. I messi spediti da Augusto per sollecitare la sua libertà assassinano. Si rompe la guerra, ma i cavalieri, atterriti dalle minaccie del re, soddisfano alle richieste, e stringono lega con lui a danno d' Ivano Wasilievitch, tzar di Mosca. Questi aveva usurpato la Livonia nel 1558. I cavalieri uniti ad Augusto lo respinsero, e, mediante una pace, la Livonia fu ridotta in provincia pollacca, i cavalieri resi secolari, e il gran maestro Kettler, con la sua discendenza maschia, promosso al grado di duca della Curlandia. Ivano però non si rimase dall' infestare la Livonia, e, spingendo le scorrerie nella Lituania, occupa Poloçk

nel 1563. Sigismondo chiama a frenarlo le armi lituane, e pollacche, e le ultime di buon grado si offersero a combattere, a condizione che la Pollonia fosse finalmente riunita alla Lituania. Sigismondo in fatti attese a concludere l'unione desiderata, cominciò concedendo alla nobiltà lituana i privilegi dei quali tuttavia difettava; tra gli altri le dette facoltà di mandare rappresentanti alla dieta, ed istituì in Lituania le corti di giustizia nel modo appunto che Giovanni Alberto le aveva fondate in Pollonia. Nel 1564 depose i suoi diritti ereditari sopra la Lituania, e nel 1566 i diritti feudali su tutti i feudi della provincia: così a suoi grandi vassalli insegnava di largire a posta loro privilegi alla piccola nobiltà. Vinti gli ostacoli maggiori, aduna nel 1569 a Lublino in dieta generale i due popoli. Trattanto Niccolò Radziwill, tenace avversario dell'unione, moriva; il re, e i principi di Ostrog, e Czartoryski prevalsero, e l'unione fu celebrata. La Livonia si sottopose ai due popoli: la Podlachia, la Volynia, e l'Ukraina nella divisione politica dello stato furono aggiunte alla Piccola Pollonia. Il regno di Pollonia, e il granducato di Lituania da quel punto composero una sola repubblica governata da un medesimo re eletto dal voto dei due popoli; convennero, le diete dei rappresentanti si adunassero in Varsavia città centrale dei due paesi, che appartenendo alla Mazovia non era allora Pollacca, nè Lituana (1); i due popoli avessero interessi, privilegi, e moneta comuni; tutto in somma uguale tra loro, tranne le forme di procedura, e le regole di diritto speciale ad ognuno.

Sigismondo la rimanente sua vita adoperava nel riformare gli abusi introdotti nella repubblica. Le diete successive sempre più migliorarono le leggi.

La distribuzione dei dominj reali, o nazionali ai cittadini meritevoli della patria fu regolata per modo, che i favoriti, possedendoli a vita, pagassero il quarto delle rendite pel mantenimento degli eserciti. Ebbe la Lituania nel 1564 un secondo statuto scritto in lingua russiana a compimento del primo. Meditava il re compartire alla Pollonia un codice simile, lo sollecitavano gli stati, ma lo prevenne la morte. Sul declinare della sua vita egli afflisse la Pollonia immergendosi nei vizi, che aveano oscurata la sua gioventù. Circondato di femmine nel castello di Kneyszyn si ab-

(1) *Questo caso rese Varsavia in seguito capitale del Regno, specialmente quando Sigismondo III. vi trasportò la sua dimora.*

bandonava ad ogni genere di libidine, dissipò tesori, la sua salute distrusse, e morì in tanta miseria, che mentre le sue meretrici abbondavano d'oro, e di ricchezze, egli possedeva appena tanto, che bastasse a coprire le sue spoglie mortali.

Con Augusto si estinse nel 1572 la stirpe degli Jagelloni. Alla elezione del nuovo re precedeva l'interregno, nè fino allora era stato dalle leggi provveduto a questo caso: se ne occuparono nella prima dieta tenuta nel 1573, chiamata dieta di convocazione, perchè destinata a riunire la nobiltà per eleggere il capo futuro dello stato. L'arcivescovo di Gnezne, primate del reame, ebbe il diritto di convocare le diete nell'interregno. Proponendolo Giovanni Zamoyski, allora deputato di Belz, la nobiltà tutta senza distinzione chiamarono ad eleggere il re, tale essendo, come saviamente dicevano, evidentissima prova della perfetta uguaglianza tra i nobili. Il titolo di signore o padrone assunto fino a quel tempo dai re abolivano, e deliberavano presentare ai giuramenti del futuro monarca certe leggi fondamentali (1). Eccone qualcheduna. Non potesse il re nominare il suo successore, nè condurre sposa senza il consenso del Senato; la pace tra i dissidenti in religione conservasse, libertà piena di opinioni concedesse; non trattasse la pace, nè dichiarasse la guerra con le potenze straniere, senza l'intervento degli stati: un consiglio composto di senatori, e di nunzi tenesse sempre presso di se; ogni due anni una dieta convocasse; mancando ai giuramenti ogni suddito fosse sciolto dal giuramento di obbedienza, e di fedeltà.

Convocarono a Varsavia la dieta di elezione, i nobili vi si resero armati, l'assemblea pareva ed era un vero campo, sicchè le più gravi deliberazioni, e il solenne atto politico, avvennero tra il tumulto delle armi, e il rumore delle sciabole, presagio funestissimo dell'avvenire. Siffatte assemblee non possono ragunarsi che sopra una pianura. Il senato, e gli ambasciatori dei principi di Europa si ridussero ad abitare sotto una magnifica tenda. La nobiltà si compose in cerchio intorno alla tenda. Il senato intese prima le rappresentanze degli ambasciatori, discusse le pretensioni dei candidati. Ogni senatore si restrinse quindi con la nobiltà del suo palatinato, i nomi dei candidati le partecipava, e uno dei vescovi percorreva le file, radunando i voti. Dei due preten-

(1) *Pacta convencta.*

denti Ernesto d'Austria, ed Enrico (1573-1575) duca d'Angiò, figlio di Caterina de' Medici, prevalse l'ultimo, e fu dichiarato sovrano di Polonia dal reggente primate del regno. Una onorevole ambasceria si condusse a Parigi. Enrico giurò le leggi cardinali, ma, giunto appena a Cracovia, udendo la morte del fratello Carlo IX., fuggiva, e, disertando la Pollonia, sembrò piuttosto un colpevole scampato al supplizio, che un sovrano il quale renunzi la sua corona.

I Pollacchi dichiarano il trono vacante, nel 1576 si convocano per nuova elezione. L'Arcivescovo primate Ukanski, disprezzando raccogliere i voti della nobiltà, chiama re di Pollonia Massimiliano Arciduca d'Austria. Zamoyski, opponendosi alla sua petulanza, propone Anna sorella di Sigismondo Augusto: la scelta di Zamoyski è confermata. Le destinarono a sposo (1575-1586) Stefano Batory, duca di Transilvania, che, giunto celermente in Pollonia, rende muta la fazione di Massimiliano. Molto ingegno egli mostrò nel governare: nessuno degli Iagelloni condusse lo stato con altrettanta fermezza. Desideroso di conciliarsi gli spiriti, dette per primo istituto alla Pollonia, nel 1578, l'appello dei tribunali per la nobiltà: nel 1580 anche i Lituani l'ottennero. I membri di questi tribunali ogni due anni si eleggevano dalle dietine. Allora la giustizia divenne affatto indipendente, riserbato al sovrano il diritto di grazia soltanto.

Batory volge la mente a formare in corpo di nazione i Cosacchi, che, domiciliati nell' isole del Boristene, da Sigismondo in poi tutelavano la Pollonia dalle scorrerie dei Tatari. Concetto sapiente di politica fu questo, però che così venisse ad opporre in un punto una barriera ai Tatari, ai Turchi, ai Moscoviti. Quindi concitando alle armi la nobiltà da lunga pace ammollita, deliberò vendicare contro Ivano Vasilievich i disordini da lui fomentati nella Livonia. Zamoyski, come gran generale, fu aggiunto all' impresa. Riconquistarono nel 1579 Poloçk, strinsero l'assedio di Pskow. Ivano, dappertutto vinto, implora pace mediante la Santa Sede. Il gesuita Possevino fu deputato al re: di qui il principio dei gesuiti in Pollonia. A quei tempi la congregazione loro andava distinta per molti uomini dotti, e Batory, desideroso di spargere i lumi in Pollonia, fu largo di grazia ai gesuiti: nel 1579 li prepose all' accademia di Wilna, da lui fondata, e a tutta l' educazione pubblica di Lituania. Possevino, giovandosi del credito acquistato presso il re, lo persuase alla pace con Ivano, stipulatata nel 1582. Per questa Poloçk, e i dintorni

ridivennero pollacchi. Ivano depose ogni sua pretensione sopra la Livonia, riguardo poi alla promessa di riunirsi alla chiesa romana deluse i gesuiti, e il Papa.

Il regno di Batory divenne famoso per una grande giustizia. Esisteva in Pollonia una potentisssima famiglia, di cui il primogenito, Samuele Zborowski, fu bandito come complice di certo omicidio commesso nel palazzo del re Enrico. Batory doveva in gran parte la sua promozione a questa famiglia: la qual cosa dette animo a Samuele di ritornare in patria, senza aver prima ottenuto la grazia del re. Zamoyski, come starosta di Cracovia, avuti gli ordini del re, fece arrestare, e decapitare il colpevole. La famiglia Zborowski vendica l'oltraggio con la ribellione. La dieta condanna a morte Cristofano fratello di Samuele, che scampa la vita fuggendo. Quest'atto del re dimostra quanto grande fosse la sua autorità, malgrado le pretensioni dei nobili, e il suo fermo proponimento d'imporre un termine alle crescenti esigenze dei grandi. Ed in vero sembra le ultime cure di Batory fossero volte a frenare la democrazia dei nobili, eleggendosi il successore, e facendo ereditario il trono della Pollonia. Convoca una dieta a Varsavia sotto pretesto di romper la guerra ai Moscoviti, e votare le tasse della impresa: l'esercito, e la guardia ungherese del re si radunano, corre voce volere Batory sostenere i suoi disegni con le armi. Cosa mai ne sarebbe avvenuto? Forse la Pollonia avrebbe corso sangue, come in simili casi sempre avvenne nella rimanente Europa. Tutta la nobiltà era commossa, all'improvviso muore Batory a Grodno nel 1586.



EPOCA QUARTA

POLLONIA DECADENTE

Dall'anno 1587 al 1795.

(208 anni)

Re elettivi di famiglie diverse. — Democrazia dei nobili.

Con Stefano Batory terminarono per la Pollonia i giorni di potenza, e di gloria. Ben racchiude l'istoria dell'epoca seguente alcune pagine onorate da alcune grandi vittorie, anzi quelle che di più grande splendore illustrarono questa contrada appartengono alla nuova epoca, ma la Pollonia travagliata dalla crescente anarchia non potè trarne vantaggio. Batory fu l'ultimo re che osasse mostrare energia nell'esercizio della sua autorità : i suoi successori di mano in mano abbandonarono i privilegi della corona, senza badare a sostituirvi il freno delle leggi; così lo stato, indebolito, infranto dalle fazioni precipitò alla rovina. La funesta vicenda, che tolse la Polonia dal novero dei popoli non fu preparata soltanto dall'indebolimento del potere reale: altre cause influirono su questo miserissimo caso, noi le raccoglieremo dentro un rapido ragguaglio.

La casa d'Austria, onnipotente in quei tempi, faceva sentire la sua autorità a tutta l'Europa : uno dei suoi rami governava la Germania, Boemia, ed Ungheria; stringeva l'altro lo scettro di Spagna, e dei paesi dependenti: volle quindi occupare ancora il trono di Pollonia. Tre principi austriaci già si erano offerti alla scelta dei Pollacchi: l'imperatore Massimiliano II. Ernesto, e Massimiliano figlio, e nipote suoi. Quattro arciduchesse erano state condotte a moglie dai sovrani pollacchi. Ma il popolo vigilante per le sue libertà

presentiva i disegni dell'imperatore di Germania. Infatti convocata la dieta di elezione dopo la morte di Batory offerse la corona a Sigismondo III. Wasa (1587-1632), principe reale di Svezia, nato per la parte di madre dal sangue degli Jagelloni, la rimembranza dei quali non poteva estinguersi nel cuore dei Pollacchi: sostenne del suo credito la scelta il grande generale Zamoyski. La famiglia Zborowski parteggiava per Massimiliano di Austria, ma Giovanni Zamoyski lo cacciò di Cracovia, (1588) lo vinse a Bietschen nella Slesia, e lo fece prigioniero di guerra. Imprigionato a Krasnystaw ottenne libertà rinunziando solennemente alla corona di Pollonia. Non per questo l'Austria si rimase. Sigismondo tolse in moglie una arciduchessa, e con lei fu aperto l'adito ai maneggi. I gesuiti favorivano l'Austria, e la corte di Sigismondo ingombravano: Golynski, suo confessore, Pawenski-Skarga, predicatore della cappella reale, la secondavano. Staremo a vedere adesso come tutti questi particolari influissero sopra le sventure del regno.

Dapprima il fanatismo religioso dai gesuiti partecipato a Sigismondo gli fecero perdere la corona di Svezia. Carlo IX. suo zio, accostandosi ai luterani svedesi, l'usurpava. Per questo caso si ruppe una guerra lunga, e sanguinosa tra i due popoli fin quì amici. Invano il gran generale di Lituania Giovan Carlo Chodkiewicz vince gloriosamente a Kircholm nel 1605: la guerra continua, gran parte di Livonia occupano gli Svedesi. La stessa influenza dei gesuiti semina la discordia nel mezzo degli stati: a tutti gl'istituti di pubblica educazione, non dependenti dalla compagnia loro, mossero guerra. Di lì a poco i fratelli si armarono contro i fratelli, in un paese dove fino a quei giorni la tolleranza degli Jagelloni aveva protetto la libertà di coscienza contro le persecuzioni dell'Europa. I protestanti erano cacciati dagl'impieghi pubblici. Quando Sigismondo venne in Pollonia, la maggiorità del Senato era protestante, alla sua morte due soli membri non erano cattolici. I gesuiti cagionarono ancora la contesa tra le due chiese greca, e romana, fin lì dalla sapienza degli Jagelloni repressa. Bentosto arsero di sdegno tutti i palatinati, e tanta fu la commozione degli spiriti, che, nel 1605, quando Sigismondo sposò in seconde nozze una arciduchessa sorella della prima sua moglie, cento mila cavalieri accorsero per deporlo dal trono. Zebrzydowski, e Giano Radziwill li conducevano. I confederati però si accorsero come i capitani si agitassero piuttosto per offese parti-

colari, che pel bene della repubblica, sicchè soli 60 mila segnarono l' atto di ribellione a Sandomiro nel 1607. Sigismondo li vinse a Guzow per fortuna non per ingegno, onde, ottenuto il perdono, si ridussero nella consueta obbedienza. Questa fu la prima lega, che osò levare le armi contro il sovrano, e nel 1609 promulgarono la legge, che autorizzava la resistenza alle usurpazioni della corona. Tale ebbero origine le confederazioni di cui uno istorico inglese saviamente dice: « essere meritevoli di osservazione come quelle, « che presentavano certi particolari presso ogni altro popolo « impossibili. Del continuo osserviamo ribellioni contro l'au« torità sovrana, nel principio segrete, nel procedere disor« dinate, nelle conseguenze nulle. Nella Polonia i nobili « pubblicamente si adunano, per farsi giustizia, e confermare « con la forza quanto dimandano; in vece di nascondersi, « pubblicamente si manifestano; promulgano leggi, e le se« guono, e quando una confederazione si lega contro il re, « o contro altre confederazioni, pare che un popolo si muo« va contro un' altro popolo, non già ribelli sollevati contro « l' autorità sovrana dello stato. »

La forza, e la violenza, accettate nei codici, fecero disperare di ogni miglioramento nelle leggi. Sul principio del regno di Sigismondo, nel 1588, concessero alla Lituania una nuova revisione dello statuto civile, e criminale. La nobiltà di Prussia, fin' allora governata da leggi teutoniche, accolse a sua posta un corpo di leggi particolari nel 1598. La Polonia sola si lamentava invano contro la difformità della sua antica legislazione civile. Nè questo era tempo da pensarvi. Frattanto i ferri della schiavitù si aggravano sopra i contadini (1), le città private affatto dei rappresentanti, e i grandi del regno insolenti di prepotenza popolano le piccole loro corti di nobili poveri, per minacciare a un punto la corona,

(1) *Paragonando la condizione dei contadini pollacchi con quella dei coloni romani chiaramente vediamo, come, senza statuirle con la legge formale, abusivamente applicassero le leggi romane. A guisa di coloni romani i contadini pollacchi non erano schiavi: il padrone non aveva sopra di loro il diritto di vita, e di morte, non poteva vendere le persone loro, poteva però cederle in qualità d' adscritti con le terre, che possedevano; così lo stato servile dei romani, e dei contadini pollacchi poco differiva dalla schiavitù, tranne il caso rarissimo, in cui partecipavano delle rendite coi padroni; allora trasmettevano le proprietà a patto, che il canone, la corvata, non potessero aumentarsi giammai, però non avevano diritto di venderle, andavano sottoposti a pene corporali, ec. In questo modo le leggi romane generarono la servitù in tutte quelle parti in cui poterono penetrare.*

e corrompere le assemblee pubbliche. La piccola nobiltà, invece di comporre un terzo stato di cui il paese difettava, nudriva le fazioni funeste al pubblico riposo. Primo Zamoyski dette esempio di un majorascato: l'amor suo per la patria glielo fece considerare come mezzo di mantenere una università, ed una fortezza nel mezzo delle sue terre natali di Zamosc pel bene della repubblica.

Malgrado la proibizione espressa della legge fù imitato l'esempio, sebbene in seguito lo scopo principale fosse di sollevare le famiglie sopra l'uguaglianza decretata dalle leggi. A tale bentosto crebbe la potenza dei grandi, che molti potevano imprendere, e mantenere a proprie spese la guerra contro gli stati nemici della repubblica. Così Zamoyski pacificò nel 1595 la Vallacchia, e la Moldavia, sostenendo le parti dell'ospodaro Mohila. Mniszeck, e Wisniowiecki pervennero, nel 1605, ad imporre Demetrio, marito di Maria, figlia del primo, ai Moscoviti. Demetrio ebbe breve regno, e infelice: i fratelli Schouïski lo trucidarono, liberando, nel 1606, Mosca dal giogo degli avventurieri Pollacchi. Allora sorsero molti falsi Demetrii protetti dai faziosi, perchè Maria non voleva deporre il regno, la nobiltà era povera, i Cosacchi cupidi di preda. Si ruppe una guerra, dove la più parte dei Pollacchi concorsero. Il grande generale della corona Stanislao Zolkiewski disperde i Moscoviti, nel 1610, alla sanguinosa battaglia di Kluzyn, ed occupa Mosca: i fratelli Schouiski caddero in potere della repubblica, e i Moscoviti si elessero a tzar Wladislao figlio maggiore di Sigismondo. Questo re chiuse gli occhi dell'intelletto, ridusse la guerra di politica in religiosa, fermo di convertire i Russi scismatici al rito romano; però invece di ascoltare i deputati Moscoviti li imprigionava, e mentre il suo grande generale teneva Mosca, egli strinse l'assedio di Smolensko. Smolensko cadde, ma i Moscoviti disperati di miglior fortuna chiamarono al trono i Romanoff, tutte le forze raccolsero, e, prevalendosi delle discordie nate fra i capitani Pollacchi, non solo Mosca, ma quasi tutta la contrada, nel 1612, affrancarono. La pace conclusa nel 1619 pose termine alla guerra, e furono ceduti alla Pollonia, Smolensko, e il ducato di Severia. Prima però di segnare il trattato e' fu mestieri accomodarsi con molte confederazioni componenti l'esercito della repubblica, a cagione del soldo arretrato (1).

(6) *L'importanza della istoria dei Demetrii ci obbliga a bene esaminar-*

Sigismondo lusingato con la speranza di ricuperare la corona di Svezia, con gli aiuti dell'imperatore, e del re di Spagna, sovvenne l'impero nella guerra dei trent'anni, armò una

ne i fatti. La contesa suscitata per sostenere i falsi Demetrii poco premeva alla repubblica di Pollonia. Nè Maria Mniszeck, nè il padre palatino di Sandomiro, nè Wisniowiecki impresero la guerra per impulso altrui, agirono per interesse privato, e fu piuttosto affare di avventurieri, che guerra di popolo a popolo.

La famiglia di Mniszeck non era di origine pollacca. Il padre di Maria, esule di Boemia, uomo vile, e superbo, era di fama pessima in corte di Sigismondo Augusto. Niemcewicz nella sua collezione di memorie intorno l'Antica Pollonia racconta, com' egli esercitasse il turpe impiego di provvedere donne alla libidine reale. La Pollonia non volle discutere mai, nè difendere la causa di Demetrio, e si tenne sempre fuori di questa bisogna. Lo tzar volle sposare la figlia di un gentiluomo, nessuno si oppose, dacchè la legge non vietava quest' atto. Mniszeck, conducendo la figlia a Mosca, poteva togliere seco amici, parenti, e cortigiani quanti desiderava, dacchè nessuna legge lo impediva. La fama del fatto si diffuse per tutta Pollonia, e quanti vi erano oziosi, pronti a seguitare ogni avventura, che fruttasse guadagno, ingrossarono la comitiva di Mniszeck, composta sul principio da parenti, amici, e cortigiani soltanto. Sappiamo come ogni gentiluomo pollacco fosse soldato, e come costumasse anche nelle pareti domestiche non deporre mai le armi, così quelli che accompagnarono Mniszeck a Mosca formavano per numero un vero esercito.

Il governo pollacco pacifico osservatore di siffatta avventura, si astenne sempre dal prendervi parte. Zamoyski diceva alla dieta, avrebbero gli sponsali della damigella Mniszeck offerto un buono argomento di commedia sul genere di Terenzio, ma l' onore della nazione non entrarvi per nulla. La dieta ebbe il sentimento medesimo, sicchè questo caso mantenne l' aspetto di privato.

Frattanto Sigismondo, nella speranza di convertire la Moscovia, cerca un pretesto per condurre la repubblica in questa bisogna: non era difficile trovarlo. La Moscovia, gli aveva conquistate alcune provincie, tra le altre Smolensko. Il grande Batory accolse pure, ed in parte compì il disegno di ricuperare codesta provincia, però la dieta accolse la proposizione di Sigismondo, e l' esercito si condusse ad assediare Smolensko. Adesso scoppia la rivoluzione a Mosca. Demetrio con molti aderenti è trucidato. La Pollonia non potè trarsi indietro. pensò occupare la città di Mosca, e consenti a rinforzare l'esercito con gli avventurieri. Ma Zolkiewski, conducendo le vere milizie nazionali, supera Mosca, e i Moscoviti considerando Zolkiewiki come rappresentante del popolo, offrirono per suo mezzo la corona degli tzar al figlio del re col solo patto di convertirsi al rito greco. Era questo un caso onorevole pe' due popoli nemici, perchè i Moscoviti abbandonando ai Pollacchi l' usurpatore del trono non potevano dirsi umiliati, nè offrendo la corona ad un principe magnanimo, erede del trono di Svezia, straniero alla Pollonia, dove la corona era elettiva, specialmente poi nel punto in cui la corona degli tzar mancava di legittimi successori. Così quanto i Moscoviti aborrirono gli avventurieri pollacchi seguaci di Mniszeck, e dei falsi Demetrii, tanto stimarono il generoso Zolkiewski, che lietissimo considerò in questa guerra l' unione dei due popoli Slavi, essendo probabile assai, che, morto Sigismondo, offrissero la corona di Pollonia allo tzar di Moscovia, e così i due popoli ad esempio del-

flotta sul Baltico, dette licenza all' imperatore di assoldare gente in Pollonia, gli mandò molti reggimenti di Cosacchi, dal nome del capitano Lissowski, chiamati Lissoviani, a combattere i di lui nemici in Germania, Boemia, Ungheria, Transilvania, ed anche in Francia.

I Turchi vendicarono l' assalto di Moldavia, e l' occuparono nel 1619. Ricomincia la guerra l' anno dopo: i Pollacchi rimangono prostrati alla battaglia di Cecora, dove morì il grande generale Zolkiewski. Chodkiewicz, successore del defunto capitano, costrinse nel 1621 i Turchi alla pace, che Sigismondo attese a mantenere. Allora egli volse le armi contro la Svezia: mal per lui che gli si oppose Gustavo Adolfo, il quale conquistò in breve tempo la Livonia, Riga, e parte della Prussia. Nel 1628 le flotte di Sigismondo furono disperse, le spagnole non vi si aggiunsero mai, ed i soccorsi dell' impero furono più costosi che utili. Stanislao Koniecpolski frenò le vittorie svedesi, e gl' indusse ad una pace, per la quale rimasero padroni della Livonia, e di una parte della Prussia.

Tali furono le sventure cagionate dal lungo regno di Sigismondo, sebbene si distinguesse per molte splendide vittorie.

Wladislao IV. Wasa (1632-1648) suo figlio, nessuno opponendo fu assunto al trono della Pollonia nel 1632. Col suo valore ripara alquanto i danni di Sigismondo, costringe, nel 1633, i Moscoviti a nuova pace, impone loro il trattato di Viazma nel 1634. Gli Svedesi nell' anno seguente gli

la Lituania si confondessero in una sola nazione. Zolkiewski torna trionfante a Warsavia, conducendo seco lo tzar vinto, e il fratello. Vuolsi considerare questa pagina come la più bella nella storia pollacca, perchè non racconta la vittoria di un popolo contro un altro popolo, ma piuttosto contro la tirannide degli Schouiski. Abbiamo creduto di estenderci alquanto intorno al presente episodio, perchè molti scrittori stranieri specialmente francesi, confondono i Pollacchi di Mniszeok cagli altri di Zolkiewski. La leggerezza di questi scrittori gli ha indotti in errori grossolani. Narra, per esempio, l' autore della nuova istoria di Sobieski, come Maria nascesse non già da Mniszeck, ma da Wisniowiecki; un' altro chiama Mniszeck Sandomiro, essendo egli palatino di Sandomiro. Palatinato significa distretto, palatino è titolo di un magistrato, or non sarebbe piacevole appellare Senna l' individuo preposto al dipartimento della Senna? Noi citiamo con piacere un opera notabilissima pubblicata dal professore Ciampi col titolo di Esame Critico con documenti inediti della storia di Demetrio d' Iwan Wasiliewitsch per Sebastiano Ciampi, R. corrispondente attivo di scienze, e lettere in Italia, del regno di Pollonia. Firenze. Tipog. Galletti, 1827. in 8. pagina 79.

rendono per il trattato di Stumsdorf; la Prussia intese pure a confermare la pace interna, ma le discordie religiose, non potevano così di leggieri pacificarsi.

I Cosacchi infestavano la Turchia. Bisognava domare cotesta petulanza. Per altra parte si lamentavano a ragione della ingiustizia degli starosti, e delle molestie esercitate contro di loro dai nobili mediante gli ebrei: per forza li convertivano al rito romano, per forza nella schiavitù li riducevano, quindi spesso dimandavano gli antichi privilegi, e la domanda sostenevano con le armi. Wladislao, per difesa del regno, fabbrica la fortezza di Kudak. I Cosacchi prendono le armi: vinti dall'esercito del re, nel 1638, soffrono gravissime pene. Li privano dell'Hetman, molte migliaia arruolano nell'armata, il rimanente fanno schiavo. Pawluk malgrado la grazia ottenuta, è messo a morte. In questo modo era distrutta la sapientissima opera di Batory, perchè, da quel punto in poi, ogni pace divenne impossibile con un popolo amante della libertà, e religione sue.

I nobili considerando per l'arruolamento dei Cosacchi l'esercito reale accresciuto, temono pe' privilegi loro. Da ogni parte si odono lagnanze. La dieta nel 1646 obbliga Wladislao a sciogliere l'esercito, ristringe le guardie reali al numero di 1200, ricusa ratificare le alleanze contrattate dal re. Le riforme meditate da Wladislao rimasero inefficaci: invano tentò sostenersi col credito di due uomini reputatissimi, Girolamo Radzieiowski, e Giorgio Ossolinski: la diffidenza guastava ogni disegno. La stessa sorte ebbe l'ordine della Concezione di Maria Vergine da lui istituito. La legge del 1638 vietò le distinzioni più lievi, contrarie all'uguaglianza della nobiltà. Alcuni vescovi soltanto, ed alcune famiglie originarie dagli antichi duchi di Lituania, e della Russia, ottennero licenza di portare il titolo di principe; la famiglia Ossolinski quello di conte, a patto però che, dal titolo in fuori, non godessero di altra prerogativa. In questi tempi il semplice titolo di nobile, per tutta l'Europa onorato, con grande istanza sollecitavano i potentati stranieri, molto più che per le leggi del 1578, e 1601 si richiedeva il consenso della dieta per concedere le patenti di nobiltà, e di cittadinanza.

Verso la fine del regno di Wladislao, Czaplinski, della famiglia Koniecpolski, con violenza inaudita, usurpa moglie, e beni di Chmielnicki gentiluomo pollacco, e gli fa vergare il figlio. Chmielnicki domanda giustizia, non potendo otte-

nerla, si ricovra tra i Tatari e i Cosacchi, li solleva contro la Pollonia, investe la fortezza di Kudak, e come capitano domanda i diritti concessi da Wladislao. Wladislao trattanto periva. Geremia Wisniowiecki, feroce nemico dei Cosacchi, ne fa strage, vacante il regno. Vendicando ben presto le sconfitte assaltano i Pollacchi a Pilawce, li disperdono in battaglia, fin sopra Leopol, e Zamosc si avanzano: riparati in un campo forte di trinciere aspettano l'esito della elezione. Giovanni Casimiro Wasa (1648-1672), fratello minore di Wladislao, morto senza prole, consegue la corona. Appena eletto, manda il bastone di hetman a Chmielnicki, e questi lo accetta: ma le sue pretensioni da una parte, e le immoderate domande dei Cosacchi dall' altra resero necessaria la guerra. Fu crudele, come per lo più sono le guerre civili: città, e villaggi divorò l' incendio, caddero tagliate a pezzi intere popolazioni, non vi fu crudeltà che da i due popoli nemici non fosse praticata. Chmielnicki soffriva gravissime perdite, ma le sue linee si riparavano tosto dai contadini dei Palatinati russiani, ed anche dalla piccola nobiltà di Pollonia, e di Lituania. Nel 1649 circondarono di assedio il re al campo di Zborow. Questa sconfitta costrinse Casimiro a consentire, che il fiume Horyn d'ora in poi diventasse frontiera, che i Greci correligionari loro occupassero diversi seggi nel senato del regno, e fosse loro concesso mantenere armati quaranta mila uomini. Di lì a poco il re avendo riportata nel 1651 la vittoria di Bersteczko, Chmielnicki dovè contentarsi del solo affrancamento della corvata pe' Cosacchi, e i nobili ricovrarono gli antichi possessi dell' Ukrania. Non pertanto i Cosacchi con repugnanza ripresero la coltura delle terre, e nell' obbedienza dei signori rientrarono. Chmielnicki allora tentò disperderli sull' altra sponda del Boristene: così sorsero tra quei deserti Akhtyr, e Kharkow. Un' anno dopo, colto il momento favorevole, l' audace condottiero dei Cosacchi sorprese l' esercito pollacco a Batow, uccise il fiore della nobiltà, e sovvenuto dai Tartari assaltò il re a Zwanieç, dove lo costrinse al trattato del 1646. Le condizioni del trattato riuscirono vane. I Cosacchi, malgrado i patti, non vollero diminuire il numero delle milizie. I vescovi cattolici per altra parte minacciavano abbandonare il senato se i Greci vi fossero accolti, e Chmielnicki, intento a rendersi indipendente, non potendo riuscire nel disegno, rese omaggio allo tzar di Mosca nel 1654. In questo modo la repubblica dovè combattere contro un nuovo nemico, e per

maggiore sventura nel tempo stesso la Svezia le ruppe la guerra (1).

Casimiro, seguendo l'esempio de' suoi antecessori, non deponeva il titolo di re di Svezia. Carlo Gustavo re di Svezia, prevalendosi delle angustie della repubblica, sollecitato da Radzeiowski, il quale offeso dal re scampava a Stockolm, nel 1655, per la parte di Svezia entrò nella Grande-Pollonia, che gli venne in mano, per le trame del traditore, senza colpo ferire. Varsavia, e la Piccola-Pollonia furono occupate dagli Svedesi. Gran parte della Lituania, sedotta dal tradimento di Giano Radziwill, e guarentita della sua indipendenza, si arrende a Carlo Gustavo. I Moscoviti nel tempo stesso, presa Wilna, e Smolensko, si avvicinano a Leopol, ed occupano il rimanente di questa provincia. Giovanni Casimiro, abbandonato da tutti, si ripara nella Slesia. Gli rimangono soltanto fedeli, la nobiltà dei palatinati prussiani, e la fortezza di Czenstochowa. Agostino Kordeçki, priore del convento, assume il comando della fortezza, e la difende dagli assalti svedesi. Questo caso ravviva il coraggio della nobiltà. Stanislao Lanchoronski, la famiglia Potoçki, ed altri bandiscono nel 1655 la famosa confederazione di Tyszowçe. Gli adunati giurarono morire per la religione, la libertà, e la patria. Casimiro condotto a Leopol per l'Ungheria ratifica la confederazione. Giorgio Lubomirski, e Stefano Czarniecki, accolte bastanti milizie, respingono su tutti i punti il nemico. Carlo Gustavo, disperando mantenersi più oltre nella Pollonia, stringe lega con l'elettore di Brandeburgo, cedendogli la Grande-Pollonia, con Giorgio Rakoczy, donandogli la Piccola-Pollonia, ed offrendo la Lituania al cupido Giano-Radziwill. Gli Svedesi riuniti alle milizie dell'elettore, dopo tre giorni di sanguinosa battaglia, vincono a Praga, e investono di nuovo Varsavia. Nell'epoca stessa, il palatino di Transilvania superato a Cracovia è posto a taglia. La repubblica tenta stringer lega coi nemici di Svezia. L'imperatore offre soccorsi a patto, che, morto Casimiro, la corona di Pollonia venga in suo potere, e gli si paghino somme esorbitanti, per cui fu forza ipotecargli le saline di Wieliczka. Si negozia a Mosca un'armistizio. L'elettore di Brandebnrgo segna il trattato di Wehlau nel 1657, mediante il quale si rende indipendente dalla Pollonia. La lega poi di Danimarca fu più di ogni altra vantaggiosa alla repubblica. Carlo Gustavo, co-

(1) *Vedi Cap. XVIII. della presente opera.*

stretto ad opporsi ai Danesi, ritira l' esercito dalla Pollonia. Czarniecki lo insegue fino nell' isola di Asen in Danimarca, e dappertutto si distingue con bellissime imprese. La pace d' Oliwa, nel 1660, da termine a questa sventurata guerra. Gli Svedesi abbandonarono la Pollonia. Giovanni Casimiro rinunziò ai suoi diritti sopra la Svezia, e cedè, da un Palatinato in fuori, tutta la Livonia.

Ora la guerra con Mosca ricomincia. Morto Chmielnicki, parte dei Cosacchi capitanati da Giovanni Wyhowski torna in alleanza con la Pollonia. Col trattato di Hadziacz (1658) fu convenuto, che ai due popoli cattolici, Pollacchi, e Lituani, un terzo Russiano, e Greco si aggiungerebbe, godendo i privilegi medesimi dei due primi. Wyhowski, eletto palatino di Chiovia, intende a creare una nobiltà tra i Cosacchi per organizzare la contrada a guisa della rimanente repubblica. Ai Cosacchi, come quelli che erano vissuti fino allora in eguaglianza, increbbe il trattato. Non pertanto Mosca si dolse di queste riforme, e fu mestieri combatterla nel mezzogiorno, e nel settentrione. Gli eserciti pollacchi, agguerriti nelle ultime imprese contro gli Svedesi, dappertutto prevalsero. Czarniecki, sul declinare degli anni, e Giovanni Casimiro riportarono di là dal Boristene illustri vittorie, rimaste inefficaci per le discordie interne.

Questo esercito di lì a poco ricusa di seguire il nemico, torna in paese nel 1662 per domandare il soldo arretrato. Due vescovi, Foriano Czartoryski, e Giorgio Bialozor, si distinsero onorevolmente, offrendo oro, argento, e ogni altro arredo prezioso della chiesa per saziare i ribelli. Le diete nazionali si convertivano in adunanze tumultuose, dacchè Sycinski, nunzio di Upita, sciolse quella del 1652 col famoso *veto*, che senza diventare legge formale, pure fino da quel momento si attribuì ogni nunzio della nobiltà; se lo attribuì malgrado i clamori, e le imprecazioni della dieta, non avendo le assemblee rappresentative regolamento di polizia. Sembra d' altronde, e la legge del 1609 assicurante ai nunzi la libera difesa delle franchigie nazionali lo prova, che la voce dei cittadini tentassero sopprimere, e si persuasero, che partecipando maggiore autorità ad un solo nunzio, la libertà sarebbe più intera, la dignità dell' essemblea più rispettata. Il mal costume praticato dai Pollacchi di deliberare con la sciabola al fianco accrebbe l' anarchia: quest' uso prevalse, malgrado le leggi del 1496, e 1507, abbandonando con repugnanza un popolo guerriero gli attributi della sua virtù.

La regina Maria Luisa di Gonzaga, già amante dell' infelice Cinq-Mars, poi moglie di Wladislao Wasa, finalmente sposa di Giovanni Casimiro suo fratello, spesso adoprò il fatale rinnuovamento del *veto* per giungere a capo delle sue arti. Era suo proponimento innalzare al trono il principe Condé d'Enghien, e volle che lo accettassero erede della corona del vivente suo sposo. In fatti il re, alla dieta del 1651, presenta siffatta proposizione. Andrea Massimiliano Fredo, nel senato, e Powalscki si opposero primi contro la violazione delle leggi del paese: dopo loro il grande maresciallo Giorgio Lubomyrski, quel desso, che il re e il popolo preservò dalla rovina nella guerra svedese, si oppose con fermezza ai disegni del sovrano, sicchè la regina lo prese in odio. Questa trista femmina facendo causa comune col vescovo Niccola Prazmowski, cancelliere della corona, calunniarono il gran maresciallo, spargendo tra il popolo, com' egli, a guisa di Cromwell, ambisse a diventare protettore della Pollonia. La dieta, nel 1664, condanna Lubomyrski in contumacia alla morte. Giovanni Sobieski gli successe nella sua dignità, rifiutata in prima dal magnanimo Giovanni Clemente Branięki. Lubomyrski scampato nella Slesia, udendo, come gli abitanti della Grande-Pollonia parteggiavano per lui, rientra in patria. Giovanni Casimiro si muove contro di lui, ne segue una battaglia, nella quale, sebbene l'esercito del re fosse due volte tanto quello del suo nemico, rimase sconfitto; nondimeno Lubomyrski consentì a sollecitare la grazia del re, che tosto gli venne, e pienamente concessa. Lo consigliò la prudenza a non valersene, e ristorato nei beni, e dignità sue morì nella Slesia. La regina umiliata nel vedere riuscito invano un suo proponimento gli tenne dietro nel sepolcro. Tali erano i dissidi interni della Pollonia, mentre la guerra di Mosca la travagliava. Così, malgrado le vittorie riportate, le convenne sottoscrivere nel 1677 il trattato di Andruszow, per cui Smolensko, Severia, Czerniećkow, e l'Ukrania transboristana, fino a transazioni future, furono cedute ai Moscoviti. Kiiow, concessa ai Moscoviti col trattato medesimo per due anni, non tornò più sotto il dominio pollacco.

Nel tempo stesso i Cosacchi fedeli alla Pollonia, adegnati perchè il patto di Hadziacz non fosse mantenuto, considerando come i loro fratelli nuovamente sottoposti alla Moscovia non godessero sorte migliore, deliberarono gettarsi nelle braccia dei Turchi. Allora li capitanava Doroszenko, al cui tempo, cioè nel 1658, gli Ariani o Socciniani, setta in-

dustriosa, ed istruita, furono cacciati dal paese. Così questa contrada, tanto tempo scevra dalle contese religiose, vi rimase come l' impero, e la Spagna miseramente immersa.

Giovanni Casimiro, da tanti disastri, e per la morte della sua moglie travagliato, delibera deporre la corona, e malgrado le preghiere della dieta del 1669 pone ad effetto il suo pensiero. Gli astanti furono dolorosamente commossi dal suo addio. La rimembranza dei mali durati, l'idea angosciosa di separarsi dall' ultimo degli Jagelloni, toccò il popolo nel profondo del cuore, perchè il pollacco stette sempre fedele ai suoi sovrani, malgrado le rivoluzioni suscitate da potenti faziosi. Quando per l' ultima volta le camere si avvicinarono al trono per baciare la mano reale non vi fu persona che non prorompesse in pianto.

Casimiro mutò molte volte condizione: dapprima valoroso capitano, poi gesuita, e cardinale, sceso dal trono ridivenne prete, e morì in Francia abate di S. Germano dai Prati.

Si convoca la dieta per l' elezione. Prazmowski, primate del regno, e Giovanni Sobieski, gran generale della corona, sostengono il principe di Condè-d'Enghien; ma il popolo era tanto sdegnato contro di lui per le trame ordite dalla defunta regina, che negò perfino accettarlo tra i candidati. MICHELE WISNIOWIECKI (1669-1673) figlio di Geremia Wisniowiecki, terrore dei Cosacchi, fu eletto re. Egli era povero, e la sua famiglia caduta in rovina per le ultime guerre; più di ogni altra cosa lo promosse al trono la parentela con gli Jagelloni, dai quali nasceva mediante Korybut: perocchè tale fosse l' affetto dei Pollacchi pel principio della eredità, che, malgrado la libera elezione, non sapessero allontanarsene, se prima non avevano esaurita la stirpe degli antichi sovrani.

Michele accettò lacrimando la corona, sentiva quanti impedimenti gli avrebbero mosso i partigiani di Francia: e di vero la nobiltà fu costretta a confederarsi a Golomb per difendere il re contro i faziosi. Frattanto i Turchi, chiamati da Doreszenko, scorrono la Pollonia, nel 1672 superano la fortezza di Kamieniec, occupano la Podolia, e l' Ukrania. Michele, incapace a resistere, segna a Buczac una pace vergognosa, per cui si obbliga a pagare il tributo al Gran Signore. Per buona ventura l' uomo che con le sue arti aveva condotto la Pollonia al tristo passo, cominciò a far prova d' ingegno militare poco comune nell' istoria. Sobieski

vinse una nobile battaglia, e ruppe quel trattato di obbrobrio nel punto in cui Michele, angustiato dalle sofferte sciagure, terminava i suoi giorni nel 1673. La gloriosa battaglia di Chocim promosse al trono Giovanni Sobieski (1674-1696). Nessuno gli fece contrasto. Dalle feste dell' incoronazione accorse sul campo di battaglia, e quantunque circordato da molto pericolo nel campo di Zurawno, i Turchi, atterriti dal suo nome, conclusero la pace del 1676, per cui acquistarono solo Kamieniec, e parte dell' Ukrania.

Giovanni III aveva per moglie una francese, Maria Casimira De La Grande-d' Arquien, donna orgogliosa d' indole, potente su lo spirito del marito. Offesa perchè Luigi XIV pareva che poco rispettasse la sua corona nei riguardi dovuti a suo padre Marchese di Bethune, pensò attraversarlo ne' suoi disegni, e vedendo come il re di Francia tentasse abbattere l'Austria, indusse il marito a collegarsi con questa. Giovanni dunque nel 1683 accorse in aiuto di Vienna assediata dai Turchi, già penetrati nel cuore dell' impero. La vittoria riportata sotto le mura di Vienna, e molte altre, per cui andò famosa questa guerra, salvarono non solo la cristianità, ma resero all' Austria, l' Ungheria in gran parte occupata dai Turchi. La Pollonia poi non seppe trar profitto da siffatte conquiste, anzi, per continuare nella guerra, concluse nel 1686 con Mosca un trattato, pel quale Sobieski, la confermò nel possesso delle provincie provvisoriamente cedute con la pace di Andruszow. Così egli ingannato con la promessa della Moldavia, compiacendo all'Austria, obliava gli interessi della patria,

Le discordie interne peggiorano la condizione delle cose. La superbia di certe famiglie potenti in Lituania consigliò a Sobieski il mal pensiero di opporre loro altre famiglie fatte formidabili col suo aiuto. I Sapieha furono opposti ai Paç, i Brzostowski ai Sapieha. La regina istigava le fazioni, e le sue trame giunsero al punto, che fu proposito di deporre Sobieski: in questo modo gli tornavano sul capo le sciagure suscitate da lui contro l' infelice Michele, nè ciò era tutto. La donna inquieta accese la discordia nel seno della propria famiglia. L' odio che portava contro il principe Giacomo suo figlio maggiore era tanto, che la condusse a rapirgli la corona. Giovanni III., oppresso dalle angustie, moriva nel 1696.

L' elettore di Sassonia, in quel tempo vincitore dei Turchi a Oltack, e il principe Borbone Conti, si presentarono

come candidati alla corona. L'elettore di Sassonia Augusto II. (1696-1733) giunse primo, e Conti, debolmente sovvenuto dalla Francia, senza pure sbarcare a Danzica, fece ritorno in patria. I suoi partigiani promossero una guerra civile, compressa nel 1700 dalla confederazione di Olkiennicki.

Augusto, amico della casa d'Austria, ricuperò da lei le saline di Wicliczka. Nel 1699, col trattato generale di Carlowitz, ricuperò ancora alla Pollonia la fortezza di Kamieniec, che Sobieski, con tutte le sue vittorie, non venne a capo di acquistare. Confidando nella fortuna, Augusto deliberò strappare la Livonia alla Svezia. Lo inducevano a bene sperare la giovanezza, ed inesperienza di Carlo XII, nuovamente assunto al trono: conclude pertanto un'alleanza con Mosca, e Danimarca. Ma Carlo, dispersi con singolare velocità i Danesi, e Moscoviti, assalta i Sassoni sopra la Dzwina nel 1701, ed occupa nel tempo stesso la Lituania, e la Pollonia. La *pospolita* non era anche adunata per aiutarlo, perocchè Augusto avesse impreso la guerra con i soli Sassoni, senza chiederne l' assenso alla dieta. Carlo XII giunge a Varsavia, l'occupa, vince Augusto a Klissow, ed espugna Cracovia. Adesso due confederazioni si formano: l' una a Sandomiro per difendere Augusto, l' altra nella Grande-Pollonia, nel 1704, condotta dal primate Radzieiowski, per combatterlo. Carlo XII, sovvenuto dai Sapieha di Lituania, convoca una nuova assemblea, e fa eleggere a re Stanislao Leszczynski (1704) palatino di Posnania. Augusto perseguitato in Sassonia, nel 1706 col trattato di Altranstadt renunzia la corona di Pollonia, e riconosce l' emulo Stanislao. Carlo parte di Sassonia per combattere i Moscoviti già padroni di Grodno. La rotta di Pultava nel 1709 guastò ogni suo proponimento.

Augusto II. (1709) torna al trono di Pollonia, abbandonato da Stanislao, che si ripara in Francia. Questa vicenda stringe l' amicizia di Augusto con Pietro I, e dà principio alla deplorabile influenza esercitata dagli tzar sopra i destini della nostra contrada.

Gli eserciti Sassoni, e Moscoviti continuano a stanziare in Pollonia, i nobili si confederarono a Tarnogrod per rimandarli. Pietro I. intervenne come mediatore tra la nobiltà, e il re. Nel 1717 alla *dieta muta*, così chiamata perchè allora di brevissima durata, messe d' accordo le parti. I Sassoni abbandonarono la Pollonia, i Moscoviti gl' imitarono nel 1720, e nel 1721 si terminarono i trattati con la Svezia.

Un secolo di guerre sanguinose, le quali, quantunque illustrate da grandi vittorie, generarono funestissime conseguenze, spossò affatto la Pollonia. Quando volgiamo la mente a considerare come per ben 70 anni dalle guerre intestine divisa, dagli Svedesi, Moscoviti, Turchi, Transilvani, Brandeburghesi, e da tutti in somma i popoli circostanti devastata, spesso si trovasse in condizione di possedere appena alcuni palmi di terra, conviene maravigliarci dei molti mezzi compresi dentro di lei, dacchè giunse a preservarsi dal totale esterminio. Da quel punto in poi parve tranquilla, assicurandola di pace tutti i suoi vicini, ma rassomigliava all'infermo conservato in vita da una dolorosa amputazione, che nulla può fare, se non che vegetare, e languire; nè più si tenne proposito di questo infelice paese, se non quando i vicini l'occuparono come una preda estenuata di forze.

Un dolentissimo caso accadde nel 1724 sotto Augusto II. Gli scolari del collegio dei gesuiti a Thorn presero rissa coi protestanti della città: si venne al sangue, e la dieta, usando rigore, condannò a morte l'innocente Borgo-Mastro della città. L'Europa tutta gridò all'ingiustizia. Ma l'opera dell'intolleranza si compì nell'interregno del 1733, in cui furono esclusi i protestanti dai pubblici uffici, convertendo in legge il pessimo abuso.

Augusto II. muore nel 1733. I Pollacchi rammentano Stanislao Leszczinski. Gli conciliavano i voti di tutti le sue virtù nella sventura: ma avendo data in moglie la figlia a Luigi XV, le corti di Pietroburgo, e di Vienna non soffersero sul trono della Pollonia un'alleato di Francia. Gli eserciti moscoviti occuparono tosto la Pollonia. Il cancelliere Wisniowiecki, Osio vescovo di Posen, e molti altri signori istigati dal nemico eleggono re AUGUSTO III. (1733-1763) elettore di Sassonia, figlio di Augusto II. Stanislao non ebbe tempo di fortificarsi a Varsavia: si ripara a Danzica, dove lo aspettano i deboli aiuti di Francia. La città fu assediata. Stanislao travestito, superando infiniti pericoli, si salva fuggendo, e la sua fazione rimane abbattuta. La Francia continua per proprio vantaggio sul Reno la guerra contro l'impero, che termina coll'approvare Augusto nel trono di Pollonia. Stanislao, conservando il titolo di re, ottiene a vita il governo di Lorena, dove lasciò fama di sovrano filosofo, e di amico della umanità.

Regnando Augusto III. cessa in Curlandia la casa di Kettler. Ora, secondo il patto di Sigismondo Augusto, do-

veva tornare la Curlandia in potestà dei Pollacchi: ma la Russia, avendo la Pollonia in conto di sottoposta, dispone del feudo a suo piacimento. Biron curlandese, in prima ciamberlano, e favorito della tzarina Anna, poi Carlo di Sassonia figlio del re, finalmente Biron di nuovo n'ebbero l'investitura dal debole Augusto. La contrada non imprendeva più guerra propria, e solo apprendeva le contese straniere dalle marcie, e contromarcie operate dai Moscoviti sopra il suo territorio, dalle violenti contribuzioni imposte da Federigo di Prussia, il quale falsò la moneta pollacca per farsi ricco a nostro danno. A tanto crebbe l' abiezione dei Pollacchi, che questo misero stato rammentando le sofferte sciagure si tenne adesso per avventuroso. L' anarchia diventò costume, e il *veto* costituito in legge dalla dieta del 1717, morte vera delle diete seguenti, poco o nulla li molestava: quindi] nacque il proverbio, esistere la Pollonia mediante l' anarchia. *Polonia confusione regitur.*

Pur venne il momento in cui conobbe la repubblica la sua condizione. Molti Pollacchi seguitarono in Francia ed in Lorena Stanislao, ed a spese del concittadino reale si educarono.

Reduci in patria, professano le idee di monarchia, ed a quel punto cominciano a germogliare in Pollonia; almeno conobbero come per tutelare il trono contro l' anarchia, e fortificarlo contro i nemici esterni abbisognasse partecipare maggior forza al governo, maggiore autorità al potere esecutivo. Lo spirito di monarchia progredì per tal modo, che Augusto II potè distribuire senza contrasto l' ordine dell' Aquila Bianca, instituito nell' infortunio sofferto a cagione della guerra contro Carlo XII.

Due illustri cittadini, Zaluski vescovo di Kiiovia, e l'abate Konarski, studiarono a ristorare le gentili discipline dai gesuiti compresse per un secolo intero. Il primo pativa perfino la fame onde aver mezzo di raccogliere a Varsavia una biblioteca (1745-1757) la più completa di quante abbia un semplice cittadino posseduto, uguale alle più numerose di Europa, e la donò alla repubblica. Il secondo della congregazione dei Piaristi, introdotti in Pollonia nel 1642, avversi sempre ai gesuiti, imprese nel 1740 a riformare la pubblica educazione. Egli volse le sue cure alla nobiltà, come quella che sola era autorevole nel paese. Il collegio (*collegium nobilium, scholarum Piarum*) istituito di suoi propri danari a Varsavia per la nobiltà avvantaggiò non poco le cose del

paese. I gesuiti costretti dall' emulazione, accettarono alcune riforme. Konarsk nelle sue opere combatte ogni maniera di pregiudizio religioso, civile, e politico, l' anarchìa, il *veto*, e gli altri abusi. Da quel momento i Pollacchi potevano sperare rigenerata la patria infelice.

Molte grandi famiglie convennero di riformare la repubblica, discordarono sui mezzi. Parte vollero agire prontamente, e di forza, parte con prudenza, alcune disegnavano mutamenti radicali, altre intendevano a distruggere alcuni abusi. I principi Czartoriski, specialmente Michele il cancelliere, ed Augusto, palatino di Russia, non vedevano salute se non che nella costituzione monarchica, forte, e vigorosa: si opponevano ostinati i Radziwill, e i Potocki preposti alla fazione repubblicana. Czartoryski per voglia di riuscire cerca l' aiuto moscovito, e tanto bastò per convertire in fatale la più utile impresa.

Morto Augusto III, tornano a contendere le due fazioni. Gli Czartoryski sipresentano a capo dell' esercito moscovito, che nulla tanto desiderava, quanto penetrare nella Pollonia, e dentro le mura di Varsavia. Il grande generale Giovanni Clemente Branicki, e il palatino di Vilna Carlo Stanislao Radziwill armata mano si oppongono: riescono vani i loro conati contro le forze straniere. Con tali auspici, sotto l'influenza dell' esercito moscovito, fu aperta la dieta di convocazione. Adamo Nalencz Malackowski maresciallo, sovvenuto dall' animoso deputato di Biala, Andrea Mokronoski, protesta contro la violazione delle leggi, e dichiara sciolta la dieta di sua autorità. Il funesto *veto*, efficace sempre ai danni della repubblica, non valse a proteggerla quando fu adoperato per la sua salute. La fazione moscovita, nulla abbattuta da cotesta opposizione, elegge arbitrariamente presidente il principe Adamo Casimiro Czartoryski, starosta generale di Podolia, il quale continua i lavori della dieta. I suoi avversari costretti si allontanavano dalla capitale, ed alcuni tra loro, Branicki, Radziwill, ed altri, non potendo contendere alla forza, escono dal paese. Allora l' elettore di Brandeburgo tolse il titolo di re di Prussia, gli tzar di Mosca quello d' imperatori di tutte le Russie, così indirettamente arrogandosi il diritto sopra le Russie Pollacche.

La dieta di elezione fu aperta il 27 Agosto 1764. Alcuni parteggiavano per la famiglia di Sassonia, ma stanca di principi stranieri la nazione desiderò vedere innalzato al trono un pollacco, un Piasto, che tale chiamavano in Pollo-

nia, i re nati di sangue pollacco. Il destino volle, l' uomo a cui si faceva un tale omaggio diventasse debole istrumento delle potenze vicine alla repubblica, per indebolire, e rovinar poi il suo regno.

Stanislao Augusto IV Poniatowski (1764-1795) gran panattiere di Lituania, figlio del celebre compagno di Carlo XII Stanislao Leszczynski, sposo della principessa Costanza Czartoriska, protetto dalle corti di Pietroburgo, e di Berlino, come antico amante di Caterina, di maniere piacevoli, caro ai faziosi, e agli stranieri, fu di comune consenso eletto re il 7 settembre 1764. Ricevuti gli omaggi delle autorità del paese, e quelli dei ministri stranieri sedenti a Varsavia, il nuovo re prestò giuramento sopra i *pacta convencta*.

I primi giorni del regno di Stanislao Augusto tolsero quasi la vergogna del suo innalzamento. Compartì la dieta alla Pollonia molte leggi importanti, ridusse l' autorità del *liberum veto*, dalle materie economiche, e di giustizia escludendolo, nelle sole politiche conservandolo; restrinse ancora il potere dei grandi generali, e dei grandi marescialli: così cominciava ad estendere le prerogative della corona. Il medesimo spirito diresse la dieta, quando onorò i membri della famiglia reale col titolo di principi. Stanislao istituisce l' ordine di S. Stanislao, e rende la corte splendidissima. Concepì ancora il disegno di sposare una arciduchessa austriaca, ma Caterina si oppose. Stanislao nel 1765, conforme ai *pacta conventa* fondò una scuola militare, o corpo dei cadetti a Varsavia, di cui Adamo Casimiro Czartoryski ottenne la direzione, e avvantaggiò non poco le cose della repubblica. Finalmente aprirono la fonderia dei cannoni, e la zecca, determinarono la tariffa dei diritti, ai quali sottoposero le mercanzie estere, e per la prima volta s' intese favellare in Pollonia di contrabbando. Stanislao ornava la capitale, al rinascimento delle lettere presiedeva, e seppe inspirare tanta confidenza, che Braniski, ed altri molti dei suoi avversari tornarono in patria per godere della sua rigenerazione.

Tale però non era lo scopo della Russia, sovvenendo gli Czartoryski, per condurre Stanislao Augusto al trono di Pollonia. Repnin ministro di Russia, vigilava geloso sopra ogni moto capace di commuovere le speranze dei patriotti: qualunque miglioramento impedire, i disordini suscitare, i Pollacchi indebolire da lungo tempo erano pensiero, e

disegno dei gabinetti di Berlino, e di Pietroburgo. Nacquero pertanto le discordie tra i protestanti, e questo germe di contesa fu il primo passo verso l' adempimento de' loro disegni.

I protestanti, istigati dalle corti straniere, presentarono alla dieta di elezione una memoria in favore dei propri diritti. Domandavano li restituissero nella facoltà di conseguire i pubblici uffici, gli archimandriti o vescovi di rito greco accettassero nel senato. Giusta l' istanza, ma perchè consigliata dalle corti straniere all' universale odiosissima, Scopo di tutti, ed anche degli Czartoryski amanti della propria patria, era di affrancarsi dalla influenza russa. Tentarono quindi ogni via per deporre l' insolente Repnin, che giunse talora ad umiliare Stanislao, ma non riuscirono negli sforzi comuni.

Nella dieta ordinaria del 1766, presieduta dal maresciallo Celestino Czaplic, il re intendeva di fare abolire completamente il *liberum veto*, pensava aumentare le tasse, e l' esercito. Repnin chiamò l' attenzione dell'assemblea sulle discordie dei protestanti, dacchè per gli altri disegni, disse, non sarebbero mai consentiti dalla sua sovrana. (1) La dieta confederata dagli Czartoryski fu sciolta, e con lei svanirono le idee di riforma. Furono confermati il *veto*, e le autorità dei grandi generali: nè ciò bastava a Repnin, e al gabinetto di Berlino. Molte confederazioni per le costoro istigazioni si formarono, le une per ristorare i protestanti negli antichi diritti, le altre per dare sfogo agli antichi odi contro gli Czartoryski, ed il re: di queste ultime fu capo Stanislao Brzostowski, e Repnin le sovvenne tutte, quantunque armate contro i protetti dalla Russia.

Adesso seppe Repnin trarre alle sue parti il prode Carlo Radziwill, il quale cede, ingannato da Brozostowski per

(1) *Gioverà qui discorrere di alcuni particolari sopra le confederazioni sconosciute nella rimanente Europa. Noi già ne indicammo l'origine. Così si chiamavano quando la maggior parte della nazione assentiva, ed avevano a scopo la salute della repubblica. Riprovate dalla nazione, e dal re, si dicevano ribellioni.* (Rokosz) *Nel tempo di cui favelliamo, quando il veto impediva l'azione delle diete, immaginarono sostituirvi le confederazioni, come quelle, che potevano decidere le dispute a maggiorità di voti. Adoperavano poi siffatta costumanza, perchè convocati in fretta, e in casi urgenti non rimanessero arrestati in cammino. Col mezzo delle confederazioni facevano decidere a maggiorità di voti quanto non potevano ottenere di comune consenso, e per singolare contrasto in questa guisa l'anarchia bilanciava la licenza.*

vendicarsi contro i suoi avversari. Gabriele Podoski grande referendario della corona, nome aborrito sempre dalla Pollonia, secondò maravigliosamente Repnin. Giunto Radziwill, le confederazioni parziali si accolsero a Radom, sotto il comando di lui, e di Stanislao Brzostowski, in confederazione generale si costituirono, accettando gli aiuti della Russia. Al re convenne piegare, quando i Russi capitanati da Soltykoff, Numers, e Kretschetnikoff occuparono il terreno della repubblica. Di qui comincia la servitù di Poniatowski, l' esitanza della sua indole prevalse sulle buone volontà.

La dieta, così confederata, si aperse a Varsavia nel 2 Ottobre 1767, nè a quest' epoca di rigenerazione potevano mancare gli animosi cittadini. Gaetano Soltyk, vescovo di Cracovia, il dotto J. A. Zaluski vescovo di Kiiow; il palatino di Cracovia, Venceslao Rzewuski, e il suo figlio Severino, starosta di Dolin, si distinsero con eroica resistenza, e caddero vittima dell' amore di patria. Nella notte del 13 al 14 Ottobre furono arrestati, e sotto la scorta dei Cosacchi trasferiti nell' estremo della Moscovia. L' Europa intera stette inorridita a tanta violenza, e Repnin mostrò di che sapesse la protezione della tzarina. L' illustre Andrea Zamoyski protesta contro, e depone nelle mani di Stanislao Augusto, i sigilli della corona. Repnin, libero da ogni opposizione, fa nominare un numero di deputati presieduti dal primate Podoski, caro all' ambasciatore per infinita bassezza. Una costituzione chiamata leggi *cardinali* o *materie di Stato* fu compilata, e promulgata nel 21 Febbraio 1768. Quivi dentro ridotti in legge tutti gli abusi fin lì praticati, fonte perenne di licenza, specialmente il *liberum veto* posto di nuovo in vigore, tanto premeva mantenerlo ai nemici della Pollonia. Certo i protestanti ottennero i diritti che domandavano, ma dove non avessero con siffatto pretesto nascosto il vero scopo delle lunghe trame, sarebbero i Russi stati mal destri. Una influenza sì aperta, e funesta alle cose del paese concitò lo sdegno dei patriotti Pollacchi. Adamo Corvino Krasinski, vescovo di Kamieniec, scampato alla sorte di Soltyk, di Zaluski, e di altri cittadini, deportati in Moldavia, meditava il vasto disegno della rivoluzione nazionale: tentò le potenze straniere amiche della Pollonia a sovvenire il moto. Il vescovo Krasinski cominciava appena i suoi lavori nella Turchia, e nella Francia, quando, il 29 Febbraio 1768, Giuseppe Pulawski, starosta di Warka, tre figli, e due nipoti, Francesco Potocki palatino di Kiiovia, Michele Krasinski

ciamberlano di Rodzany, e molti altri patriotti Pollacchi, bandirono la celebre confederazione di Bar, piccola città di Podolia. Allora ebbe principio una memorabile contesa pel mantenimento della religione, e dell'indipendenza, contro l'usurpazione straniera. Questa terribile contesa fu per ben cinque anni sostenuta con sagrifizi degni di altri destini, ma non pertanto in Europa si trovarono penne venali, che l' avvilirono, mostrandola come una guerra di fanatismo contro la filosofia, e d' ignoranza contro le dottrine del secolo decimo ottavo. Conserviamo, come si deve, religiosamente i nomi dei patriotti, che si distinsero nel fatto memorabile. Questi furono, Andrea Mokronoski palatino di Mazovia, con i suoi negoziati presso le corti straniere; Giovacchino Potocki, gran coppiere di Lituania, capo della confederazione di Kalisz; Simone Kossakowski con le audaci sue marcie tra la Piccola Pollonia, la Lituania, e la Curlandia; Zakrzewski, capo della confederazione di Zakroczym; Mionczynski, Giorgio Lubomirski nella Piccola Pollonia, Sawa Galinski, Zaremba, e Walowski palatino di Sieradz, nella Grande Pollonia; i Pulawski sulle rive del Dniester; Giovanni Michele Paç, starosta di Ziolow, maresciallo generale della confederazione di Lituania; Michele Casimiro Oginski, dapprima vincitore dei Moscoviti, poi vinto dopo incredibili sforzi di valore; finalmente Casimiro Pulawski, rimasto solo di sette Pulawski, che principiarono la confederazione, si apre un cammino con le armi, e si chiude nel forte di Czentochowa, dove si distingue con gloriosissime geste.

La Turchia aiutando la Pollonia rompe guerra alla Russia. La Francia protegge i confederati. Pietro de la Roche, agente francese in Pollonia, e in Vallacchia, amico del vescovo Krasinski, e del generale Mionczynski, ebbe cura dei sussidi, e della diplomazia. Il gran mastro di palazzo di Lituania, Michele Wielkorski era accettato in Francia, come plenipotenziario della confederazione. Dumouriez, Choisy, Viomenil, e molti altri generali francesi, trassero la spada per la indipendenza pollacca.

La confederazione di Bar si tenne un momento forte abbastanza per dichiarare il trono vacante, e commesse a Ignazio Bohusz, segretario, di stendere l'atto della deposizione di Stanislao Augusto, di cui l' esercito comandato da Francesco Saverio Branecki, congiunto a quello di Caterina, combatteva contro i valorosi confederati.

La fortuna ruppe i generosi disegni a favor della patria

sostenuti col sangue. I Turchi prostrati nella guerra, infelice non possono soccorrere la Pollonia. Il 9 Ottobre 1771 muore l'ultimo Branicki gran generale, e castellano di Cracovia, uno dei più saldi sostegni della confederazione. Il ministro Choiseul, che aveva indotto la Francia alla causa pollacca, cadde in disgrazia. Le due potenze vicine, l'Austria, e la Prussia, sotto colore di una peste, che dopo tante sventure cominciava a manifestarsi, spinsero armate alle frontiere della Pollonia. L'Austria prima occupa la starostia di Zips, situata nei Carpati; nel tempo stesso si motiva lo spartimento della Pollonia tra la Russia, Prussia, ed Austria.

In questa i confederati tentarono rapire Stanislao Augusto per metterlo a capo del moto nazionale, riunire i partiti, o, se repugnante alla impresa patriottica, custodirlo a vista. Il ratto avvenne nella notte del 3 Novembre 1771, senza produrre buon frutto, perchè giunse a fuggire, ed i nemici della Pollonia deturparono questo fatto agli occhi dell'Europa, come un tentativo di regicidio. I patriotti Pulawski, Strawinski, Lukaski, ed alcuni altri, condussero l'audace impresa, riuscita a vuoto pel tradimento di Kosinski. La confederazione è sconvolta dal disordine. I deputati, ridotta Teschen nell'Austria, si disperdevano. Il confederato Giuseppe Zaremba, già terrore dei Moscoviti, la sua gloria avvilisce chiedendo perdono all'ambasciatore russo Salderne, mentre il prode Casimiro Pulawski, costretto ad abbandonare la patria, si conduce in America, per difendervi la causa di quei popoli. Quivi presso Savanah lo colse la morte dei valorosi. Gli altri confederati, raccolti in Braunau nella Baviera, scrivono una protesta, e la mandano a tutte le corti di Europa.

Stanislao Augusto, inoperoso dal 1768, osservando negligentemente quale dei due partiti vincerebbe, e il titolo di re gli confermerebbe, o torrebbe, parve commosso pe' mali del suo paese, e per la sua vergogna. Egli dunque protesta contro lo smembramento del regno: « Se i titoli di secoli antichi, o dei tempi di rivoluzioni bastassero, la Pollonia potrebbe domandare molte provincie possedute dalle potenze, che si fanno adesso ad occupare i domini della repubblica ».

« I nuovi patti annullano gli antichi, e poichè gli ultimi trattati fra la Pollonia, e i paesi vicini si oppongono alla divisione meditata, i titoli offerti non possono accettarsi senza turbare tutti i popoli, commuovere tutti i troni ».

Certo « queste erano buone ragioni, scrive un istorico, ma che vagliono le ragioni contro i soldati? »

Stanislao per ordine dei ministri stranieri convocò una dieta per l'otto febbraio 1773, dove scarso numero di rappresentanti si accolse: la precederono le dietine tempestose, sicchè non potè aprirsi a Varsavia prima del 19. Aprile 1773.

Questa giornata eternamente memorabile nei fasti della Pollonia, mostrò davanti l'Europa una lotta ben disuguale. I nunzi, adunati per lo scopo unico di confermare la servitù della patria, contenevano tra loro alcuni uomini degni di rappresentare una nobile nazione. Sopra tutti si distinse Taddeo Reyten, onorato dai posteri col nome di *Catone Pollacco.*

Reyten nacque di antica stirpe Lituana nel palatinato di Nowogrodek nel 1742, studiò a Varsavia, e quando la voce della patria in pericolo si fece sentire al suo giovane cuore, posta ogni altra cura in disparte, nelle linee dei confederati di Bar, guerreggiò contro i Moscoviti. La divisione della patria offese mortalmente l'animo di quest'ottimo cittadino. Nel 1773 Nowogrodek mandò alla dieta Taddeo Reyten, e Samuele Korsak. Quando Samuele abbandonò la casa natale, il padre gl'indirizzò queste parole: « figlio mio « ecco io ti faccio accompagnare a Varsavia dai miei più « fidati servitori, pensa, amare io piuttosto, che mi riporti« no la tua testa, che la nuova di aver approvato quanto « si trama contro la tua patria. » Per costringere la nazione pollacca alla desiderata ratifica, bisognava confederare la dieta; non essendo probabile la unanimità, rifugio unico dei patriotti era impedire la confederazione.

Nella prima seduta del 19 Aprile, Leutowski nunzio di Cracovia osa nominare alla presidenza Adamo Lozia Poninski venduto allo straniero. Quel traditore, col bastone di maresciallo in mano, sorge audacemente per occupare il seggio, non aspettando altra elezione della dieta. Molti deputati si levano a protestare contro siffatta usurpazione. Reyten strappando il bastone ad un usciere esclama: « signori il mare« sciallo della dieta non si nomina da un solo, si elegge da « tutti, io protesto contro la nomina di Poninski, e voi indi« cate chi deve guidarvi. » I nunzi gridarono: « viva il vero figlio della patria il maresciallo Reyten! » Ne segue una grande agitazione, il popolo accusa Poninski, di modo che egli chiude la seduta, e accompagnato da alcuni complici

ripara nelle stanze reali. Reyten, rimasto, parla ai cittadini, e li rimanda alla seduta del giorno appresso.

Tutta la notte fu adoprata in pessime arti. Stackelberg, Benoit, e Revitzky, comprano i suffragi della maggiorità, ma non riesce loro agevole il trionfo come pensavano. I nunzi Reyten, Korsak, Oraczewski, Zaremba, Penczkowski, Tymowski, e Ierzmanowski protestano altamente contro questa violenza. Poninski si mostra di nuovo col bastone di maresciallo, ma pronunziate appena le parole, « la seduta è aggiornata a domani », sparisce, e torna di nuovo presso del re coi nunzi Lentowski, Staniszewski, e Wilczewski. Per questa breve apparizione nuovi rumori si levano dalle diverse parti della sala, gridano al tradimento, domandano il processo di Poninski. Reyten, Korsak confermano l'animo dei compagni, e Reyten raccogliendo quanto gli rimane di forza grida: « chiunque ama Dio, e la patria perseveri nella difesa del- « l'uno, e dell'altra, perchè, o signori, adesso è proposito di « sopprimere affatto le leggi, e libertà nostre. »

Poninski, nel 21 Aprile, difeso da 25 ussari prussiani, e 36 granatieri moscoviti, occupate fino dall'alba le porte della sala, vieta introdursi il popolo. I nunzi Reyten, Korsak, Bohuszewicz, Bulharyn, Kurzeniecki, Dunin, Kozuchowski, Ierzmanowski arrivano primi al posto. Bohuszewicz reca sotto la veste il bastone di maresciallo. Reyten osservando, come rimandavano addietro il popolo, si volge ed esclama: « Signori seguitemi, se Poninski oggi diventa maresciallo « della dieta, io sarò morto! » Korsak chiede di porre in atti la protesta contro Poninski, ma non è ascoltato. Il popolo prorompe, ed inonda la sala.

A nove ore di mattina Reyten fu avvisato, che un decreto lo dichiarava *infame*. « Io vi era apparecchiato », rispose tranquillamente. Intanto Poninski, calpestando tutte le forme, colmò la misura de' suoi delitti, scrivendo nella propria casa l'atto della confederazione; di poi, unendo al danno lo scherno, lo manda al re perchè lo firmi. Stanislao Augusto risponde lo farebbe, consultata prima la volontà dei ministri, e degli ambasciatori delle tre potenze.

Verso mezzogiorno cominciano a comparire i nunzi corrotti, non anche Poninski. Il popolo d'ora in ora, gridava: « deputati non tradite la patria, non abbandonate i vostri seggi perchè tradirete noi, e voi stessi! » Reyten non cessa dal chiedere, che si elegga un maresciallo. Martino Lubomirski si presenta come delegato di Poninski per levar la

seduta. « Noi non conosciamo Poninski per maresciallo » risponde Reyten, e il popolo rivolto ai nunzi supplica: « non « uscite in nome di Dio, voi perderete la gloria nazionale, « e la vostra, e ci darete in mano alla tirannide ». Reyten con le braccia incrociate si pone sul limitare della porta, e dichiara, volere ignorare l' esistenza di una confederazione, a qualunque disegno piegasse la dieta egli sosterrebbe la sua opinione a rischio della vita; ed a coloro che si affrettavano a uscire, ripeteva: « se la fede, se la patria vi sono ca« re, se non volete cuoprirvi di vergogna, piegare i collo a « servitù eterna, restate, io vi scongiuro, restate ». Percossi dall' ammirabile costanza l' assemblea, il pubblico, gli stessi satelliti stranieri, che sostengono con le armi la causa degli spergiuri, tutto in somma è commosso da sì nobile zelo. Non pertanto vari nunzi, o venduti, o minacciati, o stanchi, fanno sembianza di lasciare la sala: allora Reyten, gettandosi per terra, e sbarrando del suo corpo la porta, grida disperato: « andate a suggellare la vostra eterna ignominia, ma « calpestate prima questo cuore palpitante di onore, e di « libertà ». Ma i deputati partono, solo quindici rimangono, e di questi sei soli continuano nella risoluzione presa: furono Reyten, Korsak, Dunin, Jerzamanowski, Chodzokowski, e Penczkowski. Reyten anelante, spossato, non aveva più voce. Korsak levato in mezzo della porta, dirige al popolo queste parole: « davanti voi tutti, davanti Iddio, davanti ai « potentati della terra, in faccia al mondo protesto, che « una violenza, senza esempio, fu commessa contro la nazio« ne libera: protesto contro la camera circondata d' armi « straniere: protesto contro la chiusura arbitraria della seduta: « protesto che non fummo riuniti per comperre una confe« derazione, ma una dieta libera, perchè Poninski non po« teva nominarsi maresciallo. Dichiaro, che non sarà da me, « e da miei colleghi abbandonata questa sala, quando pure « vi dovessimo morire di fame. Noi periremo con la coscien« za pura verso Dio, e verso la patria: non abbandonate « dunque questo santuario, e sebbene circondati da satelliti « siate testimoni, o cittadini, come esistano ancora dei Pol« lacchi indomabili alla lusinga, ed alla minaccia ».

A dieci ore Stakelberg, ambasciatore di Russia, invia un messaggio per invitare i nunzi rimasti in seggio a condursi in sua casa. Korsak, Bohuszewicz, Kurzeniecki, e Bulcarin, tutti lituani, vi andarono. Gli lusingarono dapprima, li minacciarono poi. Ma fermi in loro proposito esclamarono:

« chiunque sagrifica la vita, disprezza i doni, e la persecu-« zione ». L'ambasciatore, crucciato da sì nobile resistenza, li minaccia con la confisca dei beni. Korsak allora si leva, e dichiara, che se avevano cupidigia delle sue terre franca-mente le prendessero, avrebbe anche aggiunto, mobili, danaro, vasellame, e la vita, purchè la patria mantenessero libera: e così dicendo consegna all' ambasciatore l' inventario delle sue terre, dei danari, e dei mobili. « Ecco io non « posseggo più nulla, che i nemici del mio paese pos-« sano rapirmi, mi rimane la vita, prendano anche questa, « ma sappiano, che non vive sopra la terra tiranno ricco « abbastanza per corrompermi, nè potente per atterrirmi ».

I quattro nunzi ritornarono alla sala della dieta, la trovarono chiusa, e dentro l' indomabile Reyten: essi si distesero per terra al di fuori e così passarono tutta la notte.

Nel 22 Aprile un nuovo apparecchio di forza militare circonda la sala, ne respingono il popolo, ed, appena aperta, i quattro colleghi di Reyten si uniscono a lui. A un' ora i ministri delle tre potenze giunsero, e si condussero dal re: per sempre più confermare la confederazione lo intimano ad approvarla. Il re, volendo usare del benefizio del tempo, chiede due giorni a deliberare. I tre ministri si sdegnano, il russo minaccia, che dove nel giorno stesso non si decida, ciaschedna delle tre potenze manderebbe cinquantamila uomini per mettere a fuoco, ed a sangue Varsavia, la dieta, i ministri, e i senatori. Stanislao Augusto si volge per consiglio al gran cancelliere, questi tacque, ed egli prese il silenzio per consenso: allora, avvilito dalle minacce, osa lagrimando approvare la confederazione. Le due camere si riunirono tosto, e tennero seduta fuori della sala consueta, perchè Reyten continuava ad occuparla ostinatamente. Il giorno appresso quando il sedicente maresciallo, e la pretesa confederazione andarono a sedersi su i seggi, raccolsero Reyten, che da 36 ore privo di conoscenza giaceva sopra il terreno: richiamato alla vita fuggiva dopo di aver difeso fino all'ultimo momento la libertà della patria.

Il 23 Aprile, Poninski per ordine di Stackelberg ebbe l' impudenza di annunziare a Reyten, essere stato revocato il decreto, che lo dichiarava infame, e offrirgli duemila ducati per tornarsene a casa. « Io, rispose l' illustre repubbli-« cano, ho qui meco cinquemila ducati, te li dono, a patto « che tu deponga il bastone di maresciallo, e con lui la tua « infamia ». Lentulus generale prussiano presente a questo

atto, mosso da ammirazione, disse a Reyten: optime vir, gratulor tibi: optime rem tuam egisti.

Quando le tre potenze furono entrate nel pacifico possesso della Pollonia, il cuore di Reyten si ruppe, e perdè la ragione. Ogni cura fu spesa invano per conservare questo grande alla gloria della patria. Un giorno compreso d' ira, e di dolore stritolò coi denti un bicchiere, ne trangugiò i frantumi, e, insofferente di sopravvivere alla vergogna della patria, rese l' anima a Dio, l' otto Agosto 1780.

Continuando nel tristo racconto della dieta del 1773 diremo, come non potendo corrompere tutta l' assemblea, formarono una deputazione composta di alcuni individui, i quali, in mezzo alle bajonette straniere, modificarono lo smembramento. E per sempre più restringere il potere reale, e rendere perpetua l'anarchia, istituirono una commissione col titolo di *consiglio permanente*, che governò sotto l' influenza russa, fin che ebbe vita. Questo consiglio promulgò nuovi ordinamenti intorno al modo di esigere le tasse.

A Poninski, vile strumento della rovina del suo paese, fu dato il titolo di principe.

Per questa prima divisione toccò in sorte alla Prussia, la Prussia reale, tranne Danzica, e Thorn, e parte della Grande Pollonia fino al Notec; all'Austria, la Russia Rossa, parte della Podolia, parte della Piccola Pollonia fino alla Vistola; finalmente alla Russia, Polock, Vitebsk, e Mscislaw fino alla Dzwina, e il Dnieper. Il rimanente territorio guarentirono alla Pollonia.

Dopo tanto violenti agitazioni il paese giacque per alcuni anni nell' abbattimento, che fu chiamato riposo da quelli che lo aveano procurato.

I Pollacchi erano tanto in fondo caduti, che avevano perfinò smarrito il sentimento dei propri mali: di mano in mano lo ricuperarono crescendo di forze.

La memorabile soppressione dei gesuiti, operata dalla bolla di Clemente XIV, sorprese l' Europa, nell' epoca della dieta del 1773. Banditi dalla Pollonia, lo stato si arricchì dell' immense loro sostanze, e le destinò a profitto dell'educazione nazionale, istituendo a questo scopo una commissione speciale, imitata poi in tutti i paesi inciviliti: scuole secolari surrogarono alle gesuitiche, un piano di educazione determinarono, dotti stranieri ad eseguirlo chiamarono, e la rigenerazione delle lettere, che illustrò la fine del regno di Stanislao Augusto, dette un qualche conforto ai mali sofferti.

Nè questo benefizio fu solo. Molti potenti cittadini gareggiarono per migliorare lo stato degli agricoltori, abbellire la contrada di magnifici edifizi, istituire banche, fabbriche, manifatture, e pubblici canali. Si distinse sopra tutto in queste imprese il tesoriere della corte di Lituania, Antonio Tyzenhauz.

Si avvicina l'anno 1776, e con lui il termine della dieta ordinaria. Andrea Mokronoski per la corona, Andrea Oginski portaspada di Lituania per questa Provincia la presiedeva. Questi due ottimi cittadini avvantaggiarono non poco la trista condizione della patria, e il nome loro durerà immortale pel disegno presentato di compilare un nuovo codice di leggi, futura salute dello stato. L'attenzione generale si volse sopra Andrea Zamoyski, antico gran cancelliere della corona, il quale fino dal 1767, cedendo ai tempi, si riduceva in vita privata. Il sovrano annunziando l'urgenza di formare un nuovo codice propose « di scegliere a questo scopo un uomo solo, con pieno potere di compilare, compendiare, mutare, chiarire quanto negli otto volumi delle costituzioni pollacche gli sembrasse improprio, oscuro, equivoco, o contradittorio; dargli facoltà di chiamare in aiuto le persone, che meglio gli parrebbero convenienti per così immensa fatica, e pregarlo di condurlo a fine dentro due anni, per sottoporlo alla prossima dieta ordinaria, la quale in tutto o parte l'approverebbe, o vi farebbe le correzioni necessarie. »

Appena ebbe il re proferito il nome di Zamoyski, che un plauso universale si levò per ringraziarlo della scelta. Zamoyski si pone all'opera, e, sovvenuto dal consiglio degli uomini più distinti della nazione, compie la commissione nello spazio di due anni. Egli si volse allora al principe Lubomyrski gran maresciallo della corona, per ottenere che il suo codice prima di essere presentato alle deliberazioni della dieta fosse diffuso per le provincie. Il re accettata la inchiesta rimanda la presentazione del codice alla dieta del 1780. Ma quei di Moscovia vegliavano affinchè i disegni meditati per trarre la Pollonia dall'abisso dell'anarchia riuscissero vani: fomentano una opposizione tra i nobili lesi dalla manumissione dei servi, e giungono ad impedire i generosi concetti di Zamoyski. Nè il suo esempio, perchè egli primo nel 1760 abolì il servaggio, e la corvata nelle sue terre di Biezun, nè quelli di Giovacchino Chreptowicz a Szczorse, dell'abate referendario Paolo Brzostowski a Pawlow,

del principe Stanislao Poniatowski nipote del re nelle sue terre, ebbero potenza d' indurre la maggiorità dei nobili ai principj da Zamoyski consacrati nel suo codice. Furono largamente sparsi libelli, e scritture in biasimo dell' opera. I nunzi delle dietine riceverono comando di rigettare il progetto delle leggi di Zamoyski. Appena il maresciallo Antonio Malachowski gran segretario dalla corona, propose il libro delle nuove leggi alla dieta del 1780, da ogni parte si levarono schiamazzi contro ogni specie di novità. E a tanto crebbe la cieca ira, che decretarono, non dovessero nelle diete successive presentarsi alla deliberazione queste leggi, e Zamoyski come traditore della patria s' infamasse! Casimiro Poniatowski, nunzio di Varsavia, e fratello del re, ebbe ardimento per difendere l' opera di Zamoyski. Nondimeno queste leggi, che servirono di base alla costituzione del 3 Maggio 1791, furono vilmente rigettate. Ed in vero, sebbene l' opera di Zamoyski non presentasse in tutte le sue parti la perfezione che nasce dalla maturità del consiglio, era però adattata ai bisogni presenti, e fondata sullo spirito di giustizia, di generosità, e di nobiltà conveniente ad un popolo cupido di costumi civili, e di viver libero.

L' opera non andò affatto perduta per la repubblica. I giornali politici, e letterari, frutto della civiltà progredita in Pollonia, e molti opuscoli chiarirono i disegni di Zamoyski, e i voti di coloro, i quali, come lui, la condizione presente della repubblica nei vizi della costituzione ravvisavano, e, per riparare nuovi disastri, di rifarsi alla sorgente intendevano.

La mente degli uomini si posava su due punti gravissimi dell' attuale governo: *l' elezione del re, e il diritto del liberum veto.* La maggiorità si dimostrava favorevole al trono ereditario, avversa al *veto,* diventato più odioso, perchè protetto dallo straniero. Non bastava però andar convinti sulla necessità di una riforma, bisognava eseguirla. In questo pensiero spiavano il momento in cui non preveduti casi impedisssero la Russia, e i suoi complici, di opporsi ai voti del popolo pollacco.

In questa aspettativa trascorse la dieta ordinaria del 1782, presieduta da Casimiro Krasinski, quartier mastro generale della corona; intanto le sue cure si volsero intorno al caso del vescovo di Cracovia, Gaetano Soltyk, a cui tolsero l' amministrazione dei beni, come quello, che dava manifesto segno di pazzìa. Un altro caso agitava le menti, ed era

il tentativo operato da una donna Ougroumoff di uccidere il re, e il principe Adamo Czartoryski, quando giunse la mememorabile dieta del 1788.

Questa dieta, aperta il 6 Ottobre 1788, fu chiamata la grande dieta, dieta dei quattr' anni, perchè tutto questo tempo durata, e più comunemente dieta costituente. La presiederono per la corona Stanislao Nalencz Malachowski, e Casimiro Nestore Sapieha per la Lituania, si confederò fino da principio, e si consolidò dichiarandosi inviolabile.

Il progresso dello spirito nazionale a chiara prova si manifesta nelle contese dell' assemblea, e quando paragoniamo l' immensa differenza tra la dieta del 1780, in cui le leggi di Zamoyski furono vilmente ributtate, e questa, dove i bisogni, e i desideri dei popoli si precorrevano, dobbiamo rendere un tributo di lode alla deputazione di pubblica educazione, generatrice di sì stupendi effetti. I membri della dieta del 1780, nelle scuole gesuitiche educati, ingombri di errori, naturalmente abborrivano i generosi concetti, che la gloria del paese si proponevano a scopo. In vece i nunzi della dieta del 1788 sinceramente deposero gli antichi pregiudizi: educati dalla congregazione dei piaristi, o nelle scuole secolari, si posero tranquilli a discutere le numerose leggi, e considerarono come dovere, chiamare a parte dei privilegi loro le altre classi di cittadini.

In questo tempo la Russia combatteva contro la Turchia, e la Svezia. L' Inghilterra, e la Prussia invidiavano il suo incremento, e sollecitavano la Pollonia a rompere l' influenza di Pietroburgo, e confermare la propria libertà, mediante una riforma completa nell' ordinamento politico. Caterina si opponeva ad ogni novità, timorosa, che la Pollonia, ordinandosi, riprendesse il suo grado tra i popoli; appoggiandosi sul trattato di divisione concluso con le tre potenze, e quello a suo modo interpretando, sosteneva quivi esser compreso ogni mutamento nel governo. La Prussia invece favoriva i Pollacchi, e poichè i suoi interessi adesso a quelli della Russia si opponevano, affermava quel trattato obbligarla soltanto a conservare la Pollonia nella integrità del suo territorio.

Con questi umori si aperse la dieta del 1788. Stanislao non si sentiva potente abbastanza per sottrarre la patria dall' influenza di Caterina: anzi tenuto seco lei un colloquio a Kaniow, per istigare la Pollonia ad allearsi con la Russia contro la Turchia, innalzò un monumento a Giovanni So-

bieski, presentandolo in atto di calpestare gli Ottomanni. Ma esitante sempre, ed incerto nei suoi proponimenti, abbandona tosto, o finge abbandonare la fazione russa, per unirsi alle parti della Prussia allora patriottica.

Opera importantissima per la dieta fu l'abolizione del consiglio permanente nel 1789. L'anno appresso il re di Prussia propone alla Pollonia una lega offensiva, e difensiva che volenterosamente si accetta. Per questa venne assicurata la Pollonia contro la Russia, quand' ella pur volesse intervenire nelle sue bisogne interne. Quando fu proposito di mutare la costituzione dello stato tanto cautamente procederono, che un numero doppio di deputati, con precise istruzioni delle dietine, furono riuniti per questo unico scopo. S'intese a formare una dieta costituente nel più stretto significato della parola. L'eloquenza dei patriotti Kollontay, dei fratelli Ignazio, e Stanislao Potocki, Wybicki, Staszic, Niemcewicz, Mostowski, Weyssenhoff, ed altri produceva ottimi frutti. Nel giorno 18 Aprile 1791 con voci unanimi approvarono la legge memorabile in favore della città, e dei cittadini, legge a cui tenne immediatamente dietro la costituzione del 3 maggio dell' anno medesimo.

Questa costituzione era pur troppo meritevole di riunire tutti i suffragi: i vizi delle antiche istituzioni riformava, ai cittadini, ed ai contadini offriva una nuova esistenza, confortandoli nel presente, ed animandoli di migliori speranze pel futuro. Il *liberum veto*, le confederazioni, e le diete confederate abolite, il potere legislativo, giudiciale, ed esecutivo saviamente ordinato, infine l' eredità del trono nella persona di Federigo Augusto elettore di Sassonia, figlio dell' ultimo re di Pollonia istituita. La dieta offerse ancora al governo la tassa di un decimo di rendita per capo, e l' autorizzò di crescere l' esercito fino a cento mila uomini.

Per impedire ogni querela dell' opposizione, dacchè, acclamandola tutti, fu votata la legge, nel 5 maggio la sottoposero una seconda volta ai suffragi della dieta, e nove mesi dopo ogni dietina, o collegio elettorale, l' accettava separatamente, e giurava difenderla.

Il gabinetto di Berlino dette commissione al suo ambasciatore di manifestare ai Pollacchi, avere con lieto animo udito l' avventurosa rivoluzione, che partecipava alla Pollonia sapienti, e regolari istituti: « io mi rallegro meco stesso « scriveva Federigo Guglielmo a Stanislao Augusto, di ave-

« re contribuito al mantenimento della libertà, e della indi-
« pendenza pollacca, e mi sarà caro confermare i vincoli che
« ci uniscono. »

Pareva allora, che la costituzione dovesse consolidarsi. La Pollonia stava per riassumere il suo grado tra le principali potenze, sperava godere in pace il frutto dei suoi sforzi, ma si opponeva alla sua prosperità l'ambizione di Caterina. Terminata la guerra Turca, e Svedese, colse occasione di accostarsi a Federigo, protestando la lega contro la rivoluzione di Francia; sapeva ancora, come da gran tempo desiderasse la Prussia Thorn, e Danzica. Tanto le bastò per continuare nelle sue trame. Caterina trae dalle sue parti Branicki, antico confidente de' suoi amori con Stanislao, Stanislao Felice Potocki, e Severino Rzewski, uomini audaci, che disperati ormai di avvantaggiarsi nell' anarchìa, si pongono a capo di una congiura riunita a Targowica nell' Ukrania. Appena rinvennero tredici complici al delitto, ma li sovvennero le migliori milizie russe agguerrite nell' ultime battaglie. Questi eserciti occuparono il suolo pollacco. Il re, e la nazione sembrano concordi nell' appigliarsi a partiti estremi: fu concessa al re, potestà illimitata per difendere la patria.

Il principe Giuseppe Poniatowski, già celebre come aiutante di campo dell' Imperatore Giuseppe II, nella guerra della Turchia consegne il comando supremo dell' esercito. Milita sotto i suoi ordini l' illustre Kosciuszko, discepolo, ed aiutante di campo di Washington. Kosciuszko fece prova d' ingegno militare nella battaglia di Zielence, combattuta il 18 giugno 1792, ed acquistò gloria immortale a Dubienka. Riuscirono però invano sì nobili sforzi, che la patria costretta piega di nuovo il capo al giogo straniero. Indarno la Pollonia invoca i sussidi di Prussia, assicurati col trattato nel 1790. Il leale Guglielmo già si apparecchiava ad occupare parte della preda destinatagli da Caterina. Era dunque forza soccombere. Malgrado le molte speranze fondate sulla perfetta armonìa dei Pollacchi saremmo stati ridotti a questa sciagura inevitabile, ma la viltà del re servì non poco ad affrettarla. Questo indegno principe invece di mettersi a capo della nazione, che gli aveva dato ampissimi poteri, poichè ebbe confortati i popoli a combattere lo straniero, perfidamente cedè alla congiura di Targowica nel 23 Luglio 1792. Ordinò pertanto all' esercito di ritirarsi, allora i congiurati, conducendo le armi di Russia, la sua autorità stabilirono, e

la costituzione dalla quale dipendeva la salute della Pollonia rovesciarono.

Il paese geme dapprima sotto la tirannide dei congiurati, ma quando, sazj di vendetta, e di ambizione, si accorsero a qual fiero passo avessero condotta la patria, e vollero riparare al mal fatto, i tentativi loro non valsero ad altro, che a concitare l' ira dei padroni, e a rendere più grave la tirannide straniera. Il ministro russo convoca una dieta a Grodno, costringe il debole Stanislao a intervenirvi, commette ai comandanti russi la scelta dei nunzi.

Malgrado tutte queste precauzioni la dieta non fu servile come speravano, e i quattro deputati Szydlowski, Krasnodembski, Mikorski, e Skarzynski deportarono. Nessun pericolo atterrì la dieta. « Ci minacciano della Siberia, gridarono molti « rappresentanti, ebbene partiamo, muoriamo, piuttosto che « sopravvivere al nostro disonore, ed alla nostra patria. » Perchè venisse la nuova divisione ratificata convenne di nuovo introdurre armati nell' assemblea, e non poterono ottenere che il silenzio, il quale fu interpretato per assenso. (1)

Mediante queste usurpazioni, invano onestate col nome di trattato, la Prussia rapisce la rimanente Grande-Pollonia, e parte della Piccola; la Russia estende le sue frontiere fino al centro della Lituania, e della Volynia. Le potenze spogliatrici assicurarono nuovamente alla repubblica quello che le rimaneva, e ciò, come bene avverte uno storico, annunziava la terza divisione. Noi lasceremo senza nota i nuovi manifesti giustificativi, e le accuse contro i patriotti pollacchi di parteggiare per le massime professate dai Giacobini di Francia, le quali dovevano i sovrani dappertutto sopprimere. L' evidenza dei fatti ributtava l' accusa, essendochè la rivoluzione del 1791 si operasse in favore della sovranità. L' Europa vide in siffatta accusa, l' applicazione della favola volgare:

Cur mihi aquam turbulentam fecisti?

L' iniquo fatto infiammò tutti i generosi petti di Pollonia: respirano vendetta, e libertà. Era giunto il momento

(1) *È ufficio dell' istoria conservare religiosamente il nome dei cittadini, i quali protestarono contro siffatte violenze. Tra lo scarso numero di quelli che rifiutarono segnare il trattato noi citeremo ancora Giuseppe Kimbar nunzio di Upita, Antonio Karscki nunzio di Plock, Ignazio Goslawski, e Grelawski nunzi di Sandomiro, Simone Szydlowski nunzio di Lublino, Ignazio Ivichta nunzio di Sochaczew, Luigi Chodzko nunzio di Uzniana, ed alcuni altri.*

in cui bisognava o rinascere dalle ceneri, o seppellirsi sotto le rovine della patria, per non vederne l' avvilimento, e la vergogna. I patriotti di Varsavia, tra i quali si distinsero Kilinski, Sierakowski, e Kapustas apparecchiano una rivoluzione in cotesta capitale. Mezzo sicuro pensarono essere, dar licenza all'esercito pollacco, e impadronirsi degli arsenali. La rivoluzione prorompe. Il nome del cittadino Taddeo Kosciuszko, diventa il grido di unione su tutti i punti della repubblica. Nei primi giorni di Marzo 1793, il brigadiere Antonio Madalinski, leva la bandiera dell' indipendenza nella Pollonia settentrionale, marcia arditamente sopra Cracovia, dove il generalissimo Kosciuszko splendidamente cominciando la lotta disperata, entra nella notte del 23 al 24 Marzo; nel 4 Aprile vince i Moscoviti nella battaglia di Raclawice; di poi torna a Cracovia, e poco dopo, difila il suo esercito lungo la sinistra sponda della Vistola, fino a Polaniec.

Gli abitanti di Varsavia udito il caso, levano anch' essi la bandiera della indipendenza. Fortunati sul principio, cacciano i Russi dalla capitale. Un reggimento del re, quello di Dzialynski, sostiene coraggiosamente in questa impresa i suoi concittadini. Zakrzewski eleggono presidente della città, Mokronoski comandante. Nella Lituania, l'intrepido Jasinski nella notte del 23 al 24 Aprile, eseguisce la maravigliosa rivoluzione di questa provincia, fatta prima giustizia del traditore Simone Kossakowski. La Samogizia segue l' esempio, mentre l' esercito pollacco stanziato in Volynia, ed in Podolia condotto da Kopec, Wyszkowski, e Lazninski, si riunisce a Kosciuszko.

Giunta in Varsavia la nuova di quanto avvenne a Vilna, condannano al patibolo Ozarowski, Ankwicz, Zabiello, e Giuseppe Kossakowski traditori della patria.

Intanto il generalissimo attende nel suo quartiere generale di Polaniec, ad ordinare un consiglio supremo nazionale, e spediti a questo scopo a Varsavia Ignazio Potocki, e Kollantay, continua ad inseguire i Russi. Li raggiunge presso Szczekociny, dove, contro ogni sua aspettativa lo assalta il re di Prussia, il quale non cura di dichiarare la guerra alla Pollonia. Fu sanguinosa la battaglia del 6 Giugno. Kosciuszko si ritira sopra Varsavia, nè lo perseguita il nemico. Nel tempo stesso 8 Giugno, il generale Zaionczek perde la battaglia di Chelm, e il comandante Winiawski, senza colpo ferire, rende ai Prussiani Cracovia.

La sventura inasprì gli animi a Varsavia, sicchè furono messi a morte alcuni prigionieri di Stato: Kosciuszko arresta, e condanna i colpevoli.

I Prussiani condotti da Federigo Guglielmo II, e i Russi dal generale Fersen, nel 13 Luglio, si riuniscono sotto Varsavia, e l' assediano. Dopo sei settimane fu levato l' assedio, essendo il re di Prussia minacciato per la rivoluzione della Grande-Pollonia, promossa da Dionisio Mniewski, ed altri patriotti. I generali Madalinski, e Dombrowski apediti in aiuto di cotesta provincia, vi operano fatti di stupendo valore.

Ma il momento si avvicina in cui i Pollacchi, oppressi dal numero, circondati da nemici rinascenti, dacchè l' Austria si muove anch' essa ai loro danni, devono scontare le riportate vittorie. I Pollacchi non resistono nella Lituania all' urto dei Moscoviti. Per altra parte la battaglia di Krupczyce del 16 Settembre contro Souvaroff, accorso dal fondo dell'Ukrania, non lo arresta nell'audace sua marcia, e si riunisce al corpo di Fersen. Allora Kosciuszko abbandona Varsavia, accetta costretto la battaglia di Macieiowice, nel 10 Ottobre 1794, ultima per la Pollonia, perchè Kosciuszko cadde nelle mani dei nemici. La rovina è compiuta.

Tommaso Wawrzeki subentra al generalissimo nel comando dell'armata. I Pollacchi combattevano disperatamente a Praga, che fu presa di assalto. Varsavia capitola il 19 Novembre, l' esercito si sbanda nel 18 del medesimo mese.

Stanislao Augusto, spettatore lagrimoso della rovina della patria, ebbe ordine sul principio del 1795, di abbandonare Varsavia, e rendersi a Grodno per consumarvi la sua miserabile esistenza; quivi nel 25 Novembre sottoscrive l' atto di renunzia, giorno anniversario della sua incoronazione. Alla morte di Caterina II, avvenuta nel 1796, si porta a Pietroburgo, e vi muore nel 12 Febbraio 1798.

Per quest' ultima divisione, le aponde della Piliça, della Vistola, del Bug, e del Niemen, seguarono le frontiere della Russia, della Prussia, e dell' Austria.

Così dopo dieci secoli di esistenza la Pollonia era tolta dal numero degli stati indipendenti.

EPOCA QUINTA

POLLONIA RINASCENTE

Dal 1796 fino ai nostri giorni

Legioni Pollacche sotto le bandiere francesi. — Granducato di Varsavia. — Regno di Pollonia.

Di tutte le potenze europee tre furono principalmente offese per la divisione della Pollonia, la Francia, la Svezia, e la Turchia. A queste contrade pertanto volsero la speranza gli esuli Pollacchi. I principali erano Pietro Potoçki, Michele Oginski, Stanislao Soltyk, Francesco Dmochowski, Carlo Prozor, i due fratelli Wyszkowski, Taddeo Wyssogierd, Gaetano Nagurski, i generali Lazninski, Kolysko, ed altri che si condussero a Venezia. Il generale Stanislao Mokronoski, Aloisio Sulistrowski, con altri compagni, si ripararono a Firenze. Bentosto furono istituite due riunioni patriottiche: una a Venezia, la quale molto agevolmente manteneva la corrispondenza con l'interno della Pollonia; la seconda a Parigi, dove, per le cure di Francesco Barss, inviato dalla dieta costituente, ottenne la protezione del comitato di salute pubblica, poi quella del Direttorio. A questi in breve si aggiunsero altri patriotti distinti, come Giuseppe Wybiçki, Giuseppe Lipski, Dionisio Mniewski, Giovanni Dembowski, Romualdo Giedroyç, Giuseppe Wielhorski, Casimiro De la Roche, Elia Tremo, Giuseppe Zabloçki, Tommaso Maruszewki, Ignazio Jasinski, Kociell, Woyczynski, Kochanowski, e molti altri.

La Francia combatteva contro la lega delle corti condividenti, sicchè la Pollonia poneva in lei ogni sua fidanza. Nel punto però, che i Pollacchi trovavano asilo in ogni parte, dove un'agente della repubblica francese dimorava, e a darsi cura per la libertà della patria erano confortati, la

Francia seguava nel 5 Aprile 1795 a Bale, la pace con la Prussia. In questo modo indirettamente si approvava l'usurpazione di una parte della Pollonia, operata da Federigo Guglielmo. La guerra però continuava contro l' Austria, ed i Pollacchi risoluti di combattere contro il nemico, dove l'occasione si offrisse, si accolsero sotto le bandiere della repubblica francese.

Già nel 1793, quando i Russi si fecero ad atterrare la Pollonia, i generali Dombrowski, e Giuseppe Wodzięki, quantunque minacciati per altra parte dalla Russia, concepirono il disegno di radunare quanto più gente potessero, marciare alle frontiere di Francia, e cadendo improvvisi alle spalle dei Prussiani, riunirsi alle armi della repubblica. Siffatto disegno, avventuroso troppo quando la Pollonia si manteneva in vita, con molta maggiore saviezza, fu ripreso nel 1794, allorchè caduta Praga, divenne ogni resistenza impossibile. Disperato di liberare il paese dagli eserciti delle tre potenze, Dombrowski, propone al generalissimo Wawrzeçki, di raccogliere immediatamente le reliquie delle milizie pollacche, in numero di ventimila uomini; portar seco i 200 cannoni rimasti, i dieci millioni di fiorini esistenti nel tesoro; il re stesso per forza, o per amore, e traversando poi la Germania, unirsi con gli eserciti repubblicani combattenti sul Reno, e continuare la guerra. A questo scopo accenna la via da tenersi, le operazioni militari da eseguirsi nelle diverse situazioni. Se questo disegno fosse stato adempito, non avrebbe avuto l' eguale nella storia antica, e moderna. Sarebbe stato bello vedere gli avanzi d' un popolo, il re, e i suoi rappresentanti, armata mano abbandonare un paese oppresso da forze superiori, e bello ancora, come, una repubblica avversa ai re, desse asilo ad un sovrano deposto dal trono.

Dombrowski saviamente notava, e quando anche la riunione coi Francesi non riuscisse, la Russia, e la Prussia per evitare nuovi pericoli, sarebbero calati ad un' accordo onorevole, con un corpo, che dava prova di tanta disperazione, e di tanto eroismo. Impedimenti di vario genere, la più parte mossi da Sigismondo Augusto, attraversarono il disegno; ma fin d' allora i Pollacchi fidarono sull' ingegno, e sul coraggio di Dombrowski, e a lui si volsero, quando vollero formare le legioni pollacche nel campo francese.

Le corti russa, e prussiana, ogni specie di lusinga elargirono a Dombrowski, ambedue gli offrirono grado supremo nell' esercito; era loro intendimento mostrare la causa pol-

lacca, come affatto perduta, dacchè gl' istessi capi l' abbandonavano. L' animoso patriotta ributtò fieramente il dono, e si condusse a militare sotto le bandiere nazionali. Dombrowski chiamato a Parigi dai Pollacchi per cura di Tremo, e De la Roche, cammin facendo tentava indurre il re di Prussia, a riordinare la Pollonia, come nel 1798, si pose a tentare l' Austria; perduta invano da questa parte l' opera, e il consiglio, nel 30 Settembre 1796 giunge a Parigi, dove era preceduto dall' atto della confederazione, compilato malgrado la vigilanza degli Austriaci, dai patriotti Pollacchi a Cracovia nel 6 Gennaio di quell' anno medesimo. I confederati in quest' atto promettevano sagrificare beni, esistenza, e tutto alla prima chiamata del popolo francese, di poi la deputazione pollacca istituita a Parigi, come legale approvavano.

Dombrowski propose al Direttorio di Francia, la composizione delle legioni pollacche; fu gradito il disegno, ma poichè la costituzione vietava assoldare milizie straniere, mandarono il generale pollacco in Italia, ad eseguire il piano divisato nelle nuove repubbliche fondate da Bonaparte. Dombrowski sovvenuto dall' eroe francese, conclude il 9 Gennajo 1707 a Milano, un trattato con l' amministrazione generale di Lombardia, mediante il quale, egli prometteva combattere in tutela della nuova repubblica; e la nuova repubblica, partecipava in cambio ai Pollacchi la cittadinanza lombarda; soldo, e vivere uguali alle milizie del paese concedeva. I Pollacchi conservarono il proprio abito, il comando delle armi nella lingua natale; assunsero divisa francese, e spallette dei colori nazionali lombardi. Dombrowski accettata la convenzione, pubblicò nel 20 Gennaio 1797, un proclama ai suoi patriotti scritto in quattro lingue; venti giorni dopo, già stavano accolti sotto i suoi ordini 1200 Pollacchi; e nell' otto Marzo poterono uscire a reprimere alcuni moti parziali, ed a pacificare il vicino paese di Mantova.

Ora migliaia di patriotti alla voce di Dombrowski, abbandonano famiglie, case, e fortuna; i giovani si tolgono ai diletti, le donne, vincendo la debolezza del sesso, incitano i figli, i fratelli, gli sposi ad armarsi in difesa della patria: sprezzando le confische, e i patiboli i Pollacchi accorrono da tutte le parti in Italia per unirsi alle milizie nazionali. I viaggiatori ne incontravano a torme dal Boristene infino all' Appennino, che privi di ogni mezzo necessario alla vita,

ignari della lingua, e delle strade del paese che percorrevano, volavano pieni di entusiasmo alla chiamata della patria. Ancora, quelli assoldati dall' Austria disertavano le bandiere per aggiungersi alle nuove legioni, già accresciute da quanti dimoravano in Francia prigionieri di guerra. Nel mese di Aprile Dombrowski già comandava oltre a cinque mila uomini: allora si tenne forte abbastanza per chiedere licenza a Bonaparte di penetrare, mediante la Croazia, la Transilvania, e l' Ungheria, nella Pollonia, ed inalzarvi l' antica bandiera della indipendenza. La deputazione pollacca stanziata a Parigi propose al Direttorio un piano di rivoluzione da farsi nella Croazia, nella Schiavonia, Dalmazia, Ungheria, Galicia, ed altri paesi venuti in potestà dell' Austria. Agevolava il disegno un caso fortunato. Brulicavano nella Moldavia, e nella Vallacchia soldati Pollacchi sovvenuti da Costantino Stamaty, console di Francia in coteste provincie, si erano dati a capi Kolysko, Liberadzki, Domeyko, ed altri ufficiali distinti. Rymkiewicz, Wladislao Iablonowski, e Michele Oginski, i primi deputati dalla Galicia, i secondi del consiglio di Parigi, a Costantinopoli, sostenuti da Verninac ed Aubert-de-Bayet, agente di Francia, ottennero la protezione della Porta. Così disposti aspettano l' occasione favorevole per rientrare armati nella patria. Denisko, strascinato dall' impeto, o comandato dal generale Aubert-de-Bayet, come alcuni pretendono, il quale volle tentare quanto fosse la forza austriaca nella Galicia, scorre con poche centinaia di uomini questa provincia; inviluppati dagli austriaci, parte di questi animosi muoiono sul campo, dodici caduti prigionieri sono appiccati, i rimanenti col generale scampano nella Moldavia. Molti abitanti della Galicia partecipi del moto, carichi di catene sono trasportati in Vienna, dove per molti anni patiscono durissima prigionia.

Bonaparte, e il Direttorio francese stavano per approvare i disegni di Dombrowski. I Pollacchi aspettano anelanti il segnale per correre alla volta della patria, quando i preliminari della pace di Leoben abbattono le concepite speranze.

Con la speranza non cadde la fermezza loro, e in questo punto di somma sventura hanno il coraggio di convocare l' antica dieta costituente, e istituirla a Milano, per rappresentare la patria nella pace di Campo Formio, e nel congresso di Rastadt. Così consigliava Wybicki. La Francia garante del trattato di Oliwa, del 1660, avrebbe potuto al-

lora sostenere i diritti della Pollonia. L' illustre Stanislao Malachowski consulta su tale proposito Boneau, il quale concede ogni opportuna facoltà, affinchè i costituenti Woyczynski, e Kochanowski ne conferiscano col governo francese. Il palazzo Serbelloni a Milano fu disposto a ricevere la rappresentanza nazionale della Pollonia. Volle l' avversa fortuna che i patriotti Narbutt, e Kochanowski segretamente spediti con lettere di convocazione fossero arrestati alle frontiere. Il maresciallo Malachowski per ordine dell'Austria è arrestato, e dopo un' anno di prigionia lasciato andare mediante grosso riscatto. In questa Bonaparte, implorato da Dombrowski (1) d' introdurre al congresso un rappresentante della Pollonia, freddamente risponde: « essere i voti degli amici della libertà « favorevoli ai diritti dei prodi Pollacchi, ma al tempo, ed « al destino appartenere di nuovamente costituirli. » Così rimase mortalmente offesa la deputazione pollacca dimorante a Parigi, tante sventure la gettarono nell' inerzia, e da quel punto in poi la Pollonia venne rappresentata soltanto dalle sue valorose legioni, che più sempre si accrebbero nella speranza di costringere le corti di Europa ad occuparsi dei destini della Pollonia. Sul finire dell' anno 1797 sommavano a meglio di settemila centoquarantasei uomini, e formavano due corpi, di cui il primo comandato da Kniaziewicz, il secondo dal generale Giuseppe Wielhorski, nudi, privi di soldo combatterono, e patirono senza mandare un lamento. Molti ufficiali primari prestavano l' ufficio di sotto ufficiali, e i confratelli loro partecipavano con essi lo scarso nudrimento. Nessuna sventura valse a sconfortare questi prodi, nè anche la necessità di combattere contro altra gente, che non era nemica.

Nella sommossa di Verona i Pollacchi si distinsero prendendo di assalto la città. Il generale Liberadski vi moriva vincendo. Poco dopo la Francia mosse contro il Papa sul principio dell' anno 1798. Dombrowski entra nel 3 Maggio nella capitale del mondo cristiano, mentre Wielhorski con la sua legione è spedito a Mantova. Il consolato romano gratificò in questa occasione Dombrowski con lo stendardo

(1) « *In così grave momento, scrive Dombrowski al generale francese,* « *nessuno dormirà sopra i propri interessi, ed i nemici di Francia* « *acquisteranno condizioni di pace, mentre i Pollacchi soli rimarranno vittime obliate e neglette? E perchè questo? Per avere militato in favore della libertà, e mostrato all' Europa, come lontani* « *600 leghe dalla patria, in cinque mesi poterono formare un corpo* « *di seimila uomini.*

di Maometto, che Giovanni Sobieski, dopo la vittoria di Vienna, aveva con la sua sciabola deposto nella cappella della madonna di Loreto. Lo stendardo fu quindi inalberato sempre al quartier generale delle legioni, e la sciabola a nome loro spedita all'immortale difensore delle libertà pollacche il generalissimo Kosciuszko.

La composizione delle legioni romane, affidata ai generali Giorgio Grabowski, e Wladislao Jablonowski, vuolsi considerare come fatto notabile della esistenza passeggiera della repubblica romana.

Verso la fine dell' anno 1798 si rompe la guerra con Napoli. Le vittorie di Civita Castellana, di Magliano, di Calvi, la presa di Gaeta, di Sezza, di Cascano; di Napoli, e di Capua, fanno testimonianza dello zelo, e del valore dei Pollacchi condotti in prima dal generale Kniaziewicz, e poi dallo stesso Dombrowski. Championnet, in premio degli uffici prestati, commette a Kniaziewicz l' onorevole incarico di presentare al Direttorio francese nell'8 Marzo 1799, le bandiere conquistate al nemico.

Venute in potestà dei Pollacchi le razze dei cavalli del re di Napoli nei dintorni di Mondragone, Dombrowski ottenne licenza di formare un reggimento di 300 uomini di cavalleria pollacca. Mentre a Parigi si cantano gl' inni della vittoria un' altra lega si stringe ai danni di Francia. Souvaroff conduce gli eserciti russo, ed austriaco. La seconda legione pollacca è destinata a dare nuove prove di zelo, e, come quella che stanziava a Mantova, doveva cominciare le operazioni dirette dal generale Scherer. Ma il generale in capo temendo, che le vecchie milizie austriache atterrissero i nuovi soldati Pollacchi li distribuiva nelle divisioni dei generali Montrichard, Victor, e Grenier lungo la riva dell'Adige; anzi nel primo fatto d' armi li disposero in modo da impedire il danno di cui dubitavano, vana cautela, i Pollacchi si mostrarono degni dell' antica fama. Le istesse sconfitte del 26 Marzo, e del 5 Aprile 1799, accennano l' animosa resistenza. Il valoroso generale Rymkiewicz vi cadde morto sul campo, le sue ultime parole spirarono amor di patria: « perchè mai mi contese la fortuna di morire sopra « il suolo della mia patria! . . »

Di quattro mila uomini, di cui andava composta la seconda legione pollacca sul principiare della guerra, la metà appena rientrò in Mantova per far parte del presidio, sottoposto ai comandi del generale Foissac-Latour. Il generale

Wielhorski, e la sua legione ebbero la difesa della porta Ceresia. Ma stringendo il nemico, le malattie epidemiche infuriando nel presidio, era forza calare agli accordi. La peste, e il cannone avevano ridotto ad 800 uomini la seconda legione. Un caso più doloroso stava per aggravarsi sopra questi nobili patriotti. Un' articolo segreto della capitolazione segnata nel 28 Luglio 1799 guarentiva all' Austria il ritorno dei disertori, a patto di conservarli in vita. I Tedeschi prevalendosi dell' articolo si lanciano sopra i Pollacchi, strappano i soldati dalle linee, non eccettuati gli ufficiali, e li costringono a passare in mezzo a loro: soli 150 Pollacchi poterono ricovrarsi in Francia, i generali Wielhorski, ed Amilcare Kosinski furono condotti in Austria, come prigionieri di guerra. Gli ufficiali caduti precedentemente in potestà del nemico nelle diverse sortite ebbero a militare come semplici soldati nell' esercito austriaco.

Questa era la fine della seconda legione!

Nè la prima, capitanata dal generale Dombrowski, sortì migliori destini. Rotta la guerra di Napoli ebbe ordine di marciare per Roma contro Firenze. Prima però di giungere, l' armata d' Italia cedeva sull' Adige. Proruppe la Toscana in universale ribellione: e' fu mestieri aprirsi un sentiero con le armi, prender di assalto castelli, e villaggi convertiti in fortezze, superare monti, e paludi piene di nemici in aggnato. Molto sofferse nell' aspra marcia, vinti gli ostacoli giunge a Firenze, e riceve il comando di occupare le vie degli Appennini per mantenere le comunicazioni tra le armate di Italia, e di Napoli, e quando pervennero a riunirsi, Dombrowski fu preposto all' ala sinistra. La sua legione, rinforzata da una mezza brigata francese, formò la quinta divisione dell' armata. La battaglia della Trebbia nel 17, 18, 19 Giugno riuscì funestissima ai Pollacchi. Avevano contro i due principali nemici della patria loro, e quello stesso Souvaroff autore della strage di Praga. Tremendo per ambedue le parti il furore, lasciò la legione sul campo 1500 uomini tra morti, e feriti. L' esercito francese si piega sopra Genova. La battaglia di Novi, combattuta nel 15 Agosto 1799, chiuse questa memorabile guerra. Dombrowski vi comandò una divisione del generale Saint-Cyr. La prima legione rimase quasi estinta in questa giornata, le poche reliquie avanzate, giornalmente si consumarono nei continui fatti d' arme fino alla battaglia di Zurigo nel 25, 26 Settembre 1799, per cui risorse la gloria della repubblica, e i Russi si staccavano dalla lega.

Così ebbe fine pe' Pollacchi una guerra, che da principio li lusingava di bella speranza, dacchè, per la prima volta dopo la composizione delle legioni pollacche, combattevano con la faccia diretta verso la patria. Volle il destino, che anche questa vicenda riuscisse loro fatale.

Intanto la repubblica Cisalpina, che aveva preso a soldo le legioni pollacche, disparve in conseguenza dell' ultima guerra, e nondimeno i legionari, incapaci di perdersi d' animo, statuirono creare nuovi battaglioni. Monumento singolare di amore di patria è la lettera che gli ufficiali dei corpi Pollacchi scrissero in data del 2 Decembre 1799 al generale Dombrowski: lo pregavano di recarsi a Parigi, sollecitare gli aiuti di Bonaparte, e gli offersero pel viaggio quel poco che possedevano. « Partite, scrivevano, generale, partite « pel bene della patria vostra. »

In questa epoca accadde in Francia la rivoluzione del 9 Novembre 1799. Bonaparte torna dall' Egitto, e quivi pure ebbe prova dell' amore dei Pollacchi. Sulkowski, suo aiutante di campo, e membro dell' istituto del Gran Cairo, morto nella famosa rivolta di cotesta città, ordinandolo il generale, consegnì onorato monumento. E quando convenne abbandonare l' Egitto un altro pollacco, il generale Zaionczek, si oppose con rara costanza nel consiglio di guerra alla vergognosa capitolazione.

Dombrowski quindi, lasciando gli avanzi delle sue legioni alla condotta del generale Iablonowski, doveva essere bene accolto dal primo Console, ed in vero lo fù. Abolita la legge che vietava al governo di Francia di assoldare milizie straniere, Dombrowski ottenne licenza di formare sette nuovi battaglioni di fanteria, ed uno di artiglieria, sotto il nome di prima legione pollacca. La cavalleria fu mandata all' esercito del Reno per farvi parte della legione detta *del Danubio*, affidata ai comandi del generale Kniaziewicz. Finalmente tutti i Pollacchi inabili al servizio erano accettati nella casa degl' invalidi.

A Marsiglia la prima legione si vestiva, e si armava. A misura che i nuovi battaglioni entravano in campo combattevano senza posa gli Austriaci, i barbetti negli Appennini, e gl' Inglesi sopra le coste, seguitando i progressi dell' armata d' Italia, ricondotta da Bonaparte alla vittoria su le pianure di Marengo. Il generale Dombrowski trasportò, nel 3 Ottobre 1800, il suo quartier generale a Milano, a capo di meglio cinquemila uomini, già radunati sotto le

bandiere, sicchè le legioni pollacche parevano rinascere dalle ceneri. Una seconda volta sollecita il primo Console a congiungere la sua legione a quella del Danubio sopra l'ala sinistra del Reno, aumentarla di venti, o trenta mila uomini, e darle mezzo di penetrare nella Boemia, e nella Moravia. Kosciuszko, tratto dalla speranza, accorre a Parigi, e si dichiara disposto di comandare l'impresa. Bonaparte non accetta il disegno.

La legione del Danubio si ordinava con uguale prestezza. Kniacziewicz entra in campo nel 1800, conducendo trentacinquemila uomini: aggiunto al corpo del basso Reno, capitanato dal generale Sainte-Susanne, ebbe ordine da Moreau di spartire la sua legione tra le divisioni De-Laborde, e Klein. Bentosto Francfort, ed Offemburgo attestarono il valore dei nuovi battaglioni. Rotto l'armistizio di Parsdorf, per la dichiarazione di Vienna, Moreau chiama Kniacziewicz, e lo incorpora al centro dell'armata composto dalla divisione Decaen.

Questo piccolo corpo liberò la seconda brigata della divisione Richepanse dall'assalto nemico del 3 Decembre, per cui la divisione ebbe mezzo di cadere alle spalle dell'armata austriaca, e decidere la celebre vittoria di Hohenlinden. Dopo la battaglia fu ordinato a Kniacziewicz di sgombrare la strada tra Saltzbourg fino alle sponde della Salsa. La valorosa legione acquistò nuova gloria al passaggio del fiume, e quindi procedendo nella vanguardia molestò del continuo il nemico. I nemici non poterono riordinarsi in nessun luogo, e l'esercito del Reno si rimase in riposo. L'armistizio di Stiria, del 25 Decembre 1800, pose termine alle guerre di quest'anno, e la legione del Danubio prese quartieri nella Badìa di Kremsmunster. L'armistizio di Treviso, concluso dall'esercito italico nel 1801, tenne dietro a quello di Stiria, ed interruppe l'assedio di Peschiera, cominciato dalla prima legione, che aveva spinto le sue conquiste fino oltre il Mincio. Dombrowski fu quindi preposto al blocco di Mantova, e le due legioni assisterono alla resa di questa città, dove diciotto mesi avanti parvero essere sepolte la fortuna, e le speranze pollacche. Nel 26 gennaio 1801 la pace di Luneville fu segnata, e la Pollonia non ottenne pure menzione nel trattato.

Durante la guerra, le legioni si mantennero col danaro, e coi viveri forniti dai paesi nemici, adesso, conclusa la pace, diventavano di peso alla Francia. Ma Bonaparte, che

fin d' allora meditava il disegno d' impadronirsi della somma delle cose, pensò affezionarsi queste valorose legioni: egli spediva pertanto l' ordine alla legione del Danubio di rendersi a Strasburgo, e poco dopo a Parigi. Ma i Pollacchi presentirono l' animo di Bonaparte, ricusarono combattere le battaglie che non tornassero in pro della patria, e Kniaziewicz primo depose l' ufficio. Allora la sua legione ebbe il comando di riunirsi a quella di Dombrowski in Italia, e la Francia ne fece dono al re di Etruria. Nel mese di Marzo del 1801 le due legioni convennero a Milano in numero di quindicimila uomini.

Pel trattato di Luneville una lunga pace sembrava confermata, e le potenze, oppresse dal genio di Bonaparte, non contrastavano più l' esistenza di una grande repubblica in Europa. Per meglio prevenire ogni germe di nuove divisioni le corti condividenti concessero ai Pollacchi un perdono generale. I Pollacchi inaspriti dalla ingratitudine francese, sbattuti dalla fortuna, accettarono la generosità degli oppressori per tornare in patria. Alcuni di loro però sia che non avessero mezzi d' imprendere il viaggio, sia che la memoria d'una gloria comune li tenesse ostinatamente congiunti alle bandiere della patria adottiva, sia infine che sperassero nella guerra imminente, deliberarono non partirsi dall' esercito. Una parte di loro pertanto prese soldo dal re di Etruria, e più tardi dal re di Napoli, l' altra fu unita all' esercito d' osservazione ordinato nella bassa Italia. Ma questi testimoni importuni di una troppo spietata ingratitudine infastidivano il capo della repubblica francese, sicchè pensò a liberarsene affatto. L' occasione si presentava sicura nell' impresa di San Domingo, e colà furono, nel 1802, spediti questi prodi. Il generale Wladislao Iablonowski, condottiero nell' ultima guerra di una brigata francese, dovè imbarcarsi con la sua legione pollacca a Genova, e a Livorno, per sostenere il generale Le-Clerc, comandante supremo della impresa di San Domingo. Le armi dei Negri, e più la febbre gialla, distrussero i tre quarti dell' infelice legione: i superstiti caduti in potere degl' Inglesi erano costretti di militare ai loro soldi nella Giammaica.

I legionari scampati da tante sventure poterono, nel 1806, restituirsi in patria con le loro armi, e il governo del granducato di Varsavia solennemente gli accolse, e li confortò con tutte le cure di una tenera madre dei disastri sofferti per la gloria, e libertà della patria. Ma non precorriamo gli eventi.

Siccome le legioni, finchè durarono, non conobbero altra patria che i campi della repubblica francese, così presentammo prima questa parte della loro storia. Adesso ci rimangono alcune poche cose a discorrere intorno ai casi avvenuti durante questo periodo nella Pollonia.

Morta Caterina II, nel 1796, le dure persecuzioni dei Pollacchi nella Pollonia Russa ebbero fine. Paolo I rese la libertà a Kosciuszko, e a suoi compagni d' infortunio. La Prussia anch' essa si mitigò quand' ebbe conclusa la pace di Bale, per cui le venne assicurato il tranquillo possesso delle provincie occupate. L' Austria sola continuava a tenere prigioni gl' illustri patriotti, e il vice cancelliere Kollantay andò obbligato di sua libertà alle istanze dell'imperatore Alessandro assunto al trono di Russia.

Le tre potenze imposero la propria amministrazione alla Pollonia, la Russia introdusse nella sua parte i governatori, la Prussia i reggenti, l' Austria i trauptmanns; mantennero però le tasse offerte alla patria dalla dieta costitnente, dichiarandone illegali tutti gli altri atti. Una commissione detta delle tre corti fu istituita a Varsavia sotto la presidenza del maresciallo Casimiro Raczynski per accomodare i conti, e spedire gli affari comuni agli abitanti delle provincie dell'antica Pollonia, cagionati dai fallimenti avvenuti per le recenti calamità del paese.

La Prussia, e l' Austria si proposero lo scopo di ridurre la Pollonia ai costumi germanici. Quindi una legislazione, ed una giurisdizione tedesca istituirono, gli atti in lingua tedesca pubblicarono, nelle pubbliche scuole la medesima lingua si adoperasse ordinarono. Tutti gl' impiegati del governo tedeschi. La Prussia per conseguire piuttosto lo scopo usò un astutissimo mezzo. Prevalendosi della pubblica miseria propose ai possidenti un' imprestito a usura. La nobiltà pollacca proclive alle grosse spese, tolse ad usura impegnando i terreni. Lo *Justitium moratorum*, ed altri mezzi impiegati dai governi successivi in questa parte della Pollonia rovinarono del tutto i possidenti, ingannati dall' imprestito insidioso.

Diversamente la Russia, come quella che nudriva speranza di occupare un giorno la rimanente Pollonia, lasciò lo statuto civile, e criminale di Lituania, mantenne una certa influenza nell' amministrazione ai marescialli eletti nelle dietine della nobiltà, ai supremi uffici promosse i Pollacchi, conservò la lingua nazionale nella più parte dei pubblici affa-

ri. Gl'istituti di pubblica educazione, imperando Alessandro, conseguirono singolare incremento nella Pollonia Russa. Il ministero paterno di Pietro Zawadowski, e lo zelo del principe Adamo Czartoryski figlio, ministro in quel tempo degli affari esteri in Russia, avvantaggiarono assai questa parte della Pollonia. Monumento onorevole di questa epoca è l'università di Vilna nel 1578 istituita, nel 1781 riordinata, nel 1803 mediante il rescritto imperiale del 4 Aprile, sopra più larghe basi promossa.

L' Austria distrugge l' università di Cracovia per ben quattro secoli durata, protestando lo spirito pernicioso degli scolari. A questa celebre università sostituisce una scuola superiore fondata a Leopol.

La Galizia divenne il suo granaio nelle guerre continue contro la Francia: quivi rinforzava i suoi eserciti vinti in Italia, sul Danubio, e sul Reno.

La Prussia poi, per ciò che riguarda la prosperità materiale, non offese gran fatto i suoi abitanti. Il prezzo che traevano dalle vettovaglie fornite agli stati guerreggianti giovò non poco a questi paesi agricoli. Ed in vero questa parte della Pollonia si rimesse alquanto dei lunghi disastri. L'industria tornava a fiorire nelle città, e quantunque i contadini fossero stati riposti in servitù, dalla quale gli aveva tratti la costituzione del 3 Maggio 1791, nondimeno il governo gli affidava alla tutela dei propri tribunali, simulacro di libertà civile. In questo tempo fu compito il canale di Bromberg, che unisce la Vistola, e la Notec alla Varta, cominciato sotto Federigo II.

In questa parte della Pollonia lo spirito patriottico, più che altrove si manteneva, specialmente in Varsavia, donde si partivano le somme raccolte per sovvenire i militanti sotto le bandiere francesi, per dar mezzo ai giovani di riunirsi ai loro fratelli, quantunque le altre provincie vi partecipassero. Il teatro nazionale, diretto da Alberto Boguslawski, si convertì nelle mani di questo ottimo cittadino in opposizione fortisssima contro i disegni del governo d' intristire i Pollacchi; del continuo si aggirava a Varsavia, a Vilna, Dubno, Kiiow, Leopol, Cracovia, Posen, Kalisz, e dappertutto accendeva lo spirito pubblico. Rappresentando Beniowski, allorchè l' attore prese ad esclamare: « esser « giunto pure il tempo di rompere le catene della schiavi- « tù », sorsero gli spettatori chiamando all' armi i cittadini, e dimostrarono come la Pollonia potesse riposare sem-

pre sopra la magnanimità dei figli. D' altra parte molti uomini dotti si ridussero a dimorare in Varsavia, per quivi diffondere con gli scritti l' amore della lingua nazionale. I posteri rammenteranno sempre nel memoriale di Dmochowski, fondato nel 1801, quale affetto sentisse l' ottimo cittadino per la sua patria. Questo stesso patriotta, e gl' illustri Taddeo Czaçki, e Stanislao Soltyk, fino dal 1800, ebbero in mente di formare la *società degli amici delle scienze* a Vârsavia. Tutti gli uomini distinti per ingegno, e per virtù civiche vi presero parte. Queato istituto, che, nel 1709, ebbe titolo di *reale* da Federigo Augusto, allora granduca di Varsavia, si propose conservare la lingua pollacca, e trasmetterla ai posteri nella sua purezza. Il vescovo Giovanni Albertrandy fu eletto primo presidente. Monumento celebre di questo istituto è il dizionario della lingua pollacca, tra tutti gli altri delle lingue moderne singolarissimo, compilato dal dotto Linde, protetto da Ossolinski, Czartoryski, Czaçki, Potoçki, ed altri patriotti. Taddeo Mostowski, stampava intanto l' importante *collezione dei Classici Pollacchi.*

Tali erano le condizioni della Pollonia, quando, nel 1806, il nuovo imperatore di Francia si annunziò come liberatore dei Pollacchi. Già fino dalla guerra di Austerlitz, avvicinandosi gli eserciti francesi alle frontiere pollacche, un opuscolo intitolato : *I Pollacchi possono tornare indipendenti ?* nascostamente impresso si diffondeva a larga mano nel paese per incitarlo a ribellarsi. Le speranze si confermano per la vittoria d'Iena, riportata il 14 Ottobre 1806 contro i Prussiani. E di vero Napoleone non poteva sapientemente trascurare i loro interessi: rilevando il trono di Pollonia, restituendo il popolo alla libertà, si creava prodi, e naturali alleati, posti sulla frontiera di Russia, per troncare le future pretensioni della corte di Pietroburgo sopra la Francia. I Pollacchi alla parola di libertà corsero alle armi, e dopo quell' epoca, con rara costanza, seguitarono la fortuna delle armi francesi.

Dombrowski, e Wybiçki segnarono l' appello alla nazione pollacca il 3 Novembre 1806, nel 7 dello stesso mese i Francesi occupano Posen, quindici giorni dopo Dombrowski ordinava quattro nuovi reggimenti. Il vecchio palatino Giuseppe Raziminski affronta i minaccianti pericoli, ed unisce la sua alla voce di Dombrowski. Ogni pollacco vuol diventare soldato. Nè le prigioni russe, nè i terrori austriaci valsero ad impedire il continuo spatriare. L'Austria nel 1807,

minacciò confisca, e morte ai Pollacchi, che prendessero parte nella guerra, e differissero a rendersi in patria. Ma il grande Kosciuszko mancava al generale entusiasmo; malgrado le istanze di Napoleone ricusò di partirsi da Parigi, perocchè essendo ferocissimo repubblicano nell'anima, poco nel Cesare moderno confidasse, nè senza buone guarentigie volesse esporre i suoi a nuove sventure: « tirannide, per tirannide, rispose alla gente dell' Imperatore, i Pollacchi ne « hanno in casa abbastanza, per non andare a cercarla da « lontano, e a prezzo di sangue ». Napoleone, pensando quanto grande influenza eserciterebbe il nome dell' ottimo cittadino, provvide a pubblicare un proclama falsamente firmato da lui; inutile arguzia, dacchè arse l' incendio nelle parti più remote della Pollonia. Sparsa appena la nuova dell'ingresso dei Francesi, tolsero le armi al presidio Prussiano di Kalisz, e le fortezze di Lenczyça, e di Czenstochowa occuparono. I Francesi nel 28 Novembre entrano in Varsavia: alcuni giorni avanti gli eserciti russo, e prussiano, temendo l' ira del popolo, affidarono il comando della città al principe Poniatowski. Giovacchino Murat granduca di Berg, preposto al governo della città il generale Gouvron, convoca il 3 Decembre i notabili Pollacchi per amministrare lo stato: dovunque i Francesi l' amministrazione civile affidavano ai Pollacchi, il governo militare soltanto si riserbavano, giustizia era resa in nome di Napoleone imperatore, e re. Oltre i reggimenti ordinati da Dombrowski, proclamano la leva generale, molti patriotti offrono di formare a proprie spese reggimenti interi, l' antica legge intorno *la pospolita* ripongono in vigore. Tutti i nobili montano a cavallo, i vecchi mandano gli scambj, ed ogni palatinato si aduna separatamente assumendo colori particolari secondo gli antichi costumi. La forza armata si aduna nel 25 Decembre a Lovicz per comparire nel 1 Gennaio sotto la bandiera della indipendenza nella capitale dell' antica repubblica. Si nominano depositari per raccogliere i doni patriottici, le donne offrono, e sagrificano i loro preziosi ornamenti. Invano il re di Prussia dichiara ribelli questi, che chiamava suoi sudditi: gli rispondono con un manifesto, vituperando come infame il pollacco, che ricusasse per quanto era in lui sovvenire la causa della indipendenza nazionale. Napoleone entrava trionfalmente in Posen il 27 Novembre 1806. Gli occorreva il popolo molte miglia avanti, un corpo scelto di cavalieri gli si destinava per guardia. Nell' undici decembre conclude un

trattato di alleanza offensiva, e difensiva col re di Sassonia, nella notte del 18 al 19 giunge a Varsavia. Con quanto amore fosse accolto noi non diremo. Nel 14 Gennaio, decreta una *commissione suprema del governo*, composta di Stanislao Malachowski, già maresciallo della costituente, Luigi Gutakowski, Stanislao Kostka Potocki, Giuseppe Wybicki Saverio Dzialynski, Pietro Bielinski, e Valentino Sobolewski. Malachowski, deliberando la commissione, fu nominato presidente. Cinque direttori avevano cura dei ministeri, Felice Lubienski per la giustizia, Stanislao Breza per l' interno, Giuseppe principe Poniatowski per la guerra, Giovanni Malachowski per la finanza, Alessandro Potocki per la polizia. Le provincie tolte alla Prussia furono divise in sei dipartimenti, Varsavia, Posen, Kalisz, Plock, Bromberg, e Bialystok. Vincent commissario rappresenta l' imperatore presso il governo della Pollonia. Commissario della Pollonia presso l' imperatore fu nominato Alessandro Batowski, antico nunzio di Livonia.

I nuovi soldati Pollacchi non tardano a combattere. Fino da mezzo Decembre, capitanati dal generale Kosinski, nelle vicinanze di Bromberg infestavano il nemico. Il generale Zaionczek agli ordini di Francia, accorre da Magonza con la legione settentrionale, e si aggiunge alla grande armata. I veterani delle legioni italiane volano alla chiamata della patria. Dombrowski si affretta di entrare in campo con la nuova divisione, parte del secondo corpo della grande armata condotta dal generale Lefebvre. I campi di Dirschau, di Mewo, Graudentz, e Danzica videro la gloria di questi giovani guerrieri. Gielgud subentra a Dombrowski, dalle gravi ferite ricevute nella battaglia di Dirschau, impedito dal comandare più oltre l' esercito. Intanto Giuseppe Poniatowski dirige i raccolti, organizza, ed accresce i nuovi reggimenti. L' imperatore ordinando, si aduna un reggimento di cavalleria leggiera a prender parte nella sua guardia, e questo fu quel desso, che si acquistò tanta fama nel fatto d' armi di Somo-Sierra nella Spagna, e con la sua costanza a Wagram. Il barone Pietro Dautancourt ebbe il comando di questo fiore della gioventù pollacca.

Avvicinandosi l' anniversario della costituzione del 3 Maggio, si preparavano a celebrarlo con magnifica pompa. Questo giorno fu scelto per benedire solennemente le aquile fitte sulle bandiere dell' esercito nazionale: la mano del venerando vecchio Nalencz Malachowski vi ficcò il primo chio-

do, una guardia nazionale per la città di Varsavia fu instituita nell' occasione di questa festa. I prosperi eventi del grande esercito levarono al cielo l' entusiasmo dei Pollacchi, sicchè sarebbe cosa del tutto impossibile descrivere l'ardore, la pertinacia insistente, con la quale condussero le fortificazioni di Praga, borgo di Varsavia, dirette da ingegneri Francesi. Spettacolo pieno di tenerezza era vedere cittadini di tutte le condizioni, uomini, donne, fanciulle, sacerdoti, religiosi, provetti, corpi di mestieri, scolari, e fino anche ebrei correre a stormo con la pala, e la zappa, consumare il giorno in dure opere sotto un rigido cielo, tornare la sera accompagnati da musica guerriera, abbandonarsi ai trasporti di una gioia rumorosa, segno di pubblica soddisfazione.

Vinti gli eserciti di Russia, e di Prussia, nel 1807, nella sanguinosa battaglia di Friedland, ebbe fine la guerra. I Pollacchi comandati da Dombrowski, agli ordini del generale Mortier, combatterono come uomini, che pensavano dovesse nascere dall' esito di questa battaglia la salute della comune lor patria; un breve armistizio precede la pace di Tilsit, conclusa il 7 Luglio con la Russia, due giorni dopo con la Prussia. In conseguenza di questo trattato Federigo Guglielmo renunzia per sempre a tutte le provincie, che appartenenti prima al regno di Pollonia, erano dopo il primo gennaio 1772, in diverse epoche trasportate sotto il dominio di Prussia; tranne Varmia, e i paesi situati a ponente della Vecchia-Prussia, a levante della Pomerania, e della Nuova Marca, a settentrione del circolo di Culm, contenendo la linea, che dalla Vistola andava a Schneidemuhle per Waldau, seguendo i limiti del cerchio di Bromberga, e dell' argine di Schneidemuhle a Driesen, i quali con la città, e cittadella di Graudentz, doveano contenere nel dominio della Prussia (*Art.* XIII.) Questo paese sotto il titolo di ducato di Varsavia, era concesso a Federigo Augusto (1807-1814) re di Sassonia, quel desso dalla costituzione del 3 Maggio 1791, assunto al trono di Pollonia. Una via militare per le comunicazioni tra il regno di Sassonia, e il nuovo ducato traverso la Prussia fu tracciata. La città di Danzica, con un contado di due leghe, sotto la protezione dei re di Prussia, e di Sassonia, dichiarata libera, un governatore francese istituito per vegliare all' adempimento del blocco di terra ferma contro l' Inghilterra. Nel 17 Settembre avvenne a Berlino la consegna formale del ducato di Varsavia al re di Sassonia, intervenendo Daru per l' imperatore Napoleone, e Luigi Gutakowski, pel re di Sassonia.

La pace di Tilsit non accadde senza consiglio del governo provvisorio di Pollonia, che vi spedì l' antico nunzio di Lublino, Stanislao Kostka Potoçki, per dare gli schiarimenti necessari.

Così, dopo immensi sagrifici, ottenevano i Pollacchi un simulacro di patria. Era restituita alla indipendenza una popolazione di oltre due milioni di uomini. Ma ricusarono al loro paese il nome di Pollonia per non insospettire l' Austria, e la Russia, all' ultima delle quali cedevano, tolto dall' angusto ducato, il distretto di Bialystok: (1) un singolare acquisto per la Russia, dacchè fatto nel momento in cui temeva per tutti gli altri possessi pollacchi. Tanto erano concitati gli spiriti in Lituania, che alla Russia convenne imprigionarne le persone distinte, comporre compagnie di soldati pollacchi, e mandarli nell' interno dell' impero. Non pertanto rimaneva ai Pollacchi nuove battaglie a combattere, reggendo Napoleone, e come liberatore lo salutavano. Pubblicata la pace, la commissione del governo provvisorio si condusse a Dresda, per accettare la costituzione, a tenore del trattato concessa al ducato di Varsavia, i messi della commissione la seguirono, Napoleone il 22 Luglio 1807 l' approvò. Accomodata alle condizioni dei tempi, la costituzione aboliva il servaggio, fondando l' egnaglianza davanti la legge, che fece amare la patria ad una torma di popolo da molti secoli diseredata dei suoi diritti. Furono ancora con lo statuto costituzionale guarentite le due camere componenti l' assemblea legislativa, il voto per le tasse, la indipendenza dei Tribunali. In conseguenza di siffatti principi ogni dipartimento, ed ogni distretto eleggeva un consiglio per invigilare l' amministrazione.

Nel 5 Ottobre 1807, il conte di Schoenfeld ministro del re di Sassonia, dal suo Signore proposto alla organizzazione costituzionale del governo nel ducato di Varsavia, ringraziati i membri della commissione provvisoria, per lo zelo dimostrato nell' amministrare il paese, istituisce il consiglio di stato, e ne pone a capo Stanislao Malachowski: promuove i direttori a ministri. Giovanni Luszczewski subentra per l' interno a Stanislao Breza, chiamato a Dresda come ministro segretario di stato per gli affari del suo paese. Federigo Augusto, nel 20 Novembre, si conduce in persona a visitare la nuova capitale, e manda Stanislao Kostka Potoçki

(1) *Il dipartimento mutò allora il suo nome in quello di Lonza.*

Saverio Dzialynski, e Pietro Bielinski deputati a Parigi a presentare omaggio di riconoscenza all' imperatore. Questi, nel tempo stesso nomina Giovan Carlo Serra suo incaricato di affari presso il governo del ducato, e della città di Danzica.

Prima che il re si partisse molti importanti decreti furono pubblicati. Col primo nove senatori, di cui cinque palatini, e quattro castellani si designarono per comporre la camera alta. Col secondo decreto il modo delle deliberazioni del senato determinarono. Uno statuto particolare prescrisse le qualità del cittadino. Autorizzò uno imprestito di tre milioni per sollevare gli abitanti disastrati dai casi presenti. Finalmente lasciò una rimembranza gloriosa all' esercito pollacco, rinnuovando l' ordine militare creato nel 1792, e dai ribelli di Targowica soppresso. Tra le altre promozioni molto commosse i Pollacchi quella del segretario del Senato Giuliano Orsino Niemcewicz, antico aiutante di campo di Kosciuszko, il quale come lui fu ferito, e fatto prigioniero alla battaglia di Macieïowice, come lui chiuso nelle carceri di Pietroburgo, adesso dall'America, dove si era riparato; tornava al suono dei nuovi destini della sua patria.

Riponendo i Pollacchi ogni loro speranza di futura libertà nella guerra volsero tutte le cure all' esercito. Nel 1808 fu istituita la leva militare. Dodici reggimenti d' infanteria, sei di cavalleria, una brigata di artiglieri, oltre la legione della Vistola agli stipendi francesi, composero tre divisioni condotte da Poniatowski, Dombrowski e Zaionczek. Wladimiro Potocki, figlio di Felice, capo della infame congiura di Targowica, riparando al fallo paterno levò a proprie spese uno squadrone di artiglieri a cavallo. La Francia offerse ai suoi alleati molti ufficiali del genio. Uno di loro, il colonnello Pelletier, fu preposto al comando degli artiglieri. Oltre il corpo dei cadetti di Kalisz, e di Culm, già esistente, apersero a Varsavia una scuola del genio.

Rotta nel 1808 dalla Francia la guerra alla Spagna, marciano a quella volta tre reggimenti di fanti, il quarto, il settimo, e il nono, comandati dai colonnelli Felice Potocki, Matteo Sobolewski, e principe Antonio Sulkowski, e tornano in patria nel 1812, dopo aver illustrato il nome pollacco sul Tebro, e sul Tago. I quattro reggimenti d' infanteria componenti una legione distinta col nome *della Vistola* avevano preceduti i fratelli d' arme nella penisola. I Pollacchi fornivano ancora uomini per due reggimenti di lancieri, ed uno di cavalli leggieri della guardia ai soldi di Francia.

Alla fine dell' anno si convocano le prime dietine, o collegi elettorali. Le precedeva il decreto del 7 Settembre, intorno le qualità necessarie per godere dei diritti politici nel ducato. Apre la dieta ordinaria del 10 Marzo 1809 un discorso reale proferito in lingua pollacca. Tommaso Ostrowski, antico tesoriere di corte, nominano maresciallo. Il ministro dell' interno espone lo stato del paese, per molti riguardi dolentissimo. Per fornire alle spese delle milizie stanziate nel ducato aveano tolto in imprestito quattro milioni, e cinquecentomila fiorini (1). Era questa una sventura pel paese, ma non lo atterrivano i sagrifici. Tre commissioni, secondo il tenore della carta, si composero di cinque membri ciascheduna, di cui tre nunzi territoriali, e due deputati delle comuni. La prima si occupò delle leggi intorno le finanze, l' altra delle leggi civili, la terza delle leggi criminali. I soli commissarj secondo la carta avevano parola, gli altri membri della dieta il diritto di votare. I consiglieri di stato difendevano le proposizioni del governo, e davano voti: fallo notabile della costituzione, imperciocchè il numero dei consiglieri non fosse limitato. Così bentosto si levarono alcuni nunzi contro la nomina dei nuovi consiglieri di stato; ma il savio Ostrowski compresse i clamori dicendo: « dobbiamo « deliberare intorno la proposizione del governo, la legge « vieta discutere due argomenti alla volta ».

Durando soli quindici giorni la dieta, e' fu mestieri affrettarsi a votare le leggi; le tasse in generale approvate tranne quella sopra i camini, ributtata da cinquantacinque contro cinquanta; rigettato ancora da settantaquattro voti contro ventisette il progetto d' introdurre una moneta convenzionale. Votò la dieta pe' bisogni dello stato quarantotto milioni di fiorini. Subietto importantissimo fu l'approvazione del codice Napoleone, avvenuta nel 16 Marzo con la maggiorità di centocinque voci contro due. Fino dal 3 Novembre 1808, il ministro della giustizia aprì lezioni pubbliche intorno i principj, e i motivi di questo codice. La Pollonia per lui andò scevra dal disordine dell' antica legislazione. Intanto che la legislazione criminale si apparecchiava, mantennero quella di Prussia, separandola da gran parte degli orrori, che la degradano.

La dieta del 1809 ordinò i tribunali di prima istanza

(1) *Il corpo del maresciallo Davoust, fino nel 1808, stanziò a Varsavia, ed egli ne ebbe il governo militare.*

in ogni dipartimento, una corte di appello, ed una di cassazione nella capitale. I membri del consiglio di stato, presieduti dal ministro di giustizia, componevano la corte di cassazione, fuori del consiglio fu scelto il procuratore generale, i giudici di pace parimente istituiti. Onde sempre più eccitare i giudici, i quali gratuitamente esercitavano l'ufficio, il re fondò il premio d' una medaglia a coloro, che perverrebbero ad accomodare pacatamente il maggior numero delle liti.

Le ultime opere della dieta si concludevano tra il rimbombo del cannone nemico. L' Austria torna a guerreggiare la Francia. L' Arciduca Ferdinando d' Este fino dal 4 Marzo aspettava a Cracovia gli ordini della sua corte. Il principe Giuseppe Poniatowski, ministro della guerra, per riparare il difetto cagionato dalla partenza delle milizie nella Spagna, ordina una leva di novemila coscritti. L' esercito austriaco; senza dichiarare la guerra, si accosta alla strada di Konskie sopra Nowe-Miasto. Mallet direttore del genio, invigilando la posizione nemica, propone spedire alle frontiere le tre divisioni pollacche. Una lettera dell' arciduca, mandata il 15 Aprile da Mallet al principe Poniatowski, manifesta alfine i disegni dell' Austria. Assente il re, il consiglio di stato, presieduto da Stanislao Kostka Poto̧cki, si aduna, e presente il commissario francese, invitato ad assistere alla seduta, delibera, voler piuttosto perire, che accettare il manifesto dell' arciduca, come che pieno di lusinghe per l' avvenire. Un proclama magnanimo tenne dietro alle deliberazioni del consiglio. La guardia nazionale occupa la città, Poniatowski si pone a capo dell' esercito. Ora staremo a vedere cosa sappiano fare diecimila Pollacchi contro venti mila fanti, e dieci mila cavalli austriaci.

Varsavia in quei tempi toccava le frontiere dell'Austria. Il principe prende posizione a Raszyn, quattro leghe distante da Varsavia, donde poteva osservare le vie, che conducono a lei. Quivi lo assalta il nemico nel 19 Aprile: cuoprivano la fronte del suo esercito paludi inaccessibili, tramezzate da cateratte. Il generale Bieganski conduce l' ala diritta, il generale Kaminski la sinistra, il generale sassone Dyherrn il centro, Pelletier l' artiglieria, il generale Michele Sokoluicki la vanguardia, Stanislao Fiszer fa gli uffici di capo dello stato maggiore presso il principe Giuseppe. Tre volte gli Austriaci rinnuovano l' assalto per cacciare i Pollacchi, che rimangono immobili sul campo di battaglia fino a dieci ore

di notte: adesso pensarono alla salute della capitale, donde poteva di leggieri essere separato l' esercito. Il principe, non aspettando altro assalto, si muove pianamente verso le undici. Il popolo di Varsavia, infiammato dalla magnanima resistenza dell' esercito, richiama le gloriose memorie del 1794. Tutti gli abitanti corrono all' arsenale chiedendo armi, e poi con la pala alla mano si adoprano ad innalzare ripari intorno la capitale. Altre cure però consigliava la prudenza. Le linee di Varsavia, distendendosi meglio di seimila tese, possono facilmente superarsi dalla cavalleria: impossibile pertanto la difesa, per la salute di Varsavia l' esercito è trasportato sopra la diritta sponda della Vistola.

Intanto l' arciduca Ferdinando, spaventato dall' ira dei varsoviani, propone al principe Giuseppe un colloquio: convennero le parti nella sera del 20 Aprile, e stipularono un armistizio di 24 ore, il giorno appresso conclusero una capitolazione, per cui gli Austriaci occuparono Varsavia nel 23 Aprile, guarentita prima la sicurezza della città, e degli abitanti. L' arciduca temendo forte di se, non consente ad entrare in Varsavia, se prima non si circondano le piazze di cannoni con la miccia accesa, e non si danno ostaggi, tra i quali il generoso Giovanni Kilinski calzolaro, celebre nella rivoluzione del 1794. Il consiglio dello stato, e dei ministri, si riduce cogli archivî sul principio a Thorn, quindi a Tykocin. L' arciduca affida il supremo governo degli affari al ciamberlano, e consigliere intimo di stato, Conte San Giuliano, sotto del quale il commissario de Brun, intendeva ai negozi politici, l' autorità esistente mantenuta, il generale barone di Trautenberg preposto al comando della città.

L' esercito pollacco, recando seco le munizioni, si ritira nel borgo di Praga, distrutto alle spalle il ponte di barche. Hornowski comandante di Praga conviene, lascierebbe stare da quella parte Varsavia, gli austriaci purè da quella parte non caccierebbero bombe contro Praga.

Il principe Giuseppe, ritirato a Serock, tiene un consiglio di guerra, dove propone irrompere traverso il paese, prendere il cammino di Thorn, gettarsi in Sassonia per tornare quindi con forze maggiori. Dombrowski, nei suoi concetti audacissimo, avvisa entrare immediatamente nella Gallicia, chiamare a libertà questa provincia, ed opporre i suoi soccorsi alle forze dell' Austria. Il consiglio ultimo prevale, ed ordini si trasmettono per mandarlo ad esecuzione.

A Grochow, Radzymin, e a Gora gli Austriaci disfatti

fuggono dal campo. Adesso la salute dei Pollacchi consiste nell' impedire la costruzione di un ponte sopra la Vistola; già aveva il nemico fabbricato tre archi a Gora, e forti trinciere riparavano le milizie del generale Schauroth. Bisognava ad ogni costo demolirli. L' intrepido Sokolnięki comincia l' assalto, non fu mai data prova di maggiore prodezza: il nemico tien fermo ostinatamente, e fulmina con l' artiglieria la riva opposta. Ma la battaglia cadeva nel giorno anniversario della rivoluzione del 3 Maggio, il destro generale rammenta ai suoi le sventure, e la gloria. A due ore di giorno le trinciere furono superate, tutto lo stato maggiore, trentotto ufficiali, e milleottocento soldati caddero prigionieri. A questa notizia si confortano a bene sperare gli abitanti della Gallicia. Dieci giorni dopo il principe Giuseppe, padrone della diritta sponda della Vistola, occupa Lublino. Dietro le sue traccie la rivoluzione si ordina rapidissima. Sandomiro cede nel 18 Maggio. L' illustre Sokolnięki acquista nuovo trofeo, uccidendo mille uomini, mille e duecento facendone prigionieri, e guadagnando abbondanti provvisioni. I generali gareggiano di valore. Pelletier prende di assalto, nel 20 Maggio, la fortezza di Zamosc. Il nemico vi perde tre mila uomini tra morti, e prigionieri, e quaranta cannoni. Il giorno appresso Kaminski s' incammina a Leopol, nella sua marcia toglie agli austriaci tre, o quattro mila uomini. Il generale Rodznięcki occupato nel 24 Maggio Iaroslaw, senza colpo ferire, entra nel 28 a Leopol, antica capitale della Galicia, fino dal 1773 in potere degli austriaci. Gli abitanti si fecero incontro ai cittadini loro per ben quattro leghe. Piangevano i vecchi alla vista delle bandiere nazionali, la gioventù correva a mescolarsi nelle file dei liberatori, e le donne spargevano di fiori il cammino. Immediatamente si compose una compagnia di guide di settantanove gentiluomini, per eseguire gli ordini del principe Giuseppe.

A Zamosc fu istituito un governo provvisorio sotto la presidenza di Zamoyski, proprietario del majorascato di Zamosc, che a proprie spese levò un reggimento d'infanteria. Il principe Costantino Czartoryski fece altrettanto. Tutti i distretti di Gallicia, battaglioni di fanti, e squadroni di cavalieri ordinarono, le città le guardie civiche, i magazzini austriaci fornirono le armi.

Nè frattanto si rimanevano inoperosi i generali rimasti nel ducato di Varsavia. Zajonczek, e Dombrowski rivalicano

la Vistola, il primo per invigilare i moti dell' Arciduca intorno Varsavia, il secondo per operare la rivolta nella Grande-Pollonia, la quale, in questa come nelle altre occasioni, dette prova di forza, e di amore di patria. Dombrowski, dopo il 1794, vi ordinava per la terza volta la leva generale, sovvenuto sempre da Wybicki, e tanto si travagliarono in questa bisogna, che dal 16 al 23 Maggio poterono offendere gli anstriaci da Bromberg fino a Czenstochowa. Questa ultima città insieme con Thorn erano in tal modo tutelate da ogni impresa: comandava nella prima il colonnello Stuart, nella seconda il generale Stanislao Voyczynski, valorosissimi uomini. Il fatto d'arme di Thorn, del 14 Maggio, rese famoso Woyczynski. Bentosto le nuove leve di Kosinski, e Biernacki, perseguitando il nemico, giunsero a Skierniewice, Bolimow, e Blonie. Il generale Maurizio Hauke valica anche esso la Vistola a Plock.

Stretto da tutte le parti, l' arciduca Ferdinando cerca salute nella fuga, e dopo di avere estorti contro la convenzione quattrocento mila fiorini da Varsavia, celatamente abbandona la capitale col suo aiutante di campo, Conte Nieperg. Lo seguono silenziosi i soldati nella notte del 1 al 2 Giugno, e tanto fu subita la ritirata loro, che non ebbero tempo di menar seco le sentinelle, le quali il giorno appresso furono disarmate dalle donne.

Parte della divisione del generale Zaionczek, plandente il popolo, torna in Varsavia il 2 Giugno. Le donne depongono il lutto vestito nei quaranta giorni della occupazione di Varsavia. Nel giorno ottavo del mese medesimo sopraggiungono il consiglio di stato, e dei ministri: al comando militare prepongono Luigi Kamieniecki.

Ora, un esercito russo di quaranta mila uomini, sotto gli ordini del principe di Galitzyn, entra nella Galicia, diviso in tre colonne.

Il tardo soccorso veniva in conseguenza del trattato di Erfurth, concluso tra Napoleone ed Alessandro. Il governo di Varsavia, fino dal 18 Aprile, spediva un corriere al principe Galitzyn in Bialystok, un' altro a Pietroburgo per informarli del moto austriaco. Sedici giorni dopo, un articolo della gazzetta di Pietroburgo dichiarava le intenzioni della Russia, e veramente la battaglia di Ratisbona vinta dai Francesi il 20 Aprile, valse non poco a far decidere il gabinetto di Pietroburgo. L'imperatore Alessandro notificava l'8 Maggio all'ambasciatore di Austria, come fin da quel giorno intendeva ces-

sate le sue funzioni diplomatiche. Schwartzenberg abbandona Pietroburgo il 23 Maggio, e il 25 l' esercito russo entra in Gallicia. Intanto i Russi, senza colpo ferire, tengono dietro ai Pollacchi, ostentando talora qualche energia, come allorchè vollero occupare Cracovia, avendo prima il presidio capitolato col principe Giuseppe.

Ferdinando, inseguito vigorosamente nella ritirata dal generale Zajonczek, volta faccia il 9 Giugno a Jedlinsko, e contiene i Pollacchi. Dombrowski accorre alla riscossa, e caccia il generale austriaco Mondet da Nowe-Miasto. Zajonczek, sovvenuto il 12 dal generale Hauke, riconduce la sua divisione alla battaglia, e vince a Iankowice. Già stanno per congiungersi le tre divisioni Poniatowski, Zaionczek, e Dombrowski. Stringe gli austriaci il bisogno di ripararsi nell'Ungheria. Ferdinando raccolte le forze delibera impadronirsi di Sandomiro. Il generale Schauroth tenta avvicinarsi il 5 Giugno, ed è ributtato. Il 7, Ferdinando in persona l' assalta invano, di nuovo il generale Mohr, nel giorno 16, tre volte prese, e lasciò le trinciere, finalmente gli Austriaci furono respinti con grave offesa. Ma era forza superare Sandomiro. Gli Austriaci radunano la gente del contado, e sotto il fuoco dei fratelli la costringono a riempire i fossi. Si comincia contro nove punti l'assalto, vi perdono gli Austriaci duemila tra morti, e feriti. Il presidio però, stremo affatto di munizioni, e di polvere, capitola, ed abbandona la fortezza con gli onori militari, e coi bagagli; promette soltanto rimanersi inoperoso per quarantott' ore. Il principe Giuseppe, nel 20 Giugno, gettato un ponte sulla Vistola, a Pulawy, riunisce a Radom i corpi di Sokolnicki, Zylin, e Dombrowski. Così ingrossato respinge il nemico da Sandomiro, il quale rifugge a Leopol, donde lo caccia di nuovo il generale Kaminski.

Mentre i Pollacchi valorosamente combattevano gli Austriaci, fu mestieri al governo di Varsavia procedere con rigore contro alcuni stranieri, i quali segretamente corrispondevano con l' arciduca Ferdinando. Il generale maggiore Brodovsky, il commissionato di affari d' Austria Du Caché, con molti altri impiegati prussiani arrestati, e tradotti davanti alle tre corti militari, presiedute dai generali Amilcare Kosinski, Paolo Skorzewski, Stanislao Woyczynski, ebbero la deportazione per pena, gli antichi invalidi Prussiani bandirono di là dalle frontiere, agl' impiegati stranieri delle poste, nel termine di sei settimane, ordinarono lasciassero il

paese, in egual modo si comportarono contro gli ufficiali austriaci.

E poichè le nuove conquiste rapidamente si dilatavano, il governo di Varsavia elegge Raimondo Rembielinski intendente generale dell'amministrazione civile dei paesi occupati. All'improvviso, nel 15 Giugno, giunge da Vienna, conquistata dai Francesi, un corriere con ordine di esercitare nella Galicia il potere in nome dell'imperatore Napoleone. Ordinano pertanto a Radom, nel 2 Luglio, una commissione provvisoria presieduta da Stanislao Soltyk, un'altra simile a Lublino: giurano entrambi fedeltà all'imperatore di Francia. I nuovi soldati assumono nome, e divisa francesi, giurano anch'essi fedeltà a Napoleone nel 4 Luglio; dappertutto l'aquila d'oro sostituirono all'aquila dalle due teste: sembra, che la paura d'insospettire la Russia, rilevando la potenza pollacca, cotesti ordini motivasse.

Le milizie pollacche ogni giorno aumentano, quelle dell'Austria ad ogni fatto d'arme diminuiscono. Il colonnello Gabriele Rzyszczewski, e il luogotenente colonnello Strzyzewski con alquanti cavalieri prorompono fin oltre le frontiere della Bukovina. Buking, generale austriaco, battuto da Brzewski, si rende prigioniero a Brzezany, con più di venti ufficiali, cento fanti, e duecento ussari. Il colonnello stava per assaltare un corpo austriaco di tre mila uomini, comandato dal feld-maresciallo luogotenente Meerfeldt, quando la nuova dell'armistizio lo trattenne per via.

Il principe Giuseppe, a capo di diciotto mila uomini, entra in Cracovia, gli austriaci da Radom in poi fuggivano alla dirotta davanti i Pollacchi, e a migliaia cadevano prigionieri; sicchè quando facevano gli scambi davano tre soldati austriaci per un soldato pollacco, e due ufficiali per un ufficiale. I generali Mondet, e Mohr, fatta un po' di testa sotto Cracovia, capitolano il 15 Luglio col principe Giuseppe. Alcune ore dopo, 4 o 5 mila Russi sopraggiungono per entrare in città, il principe Galitzyn forma il suo quartier generale a Tarnow.

I generale Rozniecki, e Kosinski si erano spinti fin oltre le frontiere della Slesia, a Bielitz, quando furono arrestati dall'armistizio concluso il 12 Luglio tra i due imperatori, per ordine di Poniatowski pubblicato il 16 a Cracovia. Allora il valoroso Sokolnięki ebbe il comando militare di Cracovia, il principe Enrico Lubomyrski la presidenza dell'amministrazione, il generale Hebdowski il comando di tutta la Gallizia.

Poniatowski manda il generale Pelletier, per mille prove distinto a Napoleone, per ragguagliarlo delle cose nell' esercito pollacco, e ne ottiene in risposta una lettera di lode, una sciabola preziosissima, e la gran-croce della legione di onore.

Ignazio Potoçki, Taddeo Matuszewic, e Niccolò Bronikowski si conducono a Vienna per sostenere la causa della patria nella nuova pace. Rimase conclusa nel 14 Ottobre 1800. Metà della conquista strapparono ai Pollacchi. I dipartimenti di Cracovia, Radom, Lublino, e Siedlce soltanto aumentarono il ducato di Varsavia; Leopol, e la Gallicia propriamente detta perderono; i Russi, semplici spettatori delle imprese pollacche, acquistarono Tarnopol. Così Napoleone un' altra volta tradiva la causa della Pollonia, e in questo modo operando non era generoso, nè destro, imperciocchè la Russia non gli seppe grado della sua moderazione, come quella, che ne conosceva i motivi, e l' Austria spogliata, e la Prussia gli serbarono odio.

I soldati pollacchi nel 13 Novembre occuparono le saline di Wieliczka, dacchè, a tenore del trattato, il territorio delle mine del sale dovesse appartenere in comune all' Austria, e al ducato di Varsavia. Pelletier, Rozniecki generali, e il principe Enrico Lubomirski, per la parte di Francia, e di Pollonia; i generali Mayer, e il Conte Wurmser, vice-governatore della Gallicia, per la parte dell' Austria, erano deputati a regolare le frontiere tra i due stati.

Il 18 Decembre 1809 l'esercito vittorioso reduce da Cracovia tornava nella capitale del ducato, gli abitanti di Varsavia gli apparecchiavano un' arco trionfale con la inscrizione: « *di qui Giovanni Sobieski tornò da Vienna.* » Il principe Giuseppe, evitando gli onori del trionfo, si ridusse celatamente al suo castello. Federigo Augusto lo ricompensava donandogli un millione, e cinquecento mila fiorini di terreni. La morte del presidente del senato, l' illustre Stanislao Nalencz Malachowski, funestò la pubblica gioia, immergendo tutta la Pollonia nel dolore. Gli sostituirono, nel 9 Marzo 1810, Luigi Gutowski.

Con decreto del 24 Febbraio 1810 i quattro nuovi dipartimenti ebbero ordini pari al rimanente ducato di Varsavia. Un' altro decreto reale del 20 Marzo divise il ducato in quattro circoli militari. Il primo conteneva i dipartimenti di Varsavia, Ploçk, e Lomza; Posen, Kalisz, e Bromberg il secondo; Lublino, e Siedlce il terzo; il quarto Cracovia, e

Radom: ad ogni circolo preposto un generale di divisione, ad ogni dipartimento un generale di brigata: i generali Zaionczek, Dombrowski, Kamieniecki, e Sokolnicki comandanti dei circoli, Giuseppe Poniatowski capitano supremo dell' esercito pollacco. Diciassette reggimenti di fanti, sedici di cavalieri, in tutto sessanta mila uomini compongono l' esercito: nell' ultima guerra acquistava due nuove specie di milizia, un reggimento di corazzieri, formato dal generale Malachowski, due di Ussari. Tanto era in quei tempi l' entusiasmo dei Pollacchi, che alla Russia fu mestieri, cogli Ukasi del 15 Ottobre, e del 17 Settembre 1809, minacciare la confisca de' beni per impedire le continue partenze de suoi sudditi pollacchi. Si mosse in quest' epoca il principe Domenico Radziwill dal fondo della Lituania per formare, a proprie spese, l' ottavo reggimento dei lancieri.

Fu la pace di Vienna il periodo più splendido dell'impero francese. I sovrani occupavano le anticamere delle Tuillerie, e il vecchio re di Sassonia fu tra quelli, che andarono in persona a rendere omaggio all'Imperatore; e allorchè questi pensò, che le corti europee oblierebbero il suo nascimento, sposando l'arciduchessa Maria Luisa, Stanislao Zamoyski palatino andò deputato di Varsavia a complire Napoleone del nuovo maritaggio. Giuseppe Poniatowski, l' anno dopo, rappresentò i Pollacchi nell' occasione della nascita del re di Roma. Federigo Augusto, lasciata Dresda il 30 Aprile, si accompagna con Poniatowski, reduce da Parigi, per visitare le sue nuove provincie; tolse il cammino di Fraustadt, e di Kalisz, giunse il 7 Maggio a Cracovia, il 17 a Varsavia. Malgrado la gioia universale egli vidde, quanto grave vi fosse la miseria, tristissimo frutto delle lunghe guerre sostenute. Per rimediare in parte al male decretò esenti per sei anni da ogni tassa, e pubblica gravezza gli artigiani stranieri, che venissero a domiciliarsi nel paese, affrancandogli ancora insieme coi figli dai servigi militari.

Due gravissimi oggetti occupavano il governo di Varsavia, l' educazione pubblica, e l' esercito, però che sopra questi due oggetti si posassero le future speranze della Pollonia. Le fortezze ordinate da Napoleone lungo la Vistola per contenere la Russia celermente si fabbricavano. L' erario vuoto costrinse a ricorrere alla corvata. Ma volenterosi i contadini, e dalle parti più remote, si adunarono a Modlino, dove mancati i viveri, e la stagione divenuta caldissima, si generarono malattie epidemiche, per cui gran parte di loro rimase morta.

L'educazione della gioventù maravigliosamente progrediva sotto gli auspici di Stanislao Kostka Potoçki e Stanislao Staszic. Furono deputati uomini a posta per provvedere la pubblicazione delle opere elementari, di cui difettava la nazionale letteratura. Quali, e quante fossero le cure di questa commissione lo dimostrano le opere di Kopczynski, Wolski, Bielski, Kamicnski, Antonio Dombrowski, ed altri. La congregazione dei Piaristi meglio di ogni altra fornì membri diligentissimi in questa bisogna. L' Università di Cracovia restaurata: una scuola di diritto dal ministro di giustizia, a similitudine di quella di Parigi istituita, ed aggiunta all'altra di medicina, in ogni dipartimento aperta una scuola superiore, o liceo, in Varsavia tre. Delle scuole inferiori furono create nei borghi, e villaggi. La Lituania emula Varsavia. L'illustre Taddeo Czacki, profittando della protezione dell' imperatore Alessandro, impiega fortuna, e studio nella fondazione, a Krzemienec in Volynia, di un ginnasio diretto da Aloisio Felinski, il quale si distinse ben tosto per onorevole, e raro amore di patria. Il ducato di Varsavia istituito, la Russia, e l'Austria furono costrette a lusingare i sudditi pollacchi, per meglio rimanere tranquille nei propri possessi.

Si avvicinava il termine della dieta ordinaria, e di fatti nel Decembre del 1811 la convocarono. Presidente il maresciallo Stanislao Soltyk, alcune modificazioni nel codice civile, e la legge sopra le finanze furono dall' assemblea discusse ed approvate; la tassa delle patenti, quella dei liquori, e delle strade, la fondiaria, la personale, il bollo, la regalia del tabacco regolata. Chiusa la dieta, il re si partiva da Varsavia il 28 Decembre.

Ora stava per adempirsi il voto più ardente dei Pollacchi. Il *sistema continentale* mantenuto da Napoleone contro l' Inghilterra partorì la guerra contro la Moscovia, onde poteva ragionevolmente supporsi la indipendenza delle provincie pollacche sottoposte alla Russia; e già il trattato concluso il 14 Marzo 1812, tra Napoleone, e l' Austria, dava speranza di futura grandezza alla Pollonia. Mediante un articolo segreto, l'Austria doveva cedere la Gallizia scambiandola colla Illiria, e il ducato di Varsavia, di quattro milioni di anime, sarebbe stato accresciuto fino al numero di diciassette milioni. Napoleone giunse a Posen il 2 Giugno, dove i senatori Wybicki, e Sobolewski lo complimentarono: manda l' abate di Pradt ambasciatore straordinario in Pollonia. Il barone Bignon, in quest'epoca commissario di Francia a Var-

savia, fu traslocato a Vilna. I soldati francesi prorompono in Lituania, nel 24 Giugno si opera a Kowno il passaggio del Niemen. Alcuni giorni dopo gli Ulani pollacchi del reggimento del principe Domenico Radziwill entrarono primi nella vecchia capitale degli Iagelloni, prontamente abbandonata dalle milizie di Alessandro, che fino dal 26 Aprile stava apparecchiato alla guerra. Napoleone arriva a Vilna il 28 Giugno.

In questo stesso giorno un grave fatto si adempiva a Varsavia. La dieta generale fu convocata il 26 Giugno sotto la presidenza del principe Adamo Casimiro Czartoryski nunzio di Varsavia, e il suo maresciallo Federigo Augusto concede facoltà ai ministri di proporre alla dieta, di confederare la nazione secondo le antiche costumanze del paese, per la indipendenza della patria. Il rapporto sopra lo stato delle cose, presentato dal ministro di finanze Taddeo Matuszeweç alle camere nel 28 Giugno, produsse effetto maraviglioso. E quando l'eloquente oratore profferì caldamente queste parole: « la Pollonia esisterà ; che dico? ella esiste........ » l'entusiasmo generale non potè raffrenarsi, piangevano, si abbracciavano, la corte del castello, e le strade vicine ingombrava il popolo, fin dentro la sala delle assemblee penetravano i suoi gridi. In quel giorno le donne vestirono i colori nazionali : assunsero tutti la divisa celeste ed amarante. Le antiche bandiere pollacche, e lituane sventolavano unite sull' alto dei pubblici edifizi, e da quel punto la dieta tolse il nome di confederazione generale del regno di Pollonia.

Prima di ogni altra cosa la confederazione intimò tutti i Pollacchi, agli stipendi civili, o militari di Russia, di rendersi in patria, sciogliendoli dal giuramento prestato agli tzari.

Il 29 Giugno, il consiglio generale della confederazione entra in carica, presidente il principe Czartoriski, vice presidente il palatino Stanislao Zamoyski, segretario, e maestro delle suppliche Gaetano Kozmian.

Le dietine si accolgono per aderire all' atto della confederazione, da tutti i cittadini molto volentieri accettate. Le accettazioni giunsero perfino da paesi stranieri. Engestrœm, primo ministro di Svezia, manda la sua accettazione come proprietario in Pollonia, lo stesso fa Giorgio Carlo principe, e langravio di Hesse, salutando la Pollonia col nome di patria diletta. Due deputazioni si eleggono: la prima per por-

tare a Federigo Augusto la nuova dell' apertura della confederazione, l' altra per domandare all' Imperatore dei Francesi aiuto per la Pollonia. Napoleone accolta, gli 11 Luglio, a Vilna la deputazione, così rispondeva: animi la Lituania, la Samogizia, Vitebsk, Poloç, Mohilew, la Volynia, l' Ukrania, e la Podolia lo stesso spirito, ch' io vidi nella Grande-Pollonia, e la Provvidenza coronerà col buon successo la causa santa, e l' amor di patria, che tanto vi ha resi diletti al mondo intero... »

Lo stesso giorno una deputazione del ducato di Samogizia, rappresentata dal maresciallo Zagiell, esprimeva all'Imperatore il voto dei popoli per la causa comune.

Gli abitanti di Vilna goderono nel 14 Luglio una festa nazionale. I deputati pollacchi chiamarono solennemente i Lituani a confederarsi con la madre patria. Furono perciò convocate nel 15 Agosto le dietine lituane, non obliando pertanto i borghi, e le comuni.

Adesso istituiscono in Lituania un governo provvisorio, composto di Stanislao Soltan, Carlo Prozor, Giuseppe Sierakowski, Alessandro Sapieha, Francesco Jelshi, Alessandro Poteçki, Giovanni Sniadeçki, e Giuseppe Kossakowski. Michele Romer fu preside della città. A misura che l'esercito francese s' inoltra in Lituania, si praticano gli ordini di Napoleone intorno l' amministrazione del paese: undici prefetture pel governo di Vilna stabilite, in ogni circondario i commissari mandati ad organizzare la guardia nazionale, e levare un corpo di giandarmi. I giovani dell' Università di Vilna accorrono a formare la guardia di onore di Napoleone, sottoposta ai comandi di Gabbriello Oginski. Il generale di brigata Konopka, eletto per organizzare la guardia nazionale. Alessandro Chodkiewicz, Costantino, e Rodolfo Tyzenhauz, Carlo Przezdzieçki, Raieçki, Giedroyç, Stanislao Czapski, Michele Tyszkiewicz, Gielgud, Obuchowicz, Adamo Biszping, e Giuseppe Wawrzeçki offrono le proprie fortune per armare reggimenti. I valorosi Tatari, coloni dei Lituani, sentono infiammarsi dall' universale entusiasmo, e risolvono formare un reggimento di cavalleria per la tutela della indipendenza pollacca. (1)

(1) *Gli scritti di Giovanni Sniadecki, e Eusebio Slowacki, Ignazio Danilowicz, ed altri, concitarono potentemente lo spirito nazionale a Vilna, Brodowski a Minsk, compilando la prima gazzetta che sia quivi comparsa, e Giovanni Chodzko, autore di vari discorsi pubblici, e di un poema intitolato: il valico del Niemen, o la Lituania liberata.*

Frattanto i soldati imperiali proseguono la marcia vittoriosa fino alle vecchie frontiere della Moscovia. Le divisioni pollacche capitanate dal principe Giuseppe Poniatowski composero, prima sotto gli ordini di Girolamo re di Wesfalia, poi sotto quelli di Giovacchino re di Napoli, il quinto corpo della grande armata. Testimoni delle imprese loro furono Mir, Smolensko, Borodino, Kalouga, ed altri paesi. Un corpo pollacco, unito ad un' altro prussiano, si avanzava con l' ala sinistra, condotta dal maresciallo Macdonald, sopra Riga; un secondo, condotto dal generale Kosinski, faceva parte dell' ala diritta dell' armata composta di Austriaci, e capitanata dal generale Schwartzenberg; finalmente la divisione Dombrowski, assediato Bobruysk, accorre ad illustrarsi sui campi del Boryssow, e della Berezina. Ma la Pollonia non aveva bevuto intero il calice del dolore, sopraggiunse la sventura, e questa guerra, incominciata con tanti felici auguri, terminò col rapirle per fino la speranza della sua indipendenza. Invano attendono a raccogliere nuove leve, le disfatte del grande esercito, cagionate dalla crudezza del verno, così rapide succedono, che ogni sforzo riescì vano. E poi l' atto della confederazione non menò ad altro che a manifestare i sentimenti dei Pollacchi contro la Russia. Sia, che il colloquio tenuto da Napoleone a Dresda con l' Imperatore di Austria lo svolgesse dal suo primo concetto, (1) sia, che temesse di render troppo potente la Pollonia, sia, che il consiglio della confederazione, o non curante, o troppo fidente nella stella imperiale, non profittasse abbastanza dell' entusiasmo popolare, egli è certo, che dallo spaventare la Russia con inutili proclami in fuori, null' altro operò di buono. In ogni caso merita biasimo eterno l' inerzia del consiglio generale. Così quando i Russi entrarono in Pollonia, poterono disarmare di leggieri i soldati della confederazione, e appena una mano di contadini della Grande Pollonia ebbe campo di riunirsi sotto gli ordini di Biernacki, essi versarono il proprio sangue nei fatti d' arme di Konin, e di Kalisz sopra l' estremo confine della patria per contenderne il possesso al nemico fino all' ultimo istante. Malgrado le sventure della guerra ventimila uomini rimasero all' esercito pollacco, e furono in parte dispersi nelle fortezze

(1) *Il colloquio avvenne sul principio della guerra. Napoleone confessò in seguito, come dopo il colloquio di entrare in Varsavia si vergognasse, ed intendesse raggiungere la grande armata per Posen, e Koenisberga.*

di Danzica, Thorn, Zamosc, Modlino, ed altre. Dombrowski seguitò con le sue reliquie la ritirata dell' esercito francese. Il principe Poniatowski, abbandonata Varsavia il 7 Febbraio 1813, giunge a rannodare tredicimila uomini a Cracovia.

In questo la Russia occupa l' intera Pollonia. La Prussia alleata dapprima con Napoleone adesso gli volge contro le forze, e l' Austria mostrava un sistema di neutralità, il quale doveva pur terminare con aperta dichiarazione di guerra. Ardua quindi la condizione del principe Poniatowski: inseguito dai Russi, gli era forza traversare le provincie Prussiane, ed Austriache per aggiungersi all' esercito Napoleonico; meglio per lui se i Russi, assaltando vigorosamente, lo avessero condotto con i suoi bravi alla disperazione: forse allora i Pollacchi, senz'altro mezzo che la fortuna delle battaglie, avrebbero cercato di sollevare i patriotti loro, occupare le fortezze della Vistola, e, suscitando la rivoluzione alle spalle del nemico, forzata l' Austria a rimanere fedele, la Prussia circospetta. Ma l' Austria, mediante una convenzione particolare, aperse il passo ai Pollacchi in Sassonia. Occupato Gabel, si riunirono al grande esercito, e da quel punto in poi, fino alla presa di Parigi, corsero sorte comune.

Sul principio di Febbraio 1813 i Russi occupano Varsavia. Pubblicarono nel 24 Decembre 1812 un indulto pei Lituani, e un manifesto benevolo del Feld-Maresciallo Koutousoff diretto agli abitanti del granducato di Varsavia. Onde spiegare questi atti di clemenza è bene sapere, come nel 1812, quando il granducato ogni sua possa adoprava per la guerra, alcuni Pollacchi, e Lituani, prevedendo la sventura, e mossi dalle doti personali di Alessandro, e dall' amoroso animo dimostrato da lui per la causa pollacca, cercarono appoggio in cotesto sovrano. E di vero, se Alessandro, come ne dava speranza, aborrì dal fondare il regno di Pollonia, l' influenza che acquistarono alcuni signori pollacchi nel gabinetto di Pietroburgo liberò la patria dalle funeste conseguenze della guerra del 1812. (1)

Fu eletto pertanto a Varsavia un consiglio supremo provvisorio, presidente Lanskoï, vice presidente Novossiltzoff.

(1) *I Lettori troveranno molte notizie particolari intorno alle cose pollacche, nel gabinetto di Alessandro*, *nelle* Memorie di Michele Oginski intorno la Pollonia ed i Pollacchi, dal 1788 al 1815.

Alcuni Pollacchi, che nel 1812 seguitarono Alessandro a Pietroburgo, ottennero le cariche del ministero: così Tommaso Wawrzecki fu preposto alla giustizia, e alla guerra, il principe Saverio Drucki-Lubechi all' interno, Colombo alla finanza, Dembczynski alla segreteria generale del consiglio.

I prefetti, e i ministri del granducato, che seguitarono l' esercito, ebbero gli scambi coi sostituti loro, sorvegliati dagli ufficiali Moscoviti, chiamati *Natschalnik oblastnyi*, e sotto prefetti da altri chiamati *Natschalnik okroujnyi*. Commissioni particolari per provvedere gli eserciti, e gli ospedali furono istituite, nelle faccende loro operosissime. Adoprarono i modi Napoleonici per taglieggiare il paese, imposero le contribuzioni anticipate, sicchè raccolsero le tasse fino a tutto l' anno 1824.

L' ingresso degli alleati a Parigi nel 1814 ebbe nuova influenza sopra i destini della Pollonia. Già fino dall' anno 1812, quando la fortuna francese volgeva a basso, e le speranze con lei, i ministri del granducato Mostowski, e Matuszewicz, confortati dal principe Adamo Czartoryski figlio, compagno, e consigliere intimo di Alessandro, appiccarono una pratica con questo sovrano per impedire la vendetta, ed acquistare protezione alla patria infelice: proponevano all' Imperatore, coronare suo fratello Michele a re di Pollonia. L' Imperatore, non accettando la proposta, cercava non pertanto ad « acquietare i Pollacchi intorno i concepiti timori ». Nella sua lettera datata da Leypuny, 13 Gennaio 1813, al principe Czartoryski, così favellava ai Pollacchi: « Ponete qualche confidenza in me, nell' indole, e sentimen« ti miei, e le vostre speranze non andranno deluse. A mi« sura che le cose della guerra mi riusciranno prospere, « vedrete quanto mi stieno a cuore gl' interessi della vostra « patria: intorno alle forme quanto più libere, tanto più da « me preferite ». Nè pareva dissentire dalla unione della Lituania alla Pollonia: « per ciò che riguarda il nome (egli « aggiungeva) sotto il quale ne farà parte, parmi negozio « facilissimo a comporsi. » E non pertanto il congresso di Vienna non ancora aveva creato il nuovo regno, che il granduca Costantino, eletto dal fratello Alessandro comandante supremo delle milizie pollacche, attese ad ordinarle a suo modo: a quest' effetto nomina, e presiede un magistrato militare a Varsavia.

I generali Pollacchi esitavano ad accettare le istanze del

granduca, e gli dicevano: « un popolo tante volte ingannato dover procedere con buona prudenza intorno le sue condizioni, nè dare il proprio sangue senza una qualche guarentigia. » Lunghe, e veementi le discussioni, ma quello che non poterono le minaccie, le lusinghe, e le promesse effettuarono.

. La nuova organizzazione dell' armata decisa, tre generali fermi nei propri sentimenti depongono la carica: questi furono, l' illustre Carlo Kniazięwicz, Voyczynski, e Francesco Paszkowski.

La fuga di Napoleone dall' Elba precipita le decisioni del congresso di Vienna. A tenore del trattato del 3 Maggio 1815 dichiarano, il 20 Giugno 1815, in Varsavia il regno di Pollonia costituito: egli era il granducato di Varsavia mutilato, senza la repubblica di Cracovia, e le saline di Wieliczka, e il granducato di Posen, concesso alla Prussia. Il consiglio supremo del granducato assunse il titolo di governo provvisorio del regno di Pollonia. Il principe Adamo Czartoryski figlio fu detto presidente, Giuseppe Calassante Szaniawski sostituito nella segreteria a Dembczynski. I membri del governo cessano dalla direzione dei ministeri. Alessandro chiama a se molti antichi ministri del granducato di Varsavia, Stanislao Kostka Potoçki, Taddeo Mostowski, e Taddeo Matuszewiç. Giuseppe Vielhorski, morto il principe Poniatowski, ottiene il ministero della guerra, Wawrzecki continua a dirigere la giustizia, Ignazio Sobolewski si conduce a Pietroburgo per aiutare l' imperatore come ministro segretario di stato per le cose pollacche.

Gli antichi ministri mantengono l'organizzazione amministrativa, tranne il ministero di polizia riunito all' interno, e la fondazione del nuovo ministero dei culti, e del pubblico insegnamento affatto distinto. La magistratura dei Tribunali confermata. Finalmente l' Imperatore nomina una commissione per comporre su certe basi le leggi dello stato.

Tutti questi provvedimenti le paure dei Pollacchi acquietarono, e quando Alessandro reduce da Vienna giunse a Varsavia, nel Novembre 1815, i nuovi sudditi lo accolsero con sincerissima gioia. Il 24 Decembre dell' anno medesimo il governo provvisorio cessa, il costituzionale subentra. Il veterano pollacco generale Zaiounczek, promosso alla dignità di membro della camera alta, eleggono alla carica di luogotenente del re; nuove nomine compiono l' antico senato del granducato di Varsavia, convertito in camera alta del nuovo



regno. I senatori per la nuova costituzione eletti a vita. La camera dei deputati, composta di membri scelti dalle comuni, e distretti, raccoglie tutti gli ordini dello stato, nobili, cittadini, contadini. Per eleggere bastava possedere, per essere eletto pagare 60 franchi di tassa prediale. La tassa di 1200 franchi necessaria pe' senatori. La malleveria, la indipendenza dei magistrati, le libertà della stampa, dell'individuo, la sicurezza delle proprietà guarentite. Il voto quadriennale per le spese, il giudizio dei giurati, negletti in questa carta. La proposizione diretta, o indiretta delle leggi ricusata alle camere, quella delle ammende concessa soltanto alla camera votante il primo progetto di legge. Infine le diete biennali, la durata loro di quattro settimane, la facoltà delle petizioni oltremodo limitate. Tali furono i benefizi, e gli errori della carta costituzionale da Alessandro I concessa ai Pollacchi. Carnot esule dalla Francia, in quei tempi a Varsavia, la lesse con sommo diletto, e disse, che come carta concessa poco lasciava a desiderare. In vero le mancava l' approvazione morale, l' affetto di un popolo di quattro milioni, il quale chiuso nell' immenso impero di Russia non sapeva rimanersi sicuro. Questo è lo scoglio dove si ruppero le speranze pollacche.

Nel 1816 ordinarono una nuova amministrazione più conforme alla carta. I ministri tolsero il titolo di commissione del governo. Le commissioni composte di un ministro, e tre consiglieri di stato insieme operanti, ma sotto il consiglio, e la malleveria del ministro presidente. I dipartimenti scambiarono il nome in quello di palatinati restituiti agli antichi privilegi. Le commissioni palatinali tengono luogo delle prefetture. Questo ordinamento vuolsi considerare come simulacro degl' istituti promessi alla Pollonia dalla memorabile costituzione del 3 Maggio 1791: pareva, che ponessero studio a rannodare i tempi passati coi tempi presenti. Per compire l' edifizio della pubblica amministrazione un ordinamento liberale delle comuni è promesso. Guarentigia di conservazione, i consigli palatinali istituiti dalla carta per invigilare l' amministrazione, ed eletti dalle dietine.

Un nuovo ordinamento intorno ai giudizi conforme alla carta costituzionale doveva tener dietro a quello di pubblica amministrazione.

Il potere legislativo ebbe gli statuti organici appena promulgata la carta. I Pollacchi dovevano per essi di leggieri comprendere quanto fosse vana la concessa costituzio-

ne, perocchè sopprimessero la malleveria ministeriale, quarentigia unica di libertà, ed invece promettessero ai ministri non sarebbero mai processati senza il consenso della corona.

Nei primi tre anni del nuovo regno, poche le offese contro la costituzione dello stato; da alcune lievi infrazioni in fuori, il rimanente intatto; come per esempio l' ordinanza arbitraria, che vietò la fabbrica delle case di legno a Varsavia, alcune tasse imposte senza l' intervento delle camere legislative, come quella sopra i liquori, e l'altra sopra i ponti e strade nota col nome di *Szarwark*. Tale pur anche l'istituzione degli auditori del consiglio di stato, contraria alla eguaglianza guarentita dalla carta. Ma il buono animo delle autorità stabilite non poteva biasimarsi: l' educazione pubblica migliorata, l' università di Varsavia, con la scuola di agricoltura, le fattorie di Marie-Monte istituite. Le utili imprese per ravvivare l' industria distinsero i primi momenti del nuovo regno. Così nella prima dieta costituzionale convocata nel 1818 a Varsavia, maresciallo il generale Vincenzo Krasinski, occorse pochissima opposizione, dacchè le opere generose del governo avessero placato la gelosia dei rappresentanti del popolo. Merita considerazione il discorso proferito dall' Imperatore il 15 Marzo.

« Gli ordinamenti già praticati nel vostro paese ci « dettero modo ad istituire gli altri, che io vi preparava « ponendo in pratica i principj di quelle forme liberali, pre« cipuo scopo di ogni nostra cura, e che noi, con l' aiuto « di Dio, speriamo diffondere su tutte le contrade dalla « Provvidenza affidate al nostro dominio. Voi così ci offri« ste comodo per mostrare alla nostra patria quel che da « lungo tempo disegnamo per lei, e che pur deve otte« nere.

« Noi godiamo nel credere, che prodorrete leggi capa« ci ad assicurare i vostri beni più preziosi. La libertà del« le persone, delle proprietà, delle opinioni vostre....

» Da quello che farete potremo conoscere, se dovremo « estendere quanto abbiamo già fatto in vostro favore.»

Frutti di questa prima dieta erano un codice criminale, per la sua severità poco conforme ai bisogni del secolo, ed una legge intorno ai confini dei campi. Questa dieta farà epoca nella legislazione politica del paese per l' abuso dell' autorità del maresciallo, la quale, non essendo determinata da nessun regolamento, sembra non offrire difesa contro l' arbitrio.

Breve quindi la quiete della Pollonia. Il congresso di Carlsbad comincia una nuova politica. La libertà della stampa fu proibita in tutti gli stati dell' Alemagna, ed un tribunale inquisitoriale fu stabilito a Magonza. La Francia, liberata dalle truppe straniere, andò incontro ai suoi nuovi destini, e la santa alleanza propagò dappertutto la sua influenza. La Pollonia dovè anch' essa soggettarsi alla sorte comune. La libertà della stampa proibita col decreto del 31 luglio 1819, la censura fu posta in vigore, ed istituito un tribunale per giudicare le differenze fra i cittadini ed il governo. Le tasse furono imposte con semplici decreti. In questo stato di cose si aprì la celebre dieta del 1820. L'effetto di tutte queste variazioni alla legge fondamentale produsse, per opera de' fratelli Vincenzo, e Bonaventura Niemoïowski, e Giuseppe Godlewski, un'opposizione di centodiciassette voti contro tre nella camera dei nunzi: quella del senato era di poca conseguenza.

La dieta penetrata dei suoi doveri rigetta la legge di procedura criminale, perchè priva dell' istituto dei giurati, e continuando nella nobile missione costringe il ministero a presentarle una legge liberale intorno le vendite coatte per utilità pubblica, previa una giusta ricompensa: rigetta la legge organica tendente ad annullare la malleveria dei ministri, quantunque siffatta malleveria nella pratica fosse andata in disuso. L' animosa opposizione compie l' opera, presentando al re ossequiose ma ferme petizioni per le ingiurie contro la carta, insieme all' accusa, riuscita vana, di due ministri, che osarono segnare l'ordinanza per la soppressione della libertà della stampa.

L' opposizione invece di ricondurre il potere nei limiti tracciati dalla carta, lo commosse ad ira, nè andò guari che ne trasse vendetta. I tre quarti delle pubbliche rendite si consumavano nel mantenimento dell' esercito, l' altro non bastava a gran pezza per la lista civile, per l' opere, ed altre spese pubbliche. Si avvicinava l' estrema angustia delle finanze, antica conseguenza delle sventure sofferte. Adesso un rescritto, segnato a Pietroburgo nel 21 Maggio 1821 dal ministro segretario di stato del regno, getta lo spavento su tutta la Pollonia. « È proposito, diceva il rescritto, di conoscere se l' esistenza nazionale della Pollonia, e le sue cose più care, possano mantenersi con propri mezzi, continuando nei modi presenti civili, e politici, o se piuttosto, manifestato il difetto dei suoi mezzi, debba sottoporsi ad un ordine

di cose più conforme alla piccolezza delle sue forze » vietando però di toccare i danari dell' esercito, « perchè, aggiungeva il ministro, minori assai di quelli spesi nell' antico ducato di Varsavia, e perchè in questo consisteva l' unico mezzo di raccogliere i benefizi derivati dall' unione della Russia con la Pollonia... » Ma troppo erano diverse le condizioni del nuovo regno. Il governo del ducato di Varsavia manteneva numerosi eserciti con sagrifizi superiori ai mezzi, come quello, che sperava ricuperare l' antica indipendenza, e le antiche frontiere della repubblica. E senza occuparsi dei tempi passati, non era forse meglio presentare la nota delle spese alla dieta, e lasciare a lei la cura di sovvenire alle urgenze dello stato, che minacciarla di morte per causa della sua povertà, quando pagava le stesse tasse gravitanti sul ducato nell' epoca delle sue guerre interminabili? Dalla fondazione del regno in poi erano scorsi due anni, e, quantunque convocate due diete, non avevano chiamato il popolo a deliberare sopra le finanze dello stato, e nondimeno gli facevano delitto della sua povertà!.... Ci asterremo da aggiungere altre parole, dicendo, come dopo quindici anni di esistenza politica, il governo di Pollonia non abbia presentato la nota delle spese alla discussione della dieta.

Bisognava soddisfare al manifesto sovrano. Il nuovo ministro di finanze, principe Lubecki, si volse all' amore di patria dei suoi concittadini per ottenere le imposte anticipate. Il cuore pollacco si commuove alla voce della patria. Nello spazio d' un mese il tesoro pubblico fu pieno, e i calcoli dei nemici di questo paese rimasero vani, allorchè videro, come i palatinati, i quali avevano spedito maggior numero di membri dell' opposizione, fossero i primi a sovvenire in quell' estremo la patria.

Mentre che la nazione dava tanta prova di zelo patriottico, e dalla pubblica miseria era tolto argomento di sagrifici singolari, per altra parte vollero sopprimere il germe di questi sentimenti. L' *Okase* del 7 Settembre 1824 vituperò come *follìa* l' ardente amore degli scolari dell' università di Vilna. I rigori contro la gioventù pollacca cominciano dall' anno 1821, ne furono prime vittime gli scolari dell' università di Vilna. Una compagnia distinta col nome di *raggi del sole*, mutato poi in quello di *filareti*, e di *filomati*, si propose a scopo di spargere i principj di pietà, i buoni costumi, e la lingua nazionale conservare illesa. Tommaso Zan, scolare dell'università, grande di

ingegno, d' indole vigorosa fu capo ed anima di queste caritatevoli compagnie; nove *filomati*, ed undici *filareti* furono condannati a pene diverse (1).

Fabbricano una prigione di stato a Varsavia. Spie, abirri, e simile altra gentaglia ordinata a magistratura regolare, seguono le accuse segrete, e le calunnie.

Stanislao Grabowski, e il consigliere di stato Giuseppe Calassante Szaniawski ordinano un modo di pubblico insegnamento più conforme alla tendenza del governo, affidano il clero alla autorità dell' arcivescovo Alberto Skarszewski.

Quando giunsero a fare eleggere dai collegi uomini servili, dopo cinque anni di spazio raccolsero la nuova dieta del 13 Maggio 1825. La precedeva una ordinanza che aboliva la pubblicità delle discussioni delle camere, segnata dal principe Lubęcki. Allontanano a forza da Varsavia, la vigilia della sednta, i membri più animosi della opposizione. Nulle le opere di qnesta sessione muta, meno l' istituzione d'una banca territoriale, a similitudine di quelle di Prussia, per sovvenire il credito pericolante dei proprietari di terre.

Al tristo racconto di qneste sventure è cosa giusta aggiungere il bene, che a mano a mano si venne sviluppando nella Pollonia.

Le condizioni del paese si presentano oggi ben diverse da quelle che erano quattordici anni passati, quando le guerre lo aveano quasi distrutto. Or vedi ponti, e strade pubbliche in tutte le direzioni, non senza grandi spese costruite, e con molta cura mantenute, città abbellite, alcuni rami d'industria, e l' agricoltura specialmente promossa. La nuova generazione pollacca studiosissima, per amore d' indipendenza aborrente dai pubblici uffici, intende con ogni pensiero al miglioramento dei suoi beni, e contribuisce ai progressi agricoli, e industriali. A qnesta causa debbonsi attribuire i bei giardini, gli armenti migliorati, le comode abitazioni, e tutte le altre cose in somma che le pubbliche calamità non hanno potuto impedire. L' industria pollacca avrebbe potuto avvantaggiarsi non poco dalla proibizione delle merci straniere nella Russia, dove il governo ai sistemi eccezionali, ed ai

(1) *I filomati condannati erano: Tommaso Zan, Giovanni Czeczot, Adamo Suzin, Francesco Malewski, Giuseppe Iezowski, Teodoro Losinski, Adamo Mickiewicz, Giovanni Sobolewski, Giuseppe Kowalewski, Onofrio Petraskiewicz, Vincenzo Budrewicz. I filareti erano: Niccola Kozlowski, Giovanni Heydatel, Giovanni Krynicki, Felice Kolukowski, Giovanni Wiernikowski, Cipriano Daskiewicz, Ilario Lukaszewski, Giovanni Michalewicz, Giovanni Iankowski.*

privilegi avesse preferito leggi generali, e conformi alle sane dottrine della economia politica.

Nel 1 Decembre 1825 la morte colse l' imperatore Alessandro. Lo seguitò poco dopo nel sepolcro il generale Zaionczek, suo luogotenente in Pollonia. Costui di superbo era diventato cortigiano, di repubblicano tiranno, ed invece di essere appoggio delle leggi, intercessore de' suoi compatriotti, sagrificò la sua coscienza, e la prosperità loro alla libidine di regno.

Morto Alessandro, nel 26 Decembre 1825, proruppe a Pietroburgo una rivolta distinta col nome di congiura russa, di cui pensarono trovare le fila estese fino a Varsavia. Oltre cento persone erano arrestate nella Pollonia, e nella Lituania. Malgrado che la dieta fosse sola competente nei delitti di stato, una commissione composta di Pollacchi, e di Russi, eletta nel Febbraio 1826, attende alle ricerche volute dai casi presenti. I commissari furono Stanislao Zamoyski, Presidente del senato pollacco, Novossiltzoff, commissario russo, Francesco, e Stanislao Grabowski, senatori palatini, il consigliere di stato generale Hauke, i luogotenenti generali Kourouta, e Rautenstrauch, il barone di Mohrenhein, e i generali russi Krivtzoff I, e Kolzakoff. Consumato un anno in sottili perquisizioni, la commissione presenta il suo rapporto nel 3 Gennaio 1827. Sebbene non avessero potuto scuoprire nessuna traccia di congiura, supponevano dovere esistere in Pollonia una compagnia segreta: ne dava pretesto, ed argomento un pensiero dell' illustre Dombrowski. Questo generale, prima che la morte gli chiudesse le labbra, sfogava il suo dolore nel vedere a quali duri destini fosse ridotto il popolo pollacco; quel popolo che, mediante i suoi sagrifici, aveva di fama immortale illustrati i suoi capi, ma che per lui erano riusciti tanto funesti. Ed oggi pure l' esistenza, e la forma costituzionale del nostro governo, diceva quel valoroso uomo, invano cercherebbe nello stato attuale di Europa sicurezza bastante di durata. Cosa sperare, o cosa non piuttosto temere? Ogni oggi non dobbiamo tremare per ogni dimani? I vincoli, che già facevano la forza della Pollonia sono rotti, e divisi tanto, che mal potrebbero rannodarsi sulle vicende incerte dei casi futuri. Se Napoleone fuggito dall' Elba avesse ricondotto le aquile trionfanti sulle sponde della Vistola, qual bene sarebbe ridondato alla Pollonia? Nuovi fiumi di sangue, e guerre interminabili, e vittime, ma indipendenza, ma libertà giammai. Per chiunque

abbiano i Pollacchi rotto le lancie, non fu la vittoria migliore della sconfitta. Deboli perchè divisi, qual patto avranno dal vincitore? Quello che meglio converrà agli interessi di lui... Perchè non mi è dato suscitare l' antica forza dei Pollacchi, i quali per diventare forti, e potenti, come i loro avi, di null' altro abbisognano, se non che di fede nella propria forza, ed animo deliberato ad agire! Qualunque sieno gli uomini che li dirigono, il governo che li regge, le opinioni, i voti, e i desideri raccolgano, la nazione divisa ridiventi nazione...

Tali erano i sentimenti del generoso Dombrowski. Di lì a poco una specie di *liberi muratori* attese ad eseguire il concetto. Il rapporto della commissione dimostra, come dal 1821 siffatta idea cominciasse ad agitarsi nella mente di alcuni patriotti, cioè un' anno dopo che il governo avesse dichiarato guerra agli istituti liberali.

L' imperatore Niccolò, asceso al trono pel rifiuto di Costantino, giura di mantenere la costituzione dello stato, ed opera onoratamente, dichiarando illegale il rapporto della commissione. Otto dei principali furono rimandati davanti al tribunale della dieta, composta dal senato del regno, e presieduta dall' illustre palatino Pietro Bialinski. Quantunque i modi di procedere fossero arbitrariamente determinati, gli accusati rinvennero sufficiente guarentigia sulla coscienza di questo corpo venerabile. Una nuova commissione ordinata, si vennero a conoscere i vergognosi mezzi posti in pratica dall' antica.

Dopo tre anni di carcere, un decreto proferito all' unanimità, meno il voto del generale Vincenzo Krasinski, liberò gli accusati, i quali furono: il senatore castellano Stanislao Soltyk, Andrea Plickta, Alberto Grzymola e Romano Zalnski, membri del consiglio di stato, l' abate Dembek, e i tre ufficiali dell' esercito Severino Krzyzanowski, Francesco Maiewski, e Stanislao Zablocki. Questo giudicato spiacque non pertanto al potere, e una ordinanza del consiglio dei ministri, segnata dal sotto segretario di stato della giustizia Wozniki, ne impedì la pubblicazione. Sei mesi dopo la religione di S. M. schiarita, mediante un rapporto del consiglio dei ministri, e del presidente del tribunale, concesse la promulgazione del decreto nel giorno 18 Maggio 1829 (1)

(1) *I nomi degli altri individui compresi nell'accusa sono: Adolfo Cichowski, Dobrogojski, Niccola Dobrzycki, Jordan, Bruno Kicinski, Giu-*

Le parole di Niccolò I. nel suo manifesto ai Pollacchi, promettono mantenere inviolabile la costituzione dello stato. « Pollacchi le istituzioni guarentite dall' imperatore Alessan-

seppe Koszutski, Kozakowski, Lagowski, Lukasinski, Machnicki, Teodoro Morawski, Alessandro Oborski, Pawlikowski, Prondzynski, Wierzbolowicz, e Szreder.

Nel granducato di Posen, il generale Giovanni Nepomuceno Uminski, condannato a sei anni di prigionia; Giuseppe Krzyzanowski, Matteo Mielzynski, e Luigi Sczaniecki.

Nella Pollonia-Russa furono condannati a pene diverse: Stanislao Tyszkowski, Luigi Sobanski, Martino Tarnowski, Felice Ciszewski, Antonio Czarkowski, Giovanni Chodzko, Stanislao Joteyko, Vittorio Ossolinski, Vincenzo Karwiki, Giuseppe Gruszecki, Tommaso Czarkowski, Michele Romer, Niccola Worcell, Stanislao Karwiki, Anselmo Iwaszkiewicz, Pietro Moszynski, Anastasio Grodecki, e il principe Antonio Sablonowski. Quest' ultimo condannato prima a perpetua deportazione in Siberia, ottenne grazia per avere svelato ogni particolare della società patriottica. Tra i Lituani o Samogizi rammentati nella inquisizione occorrono i seguenti: Barankiewicz, Bialozor, Giuseppe Billewicz, Buczynski, Bykowski, Alessandro Chodkiewicz, Francesco Czarkowski, Downarowicz, Carlo Dziekonski, Stanislao, e Giuseppe Gruzewski, Michele Hoffmann, Karpinski, Korbut, Kulczycki, Labanowski, Pietro Lagowski, Lipski, Lukaszewicz, Stanislao, e Stefano Mackiewicz, Stanislao, e Teofilo Mikulicz, Costantino Nowowieyski, Ignazio Plater, Pociey, Giovanni Poniatowski, Przecitzewski, Carlo Prozor, Casimiro Pulawski, Costantino principe Radziwill, Skibicki, Stanislao, e Adamo Soltan, Giuseppe Strumillo, Carlo Wagner, Woynillowicz, Zigorski, Giuseppe Kaleski, Tommaso Zan, Zapolski, Ignasio Zawisza.

I vescovi, i senatori-palatini, e i senatori castellani, i quali fecero parte del tribunale dell' alta corte, e che meno un voto solo assolverono gli accusati sono:

Pietro Bielinski, senatore palatino, presidente dell' alta corte nazionale, Giovanni Paola Woroniez, arcivescovo di Varsavia, e primate del regno, Adamo Michele Prazmowski vescovo di Plock, Prospero Burzynski vescovo di Sandomiro, Giuseppe Kozmian, vescovo di Kalisz, Marcellino Dzencielski, vescovo di Lublino, Nicola Manugiewicz vescovo d' Augustow, Giovanni Marcello Gutkowski vescovo di Podlachia; i palatini: Adamo Pietro Czartoryski, Vincenzo Krasinski, Felice Czarnecki, Francesco Grabowski, Ignazio Mionczynski, Massimiliano principe Iablonowski, Michele principe Radziwill.

I castellani: Antonio Gliszczynski, Francesco Nokwaski, Gaetano Sierakowski, Michele Kochanowski, Stanislao Malachowski, Alberto Mencinski, Giovanni Tarnowski, Matteo Wodzinski, Vincenzo Rulikowski, Alessandro Walewski, Pio Kicinski, Antonio Ostrowski, Taddeo Tyszkiewicz, Stanislao Tysmowski, Alessandro Bninski, Giovanni Poletylo, Adamo Bronikowski, Alessandro Potocki, Pietro Wichlinski, Michele Potocki, Vittorio Rembielinski, Giovanni Wielopolski, Luigi Paç, Antonio Bienkowski, Giovanni Wladislao Bielinski, Francesco Saverio Lewinski.

I membri deputati per la inquisizione giudiciale del presidente erano: Michele principe Radziwill, Simone Wiszniewski, Matteo Wodzinski, Taddeo Tyskiewicz, Vittorio Rembielinski.

Il cancelliere, Clemente Urmowski sostituito alla sua morte da Teodoro Paprocki.

« dro saranno mantenute. Giuro, e prometto davanti a Dio di « conservare la carta costituzionale, nè risparmiare sfogo nes« suno onde venga osservata. »

Oggidì gli stati Pollacchi sono divisi in sette parti, di cui la principale il regno di Pollonia.

Le parti che la Russia, e la Prussia si appropriarono nel 1772, incastrate quasi nei territori loro, non godono nessun privilegio: la lingua pollacca esclusa dagli atti del governo, gli abitanti sottomessi a leggi particolari delle due potenze. L' Austria per adempire al trattato di Vienna, che promette la *nazionalità* a tutti i pollacchi, convoca, perciò che riguarda il regno di Gallicia, una specie di assemblea di notabili, la quale si riunisce tutti gli anni a Leopol, per conoscere le *domande del governo*, e quest' assemblea dura tre giorni.

La Lituania, e i paesi occupati dalla Russia nel secondo, e terzo smembramento, compongono una provincia distinta, dove continua a rimanersi in vigore lo *statuto di Lituania*. Gli fanno appendice gli Ukasi imperiali. Le dietine eleggono i magistrati, ma l' appello dai giudizi di questi magistrati è portato davanti il senato di Pietroburgo. Dal 1822 in poi questo paese forma col regno di Pollonia un sol governo militare sotto il granduca Costantino, le sue milizie si distinguono dalle russe col nome di *corpo lituano*, adoprano divisa pollacca, ma obbediscono agli ordini trasmessi in lingua russa.

La sesta parte dell' antica Pollonia si compone del granducato di Posen, creato dal congresso di Vienna, e largito al re di Prussia. L' ordinanza reale del 1822 le concesse stati provinciali, che si convocano ogni due anni, e si compongono di alcuni rappresentanti dell' alta aristocrazia, nominati a vita, e dai deputati eletti dalla nobiltà, e dalle comuni.

Le proposizioni del governo vi si discutono, non decidono; al re spetta promulgare la legge, uditi prima i voti dei rappresentanti: questi hanno diritto di muovere proposizioni al governo. Principale argomento di contesa fin quì fu la intelligenza di questa guarentigia, confermata ai Pollacchi dal

Il procuratore del re (accusatore Oskarzyciel) Antonio Wyczohowski.
I difensori degli accusati erano: Domenico Krzywossewshi per Severino Krzyzanowski; Marcello Tarczewski per Stanislao Soltyk; Gaetano Kozlowski per Romano Zaluski; Vincenzo Matuszewski per Francesco Maiewski; Kostrezycki per Andrea Flichta; Antonio Maiewski per Alberto Grzymala; Tokarski per l'Abate Costantino Dembek; Antonio Grabowski per Stanislao Zablocki.

congresso di Vienna, e dal governo mal volentieri osservata. Vorrebbe la Prussia variare i costumi del granducato, nessuno impiegato che non sia tedesco; nondimeno gli sforzi degli stati provinciali hanno ottenuto accettarsi i Pollacchi nei pubblici uffici, gli atti del governo scriversi in pollacco, e in tedesco, gl' insegnamenti pubblici, nelle due classi inferiori, eseguirsi in lingua pollacca.

Il governo medita il magnifico disegno di rendere i contadini padroni di parte di quei terreni coltivati da loro a benefizio unico dei Signori.

Il granducato possiede una banca territoriale diretta a profitto comune da una compagnia di possidenti.

Finalmente la repubblica neutra di Cracovia, costituita dal 1815 sotto la protezione delle tre potenze, forma la parte ultima dell' antica repubblica pollacca, si regge con proprie leggi. Il governo consiste in un senato eletto dalla dieta, e governato da un presidente eletto pur egli dai rappresentanti, i quali annualmente si riuniscono per esercitare il potere legislativo. Ma le tre potenze tengono i propri ministri a Cracovia. Nel 1828 Ignazio Nikorowicz, favorito dalla fazione popolare, diventa presidente. Partirono tosto corrieri alla volta di Pietroburgo, di Vienna, e di Berlino, posero in opera ogni mezzo affinchè prevalesse la fazione aristocratica, onde Stanislao Wodzįcki, da castellano assunto alla carica di palatino del regno di Pollonia, può con pessime arti, malgrado l' elezione contraria, occupare la presidenza della repubblica.

Massima parte delle entrate della repubblica consuma la Università di Cracovia magnificamente protetta.

Così di venti milioni di Pollacchi quattro appena godono un governo nazionale sottoposto a straniera tutela. Ci è dunque lecito affermare con Beaumont di Brivozac: « non « prendano errore gli uomini pollacchi, però che essi *non* « *abbiano più una patria.* »

FINE DEL TOMO TERZO